IN OMAGGIO PAGINA POSTER DELLA JUVE ANNI D'ORO

Anno 108 Numero 102 — Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) — Giovedì 6 Maggio 1976

PAGINA 3

VIOLENZA CARNALE IN AUMENTO

STAMPA SERA
BORSE

Dopo l'arresto a Torino per cospirazione

SOGNO INCARCERATO A ROMA

All'alba precisati i provvedimenti

LA LIRA DIFESA A DURO PREZZO

ALBERTO RAPISARDA

Roma, 6 maggio.

Non erano mai stati presi in Italia provvedimenti tanto gravi per difendere la lira. [illegible] voluto il crollo di ieri (916 lire per un dollaro) per convincere il governo e la Banca d'Italia che per un male [illegible] [illegible] un estremo rimedio. Da questa mattina gli italiani possono rendersene conto.

Chiunque voglia cambiare lire in moneta estera dovrà depositare presso la banca che svolge l'operazione la metà della cifra da cambiare, per la durata di tre mesi (fino al 6 agosto) e senza riscuotere alcun interesse. La restrizione vale sia per l'industriale che deve importare materie prime per centinaia di milioni che per il cittadino qualsiasi il quale vuole cambiare ad esempio 300.000 lire in franchi francesi, per trascorrervi qualche giorno da turista.

Le eccezioni sono pochissime. All'alba, il governo ha emesso un comunicato per precisare quali operazioni sono escluse dall'obbligo del deposito:

1) le estinzioni dei finanziamenti in valuta obbligatoria erogati alla data del cinque maggio; 2) le assegnazioni autorizzate dall'Ufficio italiano cambi a titolo di affari, studio, cure, e sostentamento; 3) gli investimenti già assoggettati a deposito; 4) gli utilizzi in conti autorizzati; 5) le erogazioni di prestiti da parte di istituti di credito a medio termine [illegible] sione di [illegible] intergovernative; 6) le operazioni di gestione delle banche agenti; 7) i pagamenti per importazioni di frumento (tariffa doganale 10.01).

Le banche debbono fin da oggi [illegible] ogni [illegible] alla Banca d'Italia i depositi incassati per le operazioni di cambio specificando gli estremi delle operazioni stesse. Tutto questo durerà tre mesi, all'incirca il tempo che si prevede occorrerà per formare il nuovo Parlamento e il nuovo governo.

La nuova disciplina vuole scoraggiare gli industriali che stanno accumulando scorte di materie prime importate nel timore di ulteriori aumenti, e gli esportatori di capitali. Tra questi, sempre per rimanere ad esempi che toccano da vicino i cittadini, in questo momento, si possono mettere alcune agenzie di viaggi. Fino ad ora molte agenzie che organizzano viaggi all'estero potevano eludere i vincoli della Banca d'Italia e dell'Ufficio italiano cambi; ora dovranno depositare anch'esse per tre mesi la metà della cifra versata dal turista per recarsi all'estero. C'è da prevedere, di conseguenza, un aumento delle tariffe dei viaggi. Il presidente della Fiavet (federazione agenzie viaggio e turismo), avv. Magnoni, ha inviato comunque un telegramma al ministro del turismo, criticando i provvedimenti interessanti il settore e chiedendone la revoca.

I provvedimenti di questa notte dovrebbero avere un benefico influsso sulla quotazione della nostra moneta, ma è difficile prevedere in quale misura. «*La gente sta bruciando le lire. E' davvero incomprensibile* — ha detto un tecnico ai vertici della Banca d'Italia — *come ci si lasci prendere dalla psicosi. La quotazione attuale della lira non è irrealistica, è pazzesca, nei rapporti di cambio tra dollaro e lira e si è andati al di là di qualsiasi rapporto* [illegible]».

La lira, insomma, sarebbe ampiamente sottovalutata. E' un concetto ripetuto anche da La Malfa (pri), che si è recato ieri mattina dal presidente del Consiglio Moro per sollecitarlo a prendere provvedimenti in difesa della nostra moneta.

Purtroppo i provvedimenti di stanotte comporteranno un ulteriore aumento dei prezzi, anche dei generi alimentari, che saranno importati in minore quantità. Il ministro dell'Industria Donat-Cattin sta per prendere a breve termine un provvedimento proprio per fornire ai consumatori una scelta di prodotti essenziali a prezzo contenuto. Le associazioni delle cooperative sono disposte a collaborare.

LIRA

885 - 890

Forte recupero rispetto a ieri (916)

Forte recupero della lira: stamane all'apertura dei cambi valutari è oscillata tra 902 e 890 rispetto al dollaro; in seguito le oscillazioni sono state contenute fra 885 e 890. Ieri, al fixing, la valutazione era stata 916. Il miglioramento della lira è dovuto, indubbiamente, ai provvedimenti adottati ieri sera dal governo.

Stavano ancora tramando?

BRUNO FAUSSONE

Con ogni probabilità è stata la meticolosità ed il gusto per l'ordine di Luigi Cavallo l'anello ultimo della catena che si è chiusa attorno ai polsi dell'ex ambasciatore Edgardo Sogno Rata del Vallino e dello [illegible] Cavallo, i quali, arrestati ieri sera a Torino dagli agenti dell'antiterrorismo su ordine dei magistrati Violante e Pochettino, stamane alle 9,30 già varcavano i cancelli del carcere romano di Regina Coeli.

Dopo due anni l'inchiesta sui legami tra le attività di Edgardo Sogno e Luigi Cavallo e le varie ramificazioni delle trame eversive, giunge ad una svolta clamorosa: l'arresto dell'ex ambasciatore e dell'ex responsabile di «pace e libertà» minaccia di essere solamente il primo di una più vasta serie di provvedimenti che dovrebbero fare luce sul complicato disegno golpistico che ha scosso l'Italia sino a poco tempo fa.

A questo risultato si è giunti appunto dopo la perquisizione effettuata in quattro «abitazioni-uffici» di Luigi Cavallo (a Milano, a Roma, a Torino e in una casetta di montagna in Piemonte). La documentazione vastissima che gli inquirenti hanno trovato avrebbe fornito al pm Pochettino ed al giudice Violante gli elementi che ancora mancavano per spiccare i mandati di cattura contro l'ex capo partigiano della brigata «Franchi» e il suo collaboratore.

Quali sono questi elementi e quali i nuovi sbocchi che l'inchiesta sull'eversione potrà prendere?

Tra i documenti requisiti dagli agenti dell'antiterrorismo nelle abitazioni di Luigi Cavallo sarebbero state trovate le prove dei legami tra la coppia Sogno-Cavallo e importanti ambienti dell'esercito, dei servizi segreti e del mondo economico nazionale e internazionale che avrebbero finanziato ed appoggiato l'ipotesi di un colpo di Stato in Italia.

Sogno a Regina Coeli

Stamane il giro di voci sulla vicenda Sogno-Cavallo è evidentemente frenetico. Nomi di grandi personaggi vanno e vengono e tra questi è emerso con più evidenza degli altri quello dell'ex banchiere Sindona. L'«Agenzia A» di cui è titolare Cavallo negli ultimi tempi aveva aperto una campagna in difesa dell'attività passata dell'ex banchiere che oggi si trova fuggiasco negli Stati Uniti. Non si esclude che tra le molteplici colpe di Sindona ne emerga una in più e non di natura strettamente finanziaria: quella di aver finanziato anche le trame eversive.

Sempre nel corso delle perquisizioni nelle case di Luigi Cavallo l'antiterrorismo avrebbe trovato i piani dettagliati con i nomi di tutti coloro che erano coinvolti nel progetto del colpo di Stato: i cosiddetti «elementi attivi», i loro finanziatori ed i mandanti politici.

I dati più importanti che emergono oggi sono due: innanzitutto sembra provato che il piano eversivo che pareva bloccato al 1973 non si è fermato per niente, ma è proseguito fino a poco tempo fa; poi è evidente (e lo prova il passaggio degli atti contro Sogno e Cavallo al giudice romano perché vengano annessi alle altre inchieste sulla «Rosa dei Venti», sul «Mar», sul golpe di Junio

(Continua a pagina 4)

Cortina - Un attentato?

HOTEL IN FIAMME 4 MORTI, 7 FERITI

Cortina d'Ampezzo, 6 maggio.

(g. n.) Quattro morti e sette feriti sono il bilancio del violento incendio avvenuto questa notte a Cortina d'Ampezzo nel centralissimo albergo de *La Posta*. La sciagura, di cui non si conoscono per il momento le cause, pare abbia avuto inizio questa notte alle 2,30. Un metronotte ha udito un violento scoppio, poi ha visto le fiamme divampare dalle vetrate del pianoterra. Ha avvisato i carabinieri i quali hanno provveduto a dare l'allarme ai vigili del fuoco.

Il capitano Cassano, comandante la caserma dei carabinieri di Cortina, con altre persone, fra le quali alcuni rocciatori «scoiattoli», è entrato nell'albergo dal cortile interno. Sul selciato sono stati rinvenuti due corpi ormai senza vita, quello di Fausto Pizzoli, di 42 anni, nativo di Atri (Teramo), domiciliato a Roma, impiegato all'agenzia di viaggi Cia, e quello di Margherita Bellenzier, di 50 anni, residente ad Alleghe (Belluno), cameriera dell'hotel.

Ambedue si erano gettati dal secondo piano compiendo un volo di 12 metri, presi dal panico, senza pensare che c'era a loro disposizione per una salvezza sicura una scala di servizio in marmo.

I soccorritori sono saliti sul tetto con una scala a pioli, altri dall'interno attraverso la scala di servizio. Fortunatamente si sono potute così salvare molte persone delle 38 che erano alloggiate nelle 75 stanze.

Frattanto, dall'esterno, i vigili del fuoco iniziavano con le loro scale e lance una furibonda lotta con il fuoco che divampava, riuscendo a far evacuare dall'edificio anche il personale di servizio. Venivano ritrovati altri due corpi privi di vita: Ita Amadori, di 46 anni, residente a Castelmaggiore (Bologna), lavandaia dell'albergo, e il messicano Alejo Calvo Catalan, di 30 anni, medico chirurgo. Ambedue sono morti per asfissia. Il chirurgo [illegible] è stato sorpreso nel sonno dalle esalazioni, mentre la donna è stata trovata aggrappata alla finestra della sua camera, in un disperato tentativo di salvezza.

Pare che le fiamme siano divampate dal pianoterra trovando un facile camino d'aria attraverso la scala principale. Quello che era il più famoso luogo di ritrovo del bel mondo di Cortina, il biglietto da visita più conosciuto, è purtroppo ora, all'interno, un [illegible] di rovine. Esternamente l'edificio non presenta invece danni eccessivi.

Sette i feriti: il capitano Cassano (trauma ad un braccio); il carabiniere (contusione ad un piede); il vigile del fuoco di Dino Donazzolo (intossicazione); il collega Giorgio Tipolla (distorsione al ginocchio sinistro); e fra gli ospiti Tarcisio Campini, la moglie Irma Boaretto, entrambi di Padova; Bernardo Coloni, autista, tutti ricoverati all'ospedale.

La magistratura ha ordinato un'inchiesta per stabilire le cause dell'incendio. Non è escluso che si tratti di un fatto doloso. Un metronotte avrebbe affermato di aver notato uno sconosciuto uscire dall'hotel poco prima dello scoppio.

Torino - Allarme generale stanotte alle Nuove

Tre delle Br tentano la fuga

Sono Franceschini, Gallinari e Bertolazzi (trasferiti a Torino con Curcio per il processo del 17 maggio) - Hanno segato le sbarre, sperando di prendere ostaggi

ALVARO GILI

Tre brigatisti rossi (Alberto Franceschini, Pietro Bertolazzi e Prospero Gallinari) ed un comunista (Luciano Dorigo) hanno tentato stanotte di prendere ostaggi e di evadere dal carcere delle Nuove. Il loro piano però è fallito: è infatti scattato il dispositivo di sicurezza speciale che è stato adottato da quando Renato Curcio ed i suoi luogotenenti sono stati concentrati a Torino in attesa del processo che si celebrerà il 17 maggio.

Alberto Franceschini e Pietro Bertolazzi (che sarebbero i carcerieri del giudice Sossi) e Prospero Gallinari (considerato l'economo delle Br, quello cioè che affittava o comperava gli alloggi-rifugio) sono stati messi, forse imprudentemente, nella stessa cella di Luciano Dorigo, il giovane che con Giorgio Piantamore ha rapito l'industriale Tony Carello. Dorigo, profondo conoscitore del carcere torinese (aveva già preparato una rivolta) probabilmente aveva da tempo un piano per fuggire. Stanotte è scattato con i nuovi compagni di cella.

Sono state segate le sbarre della stanzetta e del gabinetto adiacente. La ronda, che per la presenza dei brigatisti ha variato tutti gli orari e le «abitudini» del carcere, è giunta al controllo dallo spioncino della cella verso le 2 e mezzo. Gli agenti hanno dato l'allarme, ma non sono entrati dentro. Appena il carcere è stato circondato dall'esterno da carabinieri e polizia ed i cortili interni sono stati illuminati a giorno dalle cellule fotoelettriche hanno aperto la porta.

I quattro erano nascosti. Lo scopo era chiaro: attirare le guardie all'interno con lo stratagemma delle sbarre segate e poi catturarle per avere in mano degli ostaggi. Che il disegno fosse questo è confermato dal fatto che nella cella è stata trovata soltanto una lima. Ma non c'erano né corde né lenzuola, i mezzi cioè necessari per calarsi nel cortile e di qui passare poi al muro di cinta.

Intervista con il leader pri

La Malfa: Siamo indispensabili

Roma, 6 maggio.

Il pri scopre le sue carte. Per le elezioni e per il dopo-elezioni. A rivelarle è, ovviamente, il «santone» del partito, l'uomo che da quasi trent'anni lo guida tra le acque perigliose della politica italiana. In un'intervista a *La Repubblica*, Ugo La Malfa ha parlato dell'interpretazione che il partito repubblicano dà alla situazione politica italiana e delle strade che esso vede aperte per uscire dalla crisi.

Innanzitutto il pri cerca alcuni grossi nomi (Curli, Agnelli), ma rifiuta l'etichetta di partito dei padroni. «*Semmai noi siamo un partito dei quadri intermedi, dei tecnici, di certi professionisti, di una tradizione culturale. Mai stati il partito dei padroni, anzi abbiamo una forza sindacale consistente. Per questa ragione dovremo rinunciare a Visentini (che si appresta a diventare presidente della Confindustria). Se Agnelli viene con noi, ci viene non come ex presidente della Confindustria ma come uomo moderno, tecnicamente preparato, con forti legami in campo internazionale*».

In secondo luogo, il pri si pone come partito per il buon governo: «*Se si cerca un partito che difenda interessi settoriali, il pri non lo è. Se invece si cerca un partito per un governo migliore, allora sì*».

Ma quale governo? La Malfa precisa: «*Noi facciamo un discorso diverso, tutto diverso, dalla dc e da altri partiti. Noi non vogliamo impadronirci delle istituzioni, ma servirle: questa è la prima essenziale discriminante. E intendiamo fare un discorso sui contenuti*». E' un discorso anche morale: «*Secondo noi, la classe politica deve ridurre al minimo il suo potere discrezionale quando è classe di governo*».

E concretamente, come si prospetta la situazione di governo, dopo il 20 giugno? «*Dalla nostra posizione strategica vediamo delinearsi tre posizioni: 1) il compromesso storico; 2) il rapporto preferenziale dc-psi; 3) l'alternativa di sinistra. Nessuna delle tre posizioni si vede sulla scena. Ma in ognuno dei tre casi ci chiederanno un giudizio. Valuteremo in concreto, con un apprezzamento critico dei problemi economici, politici e internazionali. Potremo avere un ruolo determinante*».

n. s.

METALMECCANICI A TORINO SÌ AL CONTRATTO

SERVIZIO A PAGINA 5

GENOVA

Arrestato Machiavelli

Servizio a pagina 7

IL PUNTO

Votate super star

ENNIO CARETTO

AI NOSTRI cugini di Polrino, le attuali riunioni delle direzioni dei partiti per le liste elettorali ricordano sempre di più il calcio mercato che, se non ci sbagliamo, si svolge annualmente, con un farsesco cerimoniale, all'Hilton o al Gallia di Milano. Moro-Benedetti, Berlinguer-Radice, De Martino-Ferlaino sono tutti lì, a contendersi i campioni più popolari. «Paolo Stoppa, Gustavo Selva, Mario Pomilio» spara il primo. «Maria Carta, Renato Guttuso, Leonardo Sciascia», ribatte il secondo. E il terzo (non per niente è napoletano): «Paolo Grassi, Giorgio Strehler, Damiano Damiani».

Le cifre noi non le sappiamo, ma presumiamo che un divo del teatro o della canzone valga bene un Savoldi, «mister due miliardi», e temiamo che in tempo d'inflazione, quando scenderanno in campo le «superstars» (elettori, scegliere Barbara Bouchet e Fabio Testi) toccheremo vette da vertigini. D'altra parte, per vincere il campionato, una squadra deve rinnovarsi e queste elezioni, come il Concilio Vaticano II, sono state indette all'insegna del rinnovamento. Altrimenti il campionato prossimo, chi pagherebbe i biglietti delle partite (tasse) e come camperebbero i bagarini (bustarelle)?

Detto tutto questo, ai nostri cugini di Polrino piacerebbe sapere con che criteri le direzioni dei partiti formano le squadre, *pardon*, le liste elettorali. I nostri cugini sono gente semplice e credono che per la politica ci voglia preparazione, non basti avere un nome, che sappiamo, nella cultura dei carciofi di [illegible] portofilm. Gli piacerebbe poi sapere perché i titolari, *pardon*, i capilista, restano sempre gli stessi. Capirebbero se si trattasse di un centinaio di Altafini.

C'è il vago sospetto che anche dopo queste elezioni, o campionato, l'Italia resterà al punto di prima, come la nazionale, fanalino di coda tra gli altri Paesi. Sarebbe inevitabile, se è vero ciò che scrive *la Repubblica*, che anche un partito come quello socialista accantona gli esponenti locali (vedi Aniasi a Milano) cioè accantona l'esperienza. Il difetto dell'Italia è l'improvvisazione: soprattutto in politica siamo dilettanti.

Lockheed - Una giamaicana sa tutto

La Mata Hari delle bustarelle

FABIO GALVANO

Era inevitabile: anche lo scandalo delle «bustarelle» Lockheed ha una sua Mata Hari. Si chiama Mali Biula, è giovane e bella, ha passaporto americano e per tre anni, su ordine della direzione Lockheed, è [illegible] presso l'ufficio di Antonio Lefebvre, con la qualifica «ufficiale» di traduttrice e [illegible]. Alla commissione inquirente che lo ha lungamente interrogato martedì scorso, l'industriale napoletano Renato Cacciapuoti avrebbe rivelato che [illegible] lei la vera [illegible] «pertesta» dell'affare Hercules. Fu lei, avrebbe detto, a seguire la trafila dei pagamenti, e può quindi conoscere tutto, anche l'identità di *Antelope Cobbler* e di *Pun*, nonché la dinamica dei pagamenti da una società fantasma all'altra.

Perché Mata Hari? Perché questa bella giamaicana con la «pelle d'ebano», secondo indiscrezioni raccolte a Roma, avrebbe avuto anche un ruolo preminente nel tenere le *public relations* nel giro della Lockheed: dove la sua efficienza falliva, poteva riuscire un bel sorriso. Dove sia ora la signorina Mali Biula non è dato di sapere. Probabilmente è tornata negli Stati Uniti o addirittura in Giamaica. Certo è che il suo permesso turistico, che telefonate molto autorevoli le facevano rinnovare periodicamente, ora è scaduto.

Della riunione-fiume dell'Inquirente, oltre a questo particolare che aggiunge un tono piccante alla vicenda, sono trapelate altre informazioni. Antonio Lefebvre, si è saputo, è stato interrogato per sei ore, e ha risposto a un centinaio di domande (cinquanta soltanto dal relatore comunista L'Angelosante). Oltre ad ammettere di avere chiesto l'intervento di Leone, nel '68, per la vendita (poi fallita) degli aerei anti-sommergibili P-3, e a proclamare che fu il senatore Messeri a indicare il suo studio alla Lockheed, Lefebvre avrebbe reso una serie di dichiarazioni sul «giro» delle sue società fantasma.

Pare ormai appurato che una società intermediaria, la Contrade (Continental Trading Establishment), aveva una filiale che possiede, o ha posseduto, lo studio e l'abitazione privata di Lefebvre. La stessa società, secondo la testimonianza di Cacciapuoti, provvedeva a far giungere in Italia la valuta straniera ottenuta attraverso le mediazioni estere, fra cui quella per la Lockheed. Quella società risulta anche azionista delle Linee Marittime dell'Adriatico, società di navigazione che ha sede nello studio Lefebvre e di cui l'avvocato è presidente (consigliere delegato è l'armatore genovese Lolli Ghetti). Appena arrivati alla Contrade, i denari Lockheed servirono per l'acquisto di un Rembrandt-fantasma, rivelatosi poi falso.

A due giorni da quella

Antonio Lefebvre

drammatica seduta dell'Inquirente è dato di sapere che la revoca della libertà provvisoria all'avvocato è stata seriamente considerata: se ne riparlerà alla seduta di martedì prossimo, quando i commissari affronteranno i vincoli di procedura.

In margine al risvolto italiano del caso Lockheed, va segnalata una grottesca decisione presa dalla direzione centrale della società aeronautica americana. I due dirigenti che si dimisero in febbraio per lo scandalo delle «bustarelle», l'ex presidente Daniel Haughton e l'ex vicepresidente Carl Kotchian, avranno modo di guadagnare dalla Lockheed 750 mila dollari in dieci anni (675 milioni di lire al cambio attuale) come consulenti. Usciti dalla porta, sono rientrati dalla finestra.

UN FATTO, PERCHÉ

Tutto più caro

MARCO TOSATTI

Roma, 6 maggio.

Niente più pubblicità delle Coopconsumo alla tv, ed in particolare un taglio netto con carosello. Lo ha deciso la direzione dell'associazione nazionale, così da impegnare questi stanziamenti in iniziative tese a favorire i consumatori, per opporre un argine alla marea montante dei prezzi.

La gravità della situazione è resa evidente da uno studio della Coop, i cui 400 miliardi di fatturato ne fanno una delle maggiori imprese di distribuzione del Paese, ed il primo per quel che riguarda i generi alimentari. Per l'immediato futuro si attendono peggioramenti, in mancanza di un assestamento della situazione finanziaria, e per quel che riguarda certi prodotti, di un intervento degli organi statali, come l'Aima.

Ecco le linee di tendenza di vari prodotti. Carni suine fresche: fin dalle prossime settimane si dovrebbe registrare un aumento in regione di 50-70 lire al chilo; il calo delle vendite non dovrebbe influire sull'ascesa, dal momento che parallelamente aumenteranno di prezzo i mangimi.

Carni fresche bovine: au[illegible] sugli attuali valori, eccetto che per i vitelli, il cui prezzo salirà a partire da maggio. Proibitivo anche il pollame (pollo novello a terra 955 lire al kg, pollo novello batteria 910, tacchino femmina 1100, maschi 1220). I consumi, a causa dell'aumento nei prezzi sono calati, ed allora si spera in un calo nelle prossime settimane.

Le grandi [illegible] hanno manovrato [illegible] nel settore dei dolciumi e dei biscotti. Nel giro di qualche mese ci saranno aumenti medi del 10 per cento. Dal dieci al venti per cento aumenteranno le caramelle, a causa della crescita di valore del glucosio, e lo stesso sta accadendo per il cioccolato. La stagione non propizia a questo ultimo tipo di prodotto renderà però meno avvertibile il fenomeno al consumo.

Brutte prospettive invece per le insalate estive. Aumenti possibili per l'olio d'oliva; chi ne ha scorte non le mette sul mercato giocando al rialzo, e inoltre sembra che la produzione '75-'76 sia inferiore a quanto era previsto. Salirà anche la carne in scatola, nonostante la diminuzione del [illegible], e soprattutto il tonno, che è già aumentato di oltre il 20 per cento da gennaio ad oggi. La lira ha provocato maggiori dieci per i produttori, e ben presto questo «peso» verrà scaricato sul consumatore.

Grano. Si prevede un rialzo di 5-10 lire al kg per il grano tenero (già salito del 20 per cento), determinato dagli aumentati costi di imballaggio. L'Aima dovrebbe mettere sul mercato una parte delle sue scorte per controbilanciare questa tendenza. Anche per il grano duro si pensa ad un aumento di circa 10 lire al kg. Le industrie dicono di non avere più scorte, il cambio è favorevole e chi ne ha immagazzinato gioca al rialzo. Se l'Aima non interverrà, a scadenza breve potremmo trovarci di nuovo con carenza di pasta. Quello all'uovo nel frattempo è aumentato di 60-70 lire al kg.

Un discorso a parte meritano la frutta e la verdura fresca, dove fenomeni speculativi, interni ed esterni giocano spesso in maniera determinante. Delle banane ci siamo occupati recentemente. Le importazioni, in seguito ad una lotte manovra speculativa, sono calate, ma il problema non si risolverà fino a quando il ministero per il Commercio con l'estero non regolamenterà l'importazione. Prezzi da gioielleria per le patate.

Con un volantino trovato stanotte

I Nap "firmano,, l'attentato al giudice romano

Roma, 6 maggio.

L'attentato di cui è rimasto vittima ieri mattina il sostituto procuratore della Repubblica, Paolino Dell'Anno, ha una matrice politica. A tarda sera è giunta ad un quotidiano della capitale una telefonata anonima che annunciava la presenza di un volantino in una buca delle lettere in via Venti Settembre. Il volantino è firmato dai terroristi del «*Nucleo armato proletario Anna Maria Mantini*». E' il nome della ragazza uccisa dall'agente dell'antiterrorismo Antonio Tuzzolino, ferito poi gravemente durante un'imboscata tesagli dagli stessi Nap.

Nella nuova azione criminosa sono state riscontrate delle analogie con altri recenti episodi rivendicati dalle «*Formazioni comuniste armate*».

Nel messaggio dal tono delirante, rinvenuto stanotte, si legge fra l'altro: «*Oggi 5 maggio, alle ore 8, un nucleo armato ha colpito il sostituto procuratore Paolino Dell'Anno. L'attività di questo porco contro i compagni rivoluzionari e contro tutti i proletari è troppo nota perché valga la pena di dilungarvisi. Basterà ricordare che [illegible] magistrato inquirente fornì la copertura legale all'assassinio della compagna Annamaria Mantini.*

«*Le sue imprese gli hanno meritato il soprannome di "ergastolino". Paolino Dell'Anno è stato un procuratore e tuttora, a Roma, è il principale esponente di quel tipo di magistratura che, operando a fianco degli organismi militari specializzati nella repressione, fornisce, usando gli strumenti legislativi che la democrazia borghese mette loro a disposizione (legge Reale e codice Rocco) la copertura legale al processo di repressione in atto in Italia oggi*».

Il messaggio conclude enfaticamente: «*Lotta armata per il comunismo! Viva l'unità del movimento combattente! Creare e organizzare 100, 1000 nuclei armati proletari! Colpiscine uno per educarne cento! Nucleo armato Anna Maria Mantini*».

Subito dopo l'attentato — che non si è concluso tragicamente per la presenza di spirito del magistrato, il quale abbassandosi sul volante è riuscito ad evitare di essere centrato in pieno dai colpi di pistola — sono stati mobilitati polizia, carabinieri, funzionari dell'antiterrorismo e dell'ufficio politico.

v. r.

CHE TEMPO FARÀ

Il Ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo sull'Italia valevoli fino alla mezzanotte.

Situazione: un'area di bassa pressione con minimo sull'entroterra [illegible] influenza le condizioni del tempo sulle regioni meridionali tirreniche e su quelle peninsulari italiane. Sulle restanti regioni la pressione è distribuita su valori alti.

Tempo previsto: sulle isole maggiori, sulla Campania e sulla Calabria nuvoloso con brevi precipitazioni sulla Sardegna e sulla Sicilia: sulle rimanenti regioni meridionali, su quelle centrali e settentrionali poco nuvoloso con aumento della nuvolosità alta e stratificata sul Lazio e sulla Toscana.

Temperatura: senza variazioni notevoli sulle due isole maggiori, sulla Campania e sulla Calabria: in lieve ulteriore aumento sulle restanti regioni.

Venti: intorno da est su tutte le regioni, deboli al nord ed al centro, moderati sulle rimanenti regioni.

In Italia

Alghero	+ 9	+ 22
Ancona	+ 12	+ 15
Bari	+ 10	+ 20
Bologna	+ 8	+ 24
Bolzano	+ 9	+ 28
Cagliari	+ 12	+ 18
Campobasso	+ 11	+ 20
Catania	+ 9	+ 21
Catanzaro	+ 10	+ 29
Firenze	+ 6	+ 28
Genova	+ 12	+ 21
L'Aquila	+ 6	N. P.
Messina	+ 13	+ 21
Milano Brera	+ 15	+ 26
Milano Linate	+ 4	+ 25
Napoli	+ 9	+ 25
Palermo	+ 13	+ 15
Perugia	+ 12	+ 23
Pescara	+ 6	+ 21
Pisa	+ 5	+ 24
Potenza	+ 7	+ 18
Reggio Calabria	+ 9	+ 20
Roma Eur	+ 12	+ 23
S. Maria di Leuca	+ 12	+ [illegible]
Trieste	+ 12	+ 25
Venezia	+ 10	+ 23
Verona	+ 7	+ 25

All'estero

Bruxelles	+ 8	+ 21
Buenos Aires	+ 14	+ 22
Chicago	+ 1	+ 20
Copenaghen	+ 8	+ 9
Francoforte	+ 4	+ 18
Ginevra	+ 9	+ 20
Helsinki	+ 5	+ 13
Hong Kong	+ 18	+ 23
Kiev	+ 7	+ 13
Johannesburg	+ 7	+ 15
Lisbona	+ 11	+ 20
Londra	+ 10	+ 17
Los Angeles	+ 14	+ 20
Madrid	+ 7	+ 25
Miami	+ 21	+ 26
Montreal	+ 0	+ 18
Parigi	+ 10	+ 18
Rio de Janeiro	+ 14	+ 27
San Francisco	+ 9	+ 13
San Paolo	+ 15	+ 27
Seul	+ 6	+ 14
Singapore	+ 24	+ 30
Stoccolma	+ 3	+ 9
Tel Aviv	+ 16	+ 25
Tokyo	+ 14	+ 15
Vancouver	+ 8	+ 13
Vienna	+ 13	+ 20

TEMPERATURE DI TORINO

massima + 24,3
minima + 15
media + 18,5

Rilevazioni del Servizio meteorologico della Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1022 mb, temp. 16,6, umidità 71%. Cielo sereno. Temperatura massima 23, minima 11,1, media 17,3. Previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso con addensamenti sull'arco alpino.

STAMPA SERA

Direttore responsabile Ennio Caretto

Editrice LA STAMPA S.p.A.

Presidente Giovanni Giovannini

Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare [illegible]

Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riello

Direttore amministrativo Carlo Masseroni

I panificatori in sciopero (quattro arrestati)

L'Aquila: "È preferibile il carcere al produrre il pane sotto costo,,

L'Aquila, 6 maggio.

(n. s.) Sono ancora in carcere i quattro panificatori che, una settimana fa, avevano chiuso i loro forni per ottenere un aumento di 50 lire sul pane vincolato. «Del decreto prefettizio di requisizione e di precettazione non ci importa niente — *aveva spiegato ieri pomeriggio il presidente della categoria, Pietro Cioni* —. Siamo pronti ad andare in galera ma non a produrre sotto costo».

Poche ore e Pietro Cioni, insieme ai colleghi Giorgio e Giulio Placidi e Giuseppe Milanesi, titolari dei più grandi forni della città, è stato accontentato. L'accusa parla di «serrata» e di «interruzione di servizio pubblico benché precettato». Intanto da due giorni, nel quartiere del Palazzo comunale, funziona una vendita di pane casereccio organizzata da impiegati comunali che si sono improvvisati commessi.

Molto discussi invece i vari bollettini, quasi tutti ufficiosi, che si susseguono di ora in ora. Si dice che l'Associazione commercianti faccia pressione sui produttori di altre città perché non diano il pane agli aquilani. E pare che il sindaco abbia chiesto alla procura provvedimenti urgenti, avvertendo che manovre del genere possono configurarsi come boicottaggio.

«Un'insinuazione priva di ogni fondamento — *si ribatte però presso la sede dell'associazione* — in quanto atti come questo implicherebbero un atteggiamento politico che ci è assolutamente estraneo. Se il Comune prenderà iniziative contro di noi, siamo dunque pronti a rispondere. Come sempre, alla luce del sole. E' strano che nessuno ricordi che lo sciopero attuale — perché di sciopero e non di serrata si tratta — era stato preannunciato con tutti i crismi della legalità sin dal 21 gennaio scorso».

Diversa, ovviamente, la posizione ufficiale del Comune. «Ieri notte c'è stata una riunione in prefettura — *dice il vicesindaco Ottavio Nordecchio.* — C'eravamo noi, c'erano rappresentanze dei sindacati confederali. Della controparte, invece, nessuno, mentre ospedali, carceri e istituti continuano a rimanere senza pane».

MONDIALI DI BRIDGE

Italia e Stati Uniti sono quasi in finale

Montecarlo, 6 maggio.

E' probabile che saranno ancora una volta Italia e Stati Uniti — come è sempre avvenuto negli ultimi anni — a giocarsi il titolo mondiale di bridge. La finalissima, come è noto, si disputerà domani e sabato sulla distanza di 96 smazzate e vedrà di fronte le prime due squadre classificate nel girone eliminatorio che si conclude questa sera. A due turni dalla fine, la classifica è la seguente: Stati Uniti 99 punti, Italia 93, Israele 91, Brasile 86, Australia 77 ½, Hong Kong 33 ½.

Il pronostico è a favore di italiani e americani non tanto per il lieve margine di punti che le due squadre hanno sulle immediate inseguitrici, quanto per la maggior classe e soprattutto per il più agevole calendario. Gli azzurri, in particolare, giocheranno oggi pomeriggio con l'Australia (che non ha più chances di qualificazione) e in serata con il fanalino di coda Hong Kong. Gli Usa dovranno vedersela con Israele e Hong Kong; il Brasile con Australia e Israele. Il compito più duro toccherà quindi agli israeliani, che dovranno affrontare sia gli americani che i brasiliani.

Veniamo agli incontri di ieri. Nel pomeriggio gli azzurri hanno giocato contro il Brasile. Un incontro importantissimo, dal quale dipendeva in pratica l'ingresso alla finalissima. Reduci da una [illegible] pesante sconfitta contro Israele e da un aspro litigio tra Garozzo e Franco, gli italiani si sono riabilitati con una prestazione maiuscola: 20-0. La cosa più importante è che il c.t. Salvetti è riuscito, con molta diplomazia, a rimettere insieme una squadra che stava naufragando per le incomprensioni. Garozzo e Franco, riconciliati, hanno giocato benissimo.

In serata gli azzurri hanno affrontato gli Stati Uniti perdendo di stretta misura: 9-11.

p. g.

Dopo il caso "Caproni,,

Molta gente trema per i danni di guerra

Milano, 6 maggio.

(c. b.) Si torna a parlare dei falsi danni di guerra alla «Caproni», un'altra storia riguardante una fabbrica di aerei che, come quella della «Lockheed», sembra turbare il già citato panorama pre-elettorale. Clamorosi sviluppi, infatti, si sono avuti nell'inchiesta giudiziaria condotta dal giudice Viola, sulla truffa ai danni dello Stato per i risarcimenti concessi alla «Caproni» di Milano (che produceva aerei nelle officine di Taliedo, presso Milano, e Vizzola Ticino, presso Varese, fino al 1950, quando l'azienda venne dichiarata fallita), alla «Riva Calzoni» di Bologna, alla «Breda» di Sesto San Giovanni e ad altre trentadue industrie che durante la guerra producevano materiale bellico. I risarcimenti sarebbero stati richiesti — e, sulla carta, concessi — per presunte requisizioni di guerra.

Quattro persone sono già state colpite da ordine di cattura. Sono il commercialista Giancarlo Guasti, 52 anni, sua moglie Mirella Biagiotti, 47 anni, il loro autista Salvatore Tenda, 43 anni, tutti di Firenze, e l'avvocato milanese Paolo Maria Vecchio, il quale già dal 15 marzo scorso si trova nel carcere di San Vittore su ordine di cattura del giudice Giovanni Caizzi per un'altra vicenda, traffico di valuta.

«*Si tratta di una vicenda delicata* — ha detto ai giornalisti il dott. Viola — *e c'è molta gente in Italia che in questo momento trema*».

Le ipotesi che si fanno sono diverse. L'inchiesta pare possa avere sbocchi impensati. Si parla anche di un intervento della Commissione parlamentare inquirente per questa ingarbugliata vicenda che potrebbe «bruciare» qualche grosso personaggio politico e del mondo finanziario.

BORSE OGGI

Buona ripresa, altri miglioramenti

TORINO — Il mercato azionario ha consolidato nella seduta odierna i miglioramenti messi a segno ieri. Specialmente in apertura, la domanda è stata insistente per Fiat, Sip, Immobiliare Roma e Toro, che hanno registrato miglioramenti sensibili. In seguito, con l'affievolirsi dell'attività, si sono avuti ridimensionamenti, ma nel finale la quota ha tenuto discretamente, cosicché tutti i valori hanno potuto iscrivere ulteriori recuperi. Deboli sono apparsi i chimici ed alcuni industriali. Nel reddito fisso non si sono avute variazioni di rilievo e l'attività è molto diminuita. Montedison 1-1-74 380; Borgosesia risparmio 8700.

BORSA CONTINUA — Fiat ord.: 1464, 1450, 1444, 1435; priv. 947, n.c. 936, 930.

Prezzi informativi delle valute estere raccolti fuori borsa: sterlina oro vecchia 44000-46000; sterlina oro nuova 47500-49500; marengo svizzero 43000-46000; sterlina carta Gb 1800-1860; dollaro Usa 1010-1025; marco germanico 401-409; franco svizzero 404-412; franco francese 204-210; oro fino 4400-4500; argento 100-110.

LE AZIONI A TORINO

	5-5	6-5
ALIMENTARI		
Alivar	1360	1380
Eridania	1970	1970
Florio	230	230
Motta	850	850
Romana Zucchero	330	330
Venchi Unica	266	273
BANCARIE		
Banco Roma	13700	14300
Comit	15900	16400
Credito It.	[illegible]	1905
Interbanca priv.	12600	12620
Mediobanca	89100	88100
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1060	1110
Eternit	1130	1130
Eternit priv.	1580	1500
Fornaci Riunite	1960	1919
Unicem	4050	4100
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	620	624
Italgas	460	460
Liquigas	184	185
Liquigas priv.	150	150
Mira Lanza	30300	30300
Montedison	431	425
Montedison Gemina	355	357
Paramatti	370	370
Pierrel	600	577
Rumianca	2000	1950
SAFFA	5300	5285
SAIAG	1506	1510
Schiapparelli	2300	2300
COMMERCIALI		
Rinascente	37 75	38 50
» priv.	41	43
Silos Genova	2365	2365
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	447	447
Beni Imm. It. priv.	335	335
Beni Stabili	3050	3050
Cond. Acqua Roma	538	538
Generale Imm.	171 50	170

	5-5	6-5
Imm. Agr. Vittoria	7100	7100
Invim	4880	4850
Risanamento	5150	5200
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	10600	10800
» » priv.	4650	5045
Latina	998	998
Latina priv.	700	700
Generali	45000	44800
RAS	74000	73800
S.A.I.	7650	7700
Toro Ass.	14100	14200
Toro Ass. priv.	5475	5545
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	790	790
Autostrada To-Mi	1420	1420
Fer. Co.	312 50	317
Italcable	2430	2500
N.A.I.	2380	2405
SIP	1175	1193
Torino-Nord	76	77
FINANZIARIE		
Bastogi	915	920
Finsider	242	235
GIM	2050	2050
IFI priv.	1950	1960
IMI	5100	5100
Invest	1850	1875
La Centrale	7200	7250
Mittel	2500	2500
Piombino Finanz.	2080	2120
Pirelli & C.	1430	1430
Pirelli S.p.A.	862	862
S.A.R.O.M. fin.	1350	1350
S.I.P.A.	600	622
S.M.E.	720	740
STET	1345	1360
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	445	445
Marelli & C.	400	395
[illegible]	1923	1919
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT *	1436	—
» priv. *	938	—
Castagnetti	1665	1665
Guardini	3150	3140

	5-5	6-5
Graziano	1370	1400
Nebiolo	66 50	66 50
Olivetti	990	992
» priv.	900	900
Westinghouse	2550	2550
MINERARIE METALL.		
Dalmine	665	660
Fornara & C.	750	740
Italsider	328	320
Metalli	2145	2110
Talco & Grafite	28500	27900
Terni	280	280
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	9080	9080
» priv.	3875	3965
Cartiere Italiane	400	405
TESSILI		
Cot. Cantoni	5400	5400
Fisac	[illegible]	1800
Borgosesia	[illegible]	8900
Montedison Fibre	55	54
» » pr.	78	78
Viscosa	1550	1530
» priv.	[illegible]	660
DIVERSE		
Acqua pot. TO	640	631
Ciga	2640	2610
CIR	3130	3210
Pacchetti	72	71
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	67 25	67 25
Im. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7%	70 25	69 75
Pirelli 5%	64 —	64 —
Med. Fingest 7%	105 50	105 50
Med. C. Erba 7%	70 75	67 25
» Viscosa 7%	87 35	87 75
Med. S. Spirito 7%	89 75	89 75
Med. Montefibre 7%	65 50	65 50
Metalli 6%	81 —	75 25
Liquigas 7½ '70	74 —	74 —
» » '71	73 75	73 75
» » '72	72 50	72 50
» 7½ '73	71 50	71 50
GIM 6%	71 50	71 50

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

La Borsa ha presentato oggi in apertura disposizioni ancora favorevoli, dando a prima vista l'impressione di voler proseguire il movimento ascendente della vigilia. Le prime battute hanno confermato, ed in alcuni casi rafforzato, i prezzi di ieri; ma già nel «durante» il mercato ha accusato apertamente di non aver più energie per continuare l'ascesa. Il listino, di conseguenza, ha registrato un graduale arretramento dei prezzi su livelli più calmi.

Tuttavia molti valori si sono iscritti ancora in modesto vantaggio; altri invece più calmi come ad esempio le Rumianca. In complesso listino molto regolare con variazioni nei due sensi che rispecchiano la carenza della domanda effettiva e la povertà di affari in Borsa.

Il Reddito fisso ha mantenuto un tono resistente.

Alcune oscillazioni: Generali 45.100, 44.900 (dopoborsa 44.800); Fiat 1455, 1421; Montedison 443,25, 429,50; Viscosa 1390, 1384; Olivetti privil. 910, 901; Toro 14.800, 14.150; Sai 7290, 7250; Ifi privil. 1965, 1950.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 13300; Aedes 1848; Alitalia 800; Allenza 27480; Snia 625; Anic 620; Assicuratr. 170890; Bastogi 921; B.co Roma 14000; Beni Stabili 3175; Binda; 2705; Breda 1680; Brioschi 23700; Burgo 9110; Caffaro 234; Cantoni 5580; Carlo Erba or. 2350; Carlo Erba pr. 831; Cascami 4140; Cementir 2060.

Ciga 2580; Cogefar 1170; Comit 16.550; Comp. Milano or. 10.910; Comp. Milano pr. 5000; Comp. Toro or. 14.150, Comp. Toro pr. 5680; Cond. Acqua 541; Credit 1915; Cucirini 4050; Dalmine 671; De Ferrari 1960; Donzelli 1005; E. Marelli 397,50; Eridania 2000; Eternit 1081; Falk or. 5100; Falk pr. 3810; Fiat or. 1421; Fiat pr. [illegible].

Finmare 121; Finsider 235,50; Fisac 1770; Fond. Incendio [illegible]; Fond. Vita 26.400; Generalfin 1514; Generali 44.900; Cim 2085; Ginori 226; Ifi pr. 1950; Imi 5090; Imm. Roma 171; Iniziativa 3328; Interbanca 12.899; Invest 1807; Italcable 2510; Italcementi 18.870.

Italgas 455; Italsider 320,75; La Centrale 7225; L'Ausiliare 3460; Lepetit or. [illegible]; Lepetit pr. 10.130; Linificio [illegible]; Liquigas 188,75; Magneti M. 455; Magona 1230; Marzotto 1100; Mediobanca 89.000; Metalli 2133; Mira Lanza 30.400; Mittel 2424; Mondadori pr. 1060; Montedison 429,50; Montefibre or. 54,75; Montefibre pr. [illegible]; Motta [illegible].

Nebiolo 66,50; Nord Milano 1360; Olcese 51,87; Olivetti or. 1000; Olivetti pr. 901; Pacchetti 69,75; Pertusola 3050; Pierrel 616; Pirelli e C. 1432; Pirelli S.p.A. [illegible]; Pozzi or. [illegible]; Ras 73.700; Rinascente or. 37,75; Risanamento 5250; Romana Zuc. or. 336,50; Romana Zuc. pr. 381; Rotondi 122.900; Rumianca 1950; Rinascente pr. 42,50. Saffa [illegible]; Sai [illegible]; Sarom 1300; Silos 2390; Sip 1183; Sme 720; Stampali 5000; Standa 3540; Stel 1359; Tecnomasio 178; Terni 365; Tilane 488; Tosi Franco 11.000; Trafilerie 710; Un. Manifatt. 14.900; Viscosa ordin. 1384; Viscosa priv. 680; Westinghouse 2010.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 43.500-46 mila 500; sterlina oro nuovo 47.500-49.500; marengo 41.000-44.000; oro fino 3700-3900; argento 126.000-130 mila.

A GENOVA

Seduta ancora in leggero recupero ma con scambi sempre poco animati. I maggiori vantaggi vengono iscritti da immobiliari e finanziari.

Centrale 7275; Generali 44.600; Ras 73.900; Meridionali 930; Nai 2360; Viscosa ordinaria 1385; Viscosa privilegiata 727; Finsider 238; Italsider 316; Fiat ordinarie 1434; Fiat privilegiate 938; Sip 1190; Montedison 431.

REDDITO FISSO A TORINO

	5-5	6-5
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	96 50	96 50
Redimibile 3½%	99 —	99 —
Ricostruz. 3½%	84 60	84 40
» 5%	95 60	95 60
Pr. R. 5% Trieste	—	89 50
Rif. Fond. 5%	—	92 50
Pr. R. 5% Tr. '64	—	90 —
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	—	90 —
» » '68	—	82 20
» » '69	—	83 50
» 6% '70	—	84 50
» » '71	—	85 —
» » '72	—	84 —
B.T.N. 5% '77	94 80	95 —
» » '78	88 435	88 70
» 5½% '79	88 30	88 50
» » '80	84 10	84 10
» » '82	80 —	79 80
B.T.P. 7% '78	91 10	91 10
» 7% '79	92 15	92 70
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	73 50	73 50
» » '65 II	73 50	73 50
» » '66 I	70 50	70 35
» » '66 II	69 50	69 50
» » '67	69 35	69 15
» » '68 I	67 15	67 15
» » '68 II	67 —	66 80
» » '69 I	66 50	66 40
» » '69 II	66 40	66 40
» 7% '70	77 —	76 90
» » '71	76 35	76 30
» » '72 I	72 90	72 90
» » '72 II	68 80	68 75
» » '73	68 60	69 05
» » '74 ind.	100 50	100 80
» 10% '75	92 —	92 85
» Europa 6%	96 50	96 50
IRI 6% '64	77 —	78 —
» » '65	76 —	76 40
» Alfa 7% '70	69 80	69 80
Italsp 5½% '65	67 50	67 50
» » '67	67 50	67 50
Autostrade 6% '68 I	67 —	67 00
» » '68 II	69 70	69 —
» » '69	67 80	67 80
» 7% '71	74 50	74 50
» » '72	72 —	72 —
» » '73	71 50	71 50
OO.PP. 5%	58 50	58 60
» 5½%	80 —	80 —
» 6%	60 80	60 80
» 7%	68 —	68 —
» '74 6%	68 50	68 50
» '73 6%	68 50	68 50
» I.St. 7% 1°	72 80	72 60
» » » 2°	72 50	72 50
» » » 3°	72 —	72 —
» » » 4°	71 20	71 20
» » » 5°	71 50	71 50
» » » 6°	71 80	71 80
» » » 7°	71 —	71 —
» » » 8°	71 50	71 50
» » 9% 9°	90 —	90 —
» Anas 6% '66	63 —	61 05

	5-5	6-5
OO.PP.Anas 7% '72	67 70	68 30
» Aut. 6% 1°	61 80	61 80
» » 7% 1°	67 90	67 [illegible]
» » » 2°	67 85	67 [illegible]
FF.SS. 6% '65 I	73 50	72 50
» » '65 II	73 50	73 50
» » '66 I	73 —	73 —
» » '66 II	72 20	72 20
» » '67	71 60	71 60
» » '69 I	67 —	67 —
» » '69 II	70 50	70 60
» » '70	68 —	68 —
» 7% '71	72 —	72 —
» » '72 I	73 —	73 —
» » '72 II	73 30	71 60
A.T.S. 6% '67	73 30	73 50
» » '68	72 —	70 50
» » '69	70 —	70 —
» 7% '70	73 50	73 50
» » '71	78 80	78 50
» » '72 I	78 30	78 50
» » '73	83 70	82 20
» 9% '74	89 —	89 —
» 6% '75	94 30	94 50
P.Verde 6% Sp. 1°	76 50	76 50
» » » 2°	72 50	72 50
» » » 3°	73 —	73 30
» » » 4°	74 —	74 —
» » » 5°	72 80	72 80
» » » 6°	[illegible] 10	72 10
» » » 7°	[illegible] 30	70 30
» » » 8°	[illegible]	69 —
» 7% I	[illegible]	75 —
» » II	71 30	72 30
Ialpi vent. 5½%	67 80	[illegible] 80
» » 6%	68 30	[illegible] 30
» » 7% 1°	72 40	72 40
» » » 2°	73 —	73 —
» » » 3°	72 30	72 30
» » » 4°	73 —	72 —
» » » 5°	72 —	72 —
» » » 6°	72 30	72 30
IMI 7% XXVIII	71 70	71 80
» » XXIX	71 95	71 90
» » XXX	97 —	97 —
» » XXXI	87 —	87 —
» » XXXII	82 30	82 30
» » XXXIII	71 80	71 80
» » XXXIII sp.	87 50	87 50
» » XXXIV	70 80	70 80
» » XXXV	72 80	72 40
» » XXXVIII	71 80	71 80
» » XXXIX	72 —	72 50
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	74 50	74 50
» XLII 8%	71 50	72 —
» XLIII 8%	85 50	81 50
» XLIV 8%	95 50	95 50
» XLV 8%	81 —	81 —
» s.s. '64 I.V.	80 10	79 80
Enel Sud 6% '64 9°	91 —	91 —
Fiat 5½% '60	84 —	84 —
Olivetti 7% '58	93 90	93 90

	5-5	6-5
Olivet. 6½% '59	93 —	93 —
» 5½% '62 1°	83 —	82 —
» 5½% '62 2°	83 30	83 30
It. Gas 5½% '61	78 50	79 —
Rumianca 5½% '60	94 —	94 —
» » '63	84 50	84 50
Viberti 7% '59 I	93 —	92 —
» » » II	89 —	89 —
Fornara 7% '56	103 —	103 —
RIV 5½%	69 —	69 —
Lancia 5½% '60	92 —	92 75
» » '62	85 —	85 —
Fergat 6%	82 —	82 —
Torino-Savona 5½	84 —	85 50
Tr.G.S.Bern. 5½	81 —	81 —
Cart. It. 5½ '62	80 —	80 —
Iavelm. 6% '64 9°	87 90	87 80
» » » 10°	83 50	83 50
» » '65 11°	84 —	81 50
» » '66 12°	79 90	79 90
» » '67 13°	76 20	76 20
» » » 14°	75 90	75 50
» » '63 15°	73 —	73 —
» » '69 16°	74 75	74 75
» 7% '70 17°	77 —	77 —
» » '71 18°	73 75	73 75
» » » 19°	73 50	73 50
» » » 20°	73 50	73 50
» » » 21°	74 —	74 —
» 9% » 22°	91 50	91 50
Torino 6% '53	75 —	75 —
» Azm 5½ '60	70 75	70 75
» » » '62	—	—
S. Paolo 5%	85 —	85 —
» 6% conv.	[illegible]	[illegible]
» 6%	88 40	88 40
» O.P. 6% conv.	68 05	68 05
» » 6%	67 50	67 50
Credito Fond. 5%	80 50	80 50
C.I.S. 7% '70	77 10	77 10
» » '71 1°	105 —	105 —
» » » 2°	73 —	73 —
» » '72	70 —	70 —
» » '73	74 —	74 —
C.P.Piem. V.A. 6%	68 40	68 40
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	67 —	67 —
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	70 —	69 50
Rumianca 6%	140 —	140 —
Pirelli S.p.A. 5%	63 50	63 50
Med. Fingest 7%	105 —	104 —
Med. C. Erba 7%	70 —	67 —
» Viscosa 7%	87 50	87 50
Med. Sip 7%	89 80	89 80
» S. Spirito 7%	89 50	89 50
» Montefibre 7%	65 —	65 —
Metalli 6%	75 —	75 —
Liquigas 7½% '70	73 50	73 50
» » '71	73 50	73 50
» 7½% '72	72 —	72 —
» 7% '73	71 —	71 —
GIM 6%	71 —	71 —

I casi sono in aumento: perché?

LE NUOVE RADICI DELLA VIOLENZA CARNALE

GIULIETTA ROVERA

Il codice penale punisce con la reclusione da tre a dieci anni *«chiunque con violenza o minaccia costringe taluno a congiunzione carnale»*. Dal semestre considerato denunciati in tutta Italia nel '75, il settanta per cento sono stati registrati a Roma. Certo siamo ancora lontani dal record americano (56 mila in un anno) e da quello tedesco (settemila), ma il forte incremento di questi ultimi anni (nel '75 la cifra si è raddoppiata rispetto all'anno precedente) non permette rosee previsioni per il nostro Paese.

Fino ad oggi in Italia non esiste alcuno studio a questo proposito. E' considerato per lo più un reato di serie B, soprattutto per la scarsezza delle denunce. *«E' il reato a cifra nera più elevata* — mi dice il professor Portigliatti Barbos, direttore dell'Istituto di Antropologia Criminale dell'Università —. *C'è una fortissima disparità fra il livello di ufficialità e il livello di realtà. Per vergogna e per timore di essere screditate, di essere considerate complici del loro aggressore, raramente le donne denunciano chi le ha violentate»*.

Alla Squadra Mobile sono perfettamente convinti del contributo, sia pure involontario, della donna. *«Ma quale violenza carnale? In otto anni abbiamo avuto due casi a Torino e nemmeno di violenza carnale, ma di atti di libidine violenta. In entrambi i casi si trattava di impotenti che infierivano sulle loro vittime con colli di bottiglie, manici di coltelli, canne di pistola ecc. E in entrambi i casi li abbiamo arrestati. Certo, qualche denuncia, anche ultimamente, c'è stata. Ma poi, quando si va a controllare, si scopre che nel 99 per cento dei casi la donna è stata complice del suo aggressore»*.

Gli psicologi non sono d'accordo. *«La donna complice? Forse nel suscitare il desiderio del maschio, non nell'atto violento»*.

Un'immagine tratta dal film americano «Stupro» di Lamont Johnson con Margaux Hemingway sul problema della violenza sessuale

«Commisi la imprudenza di rimanere sola in casa con un ragazzo che conoscevo appena — mi dice M. G., ventiquattrenne, impiegata —. *Mi minacciò di strozzarmi se non fossi stata con lui. Quella sera raccontai l'episodio ad un amico medico. Mi consigliò di non sporgere denuncia, non potendo esibire alcun segno di una lotta che in realtà non c'era stata. Nessuno riuscì a comprendere che il danno era stato psichico e non fisico. Non avevo lividi, quindi, secondo loro, ero stata consenziente»*.

Può un uomo solo violentare una donna?

«No — mi risponde il professor Virgilio Almone, ginecologo presso l'Ospedale Sant'Anna —. *Finché la donna lotta, anche non si arrende, i muscoli adduttori delle cosce e i muscoli perineali (che circondano la cavità vaginale) si contraggono, rendendo impossibile la penetrazione»*.

E se fra uomo e donna c'è una notevole disparità di forze muscolari o se più uomini tengono ferma una donna? *«Allora la faccenda cambia. Ma in vent'anni di attività ho avuto due soli casi di coito violento, con lacerazione del fornice vaginale. Molti casi invece di false accuse, soprattutto da parte di giovani che temevano la reazione dei genitori»*.

Per paura o per un altro motivo assai meno nobile, il ricatto, l'indice di non attendibilità dell'accusa giovanile nell'ambito dei reati sessuali è molto elevato. Non solo ma, come fa giustamente notare il professor Portigliatti Barbos, *«per nessun reato come per la violenza carnale si ragiona per stereotipi. Immediatamente ci si immagina un'esile fanciulla trascinata da quattro bruti in un prato. Episodi di questo genere sono rarissimi. Nella gran maggioranza, la violenza carnale si verifica all'interno di un rapporto già esistente»*.

A questo proposito, fino a ieri non avremmo avuto nulla da eccepire. Purtroppo oggi si sta affermando anche in Italia sempre più frequentemente il caso di giovani che si «spartiscono» la vittima o, in genere, una sconosciuta. Sempre più frequentemente si tende a considerare la violenza carnale una «bravata» della quale vantarsi con gli amici. E non è credibile chi si vanta di un gesto che non è stato visto da nessuno. Ci vogliono i testimoni, e quindi si violenta in gruppo. Ma c'è anche un altro motivo: l'individuo si sente sempre più solo nell'attuale società e tende quindi a riunirsi in clan, in tribù. Chi fa parte di un clan, deve accettarne l'ideologia e dimostrarsi all'altezza dei compagni. Spesso i vari membri del clan sono inoffensivi se presi isolatamente: se partecipano ad un atto violento se ne rammaricano poi profondamente.

«In questo caso, chi è l'individuo dalla personalità più disturbata è il capo del clan — mi dice la dottoressa Tilde Giani Gallino, docente di psicologia presso la Facoltà di Magistero. — *Indubbiamente ha tutta una serie di problemi non risolti e per comprenderlo bisogna risalire alla sua prima infanzia. Sicuramente la sua educazione è stata o troppo repressiva o troppo permissiva. E quindi, una volta divenuto adulto, sarà o un represso che si sentirà realizzato solo nell'ambito di un clan, o un individuo che si sentirà autorizzato a fare qualunque cosa. E' soprattutto quest'ultimo il caso più frequente oggi. La prima responsabile è quindi la famiglia. La seconda è la scuola. Ho fatto uno studio, recentemente, sui libri di testo che si danno ai bambini: su 100 favole, 85 hanno come eroe un maschio. In 10 c'è «anche» la femmina, il cui ruolo è quello di essere in costante pericolo: alla fine è salvata dal maschio. 5 infine hanno come protagonista un personaggio femminile: la Madonna, la befana, la mamma che fa la torta. La scuola quindi continua a riproporre un tipo di società che non esiste più, in cui la femmina ha bisogno di protezione, il maschio la protegge. Così quando un giovane viene a contatto con la realtà si sente tradito, defraudato. Si rende conto che quel tipo di donna sottomessa si è ribellata, quella donna che aveva bisogno di protezione si arrangia da sola. Il violentare una donna è quindi considerato il mezzo per far valere ancora una volta sulla donna la propria superiorità e farle pagare la sua ribellione»*.

Così siamo giunti ad individuare i due primi responsabili di questo tipo di crimine: la famiglia e la scuola. E la società industriale può essere anch'essa chiamata in causa?

«La società industriale — dice il professor Filippo Barbano, docente di sociologia alla facoltà di Scienze Politiche — *attraverso l'aggregazione delle persone in spazi urbani, incrementa indubbiamente le situazioni criminose. Ma più che influire sulla quantità, influisce sulla qualità, sulla specializzazione di determinati atti. E così ecco affermarsi la violenza di gruppo, cioè di più persone, su una donna, cui si aggiungono la droga, il sadismo, il culto di tradizioni esoteriche. Altra caratteristica della nostra società è il grosso incremento dell'informazione pornografica a livello di sesso, cui non corrisponde un aumento parallelo della liberalizzazione sessuale, né una maggiore possibilità di incontro con la donna»*.

Aggiunge: *«Infine, si sta affermando sempre di più l'ideologia femminista, l'atteggiamento di ripensamento della propria individualità da parte della donna nei confronti dell'uomo. E gli uomini, forniti di una immagine tradizionale, patriarcale, ancestrale della donna, non privi di quella componente cattolica che ravvisa nella donna l'origine, la causa del male, sono portati a gesti di rivalsa, di punizione, che possono arrivare alla violenza carnale, all'omicidio»*.

Una figura d'uomo, in una strada deserta, oggi rappresenta il nemico. Non è questo il clima psicologico nel quale incominciamo a vivere anche noi, oggi, in una città, a quanto dicono gli esperti, così innocua come Torino?

GLI ALTRI DICONO

CORRIERE DELLA SERA

Processo ai fantasmi del colera di Napoli

In una piccola aula del tribunale di Napoli si sta parlando di un fatto che accadde tre anni fa. Questo fatto ha un nome, colera. Magistrati e avvocati sembrano intenti a un rito medianico, evocano gli ectoplasmi di una tragedia ormai remota; spira un'aria dolorosamente grottesca: i dialoghi ricordano le sequenze rarefatte di Marienbad. Il giudice chiede a un venditore di cozze che cosa fece la mattina del 13 maggio 1973, l'imputato dice che è passato tanto tempo, non ricorda. Poi la seduta è tolta; si rinvia alla sessione prossima, gli avvocati si mettono la toga sull'avambraccio e corrono a un altro processo. Il pubblico è scarso, chi ha tempo a Napoli per ricordare la rabbia e l'angoscia di allora, con tutte le rabbie e le angosce che si sono sovrapposte?

Gazzetta del Popolo

Esame di immaturità

Per quanto riguarda i motivi della sospensione del programma (la rubrica alla tv di educazione sessuale per i bambini), Barbato afferma: «Da una parte, ci si accusava di violare il pudore e addirittura di turbare coscienze che dovrebbero restare ignare e innocenti; o, dall'altra, ci si rimproverava l'uso di un linguaggio reticente e ci si incolpava di voler fare gli educatori senza titolo per farlo, attraverso uno strumento pubblico».

«E' la somma di questi opposti dissensi che diventa "censura" o — se si vuole — moralismo. Abbiamo preferito sacrificare una parte del nostro orgoglio e mettere tutti dinanzi all'alternativa del silenzio. Questa trasmissione voleva essere anche un "test" sulla immaturità emotiva di molti italiani, ed è perfettamente riuscito. E' per ciò che la riprenderemo».

l'Unità

Così secondo il pci

Da un'intervista a Celso Ghini, responsabile dell'ufficio elettorale del pci.

Prendendo a base i risultati del 15 giugno ovviamente andremmo avanti, in quale misura? «Utilizziamo il calcolo per tentare di delineare una nuova fisionomia della Camera: il pci passerebbe da 179 a 209 deputati, con un aumento di trenta parlamentari senza considerare gli indipendenti di sinistra. Ovviamente l'aumento non è omogeneo in tutto il Paese proprio per l'intervento del fattore migratorio: nella circoscrizione di Torino-Novara-Vercelli passeremmo da 10 a 14 deputati, in quella di Milano-Pavia da 13 a 19, e in quella di Roma-Viterbo-Latina-Frosinone da 15 a 18; in Sicilia invece diminuiremmo da 7 a 6 deputati, e così in Calabria e altrove. Ma non c'è nulla di drammatico: abbiamo visto che le rappresentanze di queste regioni debbono diminuire, ed è ovvio che anche noi si risenta della contrazione complessiva del numero dei deputati meridionali e di alcune "isole" del Centro-Nord».

E i calcoli per gli altri partiti quale risultato hanno portato? «Che la dc perderebbe 26 deputati, che i deputati socialisti sarebbero 15 in più, che altrettanti ne perderebbe il msi, che variazioni minori riguarderebbero le altre formazioni: meno due deputati il psdi, più uno il pri, meno nove il pli. Un quoziente pieno conquisterebbe il pdup».

Il Messaggero

E' la dc che ha più "vecchietti" di tutti

La parola d'ordine è rinnovamento. Ma qual è il partito che ha i parlamentari più «vecchi»? L'Agenparl ha fatto un rapido calcolo, spulciando le biografie dei deputati e senatori democristiani, comunisti e socialisti. Ed è la dc a vincere questa singolare gara. Ben 97 deputati e 45 senatori occupano il Parlamento da oltre quattro legislature, cioè dal 1953. Fa un totale di 142 «vecchi» dc, contro i venti del psi e i 18 del pci. Nei due partiti della sinistra, gli anziani sono praticamente soltanto i big.

IL GIORNO

L'aborto grida la pillola tace

Poche donne in Italia usano la pillola: in qualche zona il 3 per cento, in altre il 10, contro il 20, il 30, il 40 per cento in altri Paesi. Allo scarso uso si abbina la scarsa informazione. La propaganda anticoncezionale in Italia adesso è libera; però se ne vede ben poca. Se si compera una scatola di pillole oppure una crema spermicida, le scatole non recano indicazioni; e, peggio, il foglietto di carta accluso dice che curano non so quali affezioni. E' sempre necessaria, almeno per molte farmacie, la ricetta del medico.

Non è più nemmeno chiaro se la pillola fa danno o no. Giravano all'inizio notizie preoccupanti sulle sue conseguenze; poi si è detto che era tanto utile quanto innocua. Ora la questione è controversa. Pare si possa prenderla agevolmente per un certo tempo, e poi sia consigliabile un'interruzione, così per caso.

Tutto questo è un po' irreale. Sull'aborto si tengono convegni, tavole rotonde, manifestazioni, referendum; sappiamo tutto sui suoi aspetti scientifici, sanitari, etici, politici. Sulla pillola e sugli altri anticoncezionali, silenzio o quasi.

Un pianeta così

Rifiutano l'aumento di stipendio

OTTAWA — Dopo un acceso dibattito al Senato e alla Camera, i parlamentari canadesi hanno respinto ogni aumento ed in più hanno congelato i propri stipendi per almeno un anno. Essi percepiscono attualmente 24 mila dollari all'anno (la cifra è la stessa sia per i deputati che per i senatori) più rimborsi spese esenti da tasse di 10.600 dollari. E' stata bocciata la proposta di aumenti di almeno il 7 per cento che un gruppo di deputati aveva appoggiato in vista dell'inflazione dilagante.

I liberali della maggioranza governativa del primo ministro Pierre Elliot Trudeau avevano sostenuto che anche a costo di sacrifici personali è dovere dei parlamentari dare l'esempio quando si pretendono dal Paese misure di austerità per combattere l'inflazione.

Là vale la moneta "italiana"

MIAMI — Il piccolo Stato arabo di Fujairah, 450 miglia quadrate di sabbia e petrolio e 12.000 abitanti con uno sceicco per sovrano, usa monete coniate dall'Italcambio e raffiguranti personaggi noti della storia e della cronaca.

Tra le personalità raffigurate vi sono papa Paolo VI e l'ex presidente americano Richard Nixon.

NAIROBI

Dialogo tra ricchi e poveri

GIANNI GAMBAROTTA

I prezzi in Italia aumentano, molti Paesi sono presi nel vortice dell'inflazione, in altri appaiono segni di lenta ripresa. A Nairobi si è aperta ieri la Conferenza delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo. E' un confronto tra ricchi e poveri, o meglio tra Paesi industrializzati e quelli esportatori di materie prime.

Tra i ministri del centinaio di Paesi che partecipano alla conferenza riaffiora una domanda ormai di prammatica: chi ha provocato l'inflazione e chi l'ha subita? I Paesi industrializzati accusano gli esportatori di materie prime, i «cartelli» di produttori e, fra questi, in modo particolare quello del petrolio, il temutissimo Opec, che ha quintuplicato i prezzi del greggio.

Ma i Paesi in via di sviluppo non sono soli nel sostenere che la verità va cercata altrove. Una statistica dell'Onu ha analizzato l'evoluzione del potere d'acquisto di un gruppo di nazioni del Terzo Mondo che basano la loro economia sull'esportazione di 28 prodotti. Questo potere d'acquisto, dal 1952 al 1973, ha perduto un 2,2 per cento ogni anno. Si dirà: ma i forti aumenti delle materie prime si sono concentrati proprio fra la fine del 1973 e il 1974. Risponde un'altra statistica della Banca Mondiale che ha esaminato la ragione di scambio di 34 prodotti esportati sempre da Paesi in via di sviluppo: se nel 1950 l'indice era 125, alla fine del 1974 è sceso a 116. Con il boom dei prezzi delle materie prime, cioè, il Terzo Mondo non ha che recuperato, e neppure integralmente, il suo potere d'acquisto.

Quindi — si sente affermare a Nairobi — l'inflazione è un prodotto dell'Occidente industrializzato, ed è un prodotto tossico, che ha inquinato tutto il globo, colpendo più severamente i deboli, la fitta schiera dei Paesi sottosviluppati. Ora questi, resi più sicuri dai successi dei cartelli come l'Opec o il Cipec (esportatori di rame) che si sta formando, chiedono: che si stabilisca un legame fra i prezzi delle loro esportazioni verso le regioni industrializzate e i prezzi dei manufatti che da queste importano; che si limiti la concorrenza dei prodotti sintetici, alternativi a quelli naturali; che siano concessi aiuti finanziari e tecnologici per far nascere una industria che trasformi sul posto le materie prime.

A chi presentano queste richieste? Sulla carta, la discussione avviene fra due blocchi: da una parte i Paesi sottosviluppati, definiti il Sud, dall'altra quelli industrializzati, il Nord. Se si mantiene questa suddivisione, se ciascuno dei blocchi rimane compatto di fronte all'altro, la posizione del Sud appare la più debole. E' infatti falsa l'equazione che fa dei Paesi più industrializzati i consumatori di materie prime e di quelli in via di sviluppo i produttori, gli esportatori unici.

Uno studio dell'Onu ha rilevato che esiste invece una predominanza del Nord, e non del Sud, sul mercato delle materie prime.

C'è poi quello che ha, sì, bisogno del rame, dello stagno, della bauxite, di cui non dispone e che può trovare nel Terzo Mondo, ma che può offrire in cambio grano, cereali, semi di soia: e quello che invece non può giocare la carta delle «contromaterie prime» e deve seguire un'altra strategia. Dalla diversa situazione, due diversi atteggiamenti che, già emersi a Parigi, si delineano a Nairobi.

Gli Stati Uniti sono disposti a «cercare i sistemi per migliorare le condizioni di vita del Terzo Mondo» (così ha detto Kissinger il 23 settembre scorso all'Onu), ma rifiutano modifiche di struttura ai meccanismi del libero scambio. E' una linea che possono sostenere da posizioni di forza: non solo dispongono di materie prime in proprio, ma sono i primi esportatori mondiali di prodotti alimentari.

Se il petrolio è stato ed è tuttora un'arma di pressione politica, anche il grano lo può essere.

L'Europa, priva di materie prime e con un'agricoltura insufficiente a coprire il fabbisogno interno, dovrà tenere un atteggiamento diverso. Si insiste sulla volontà di dialogo e collaborazione, volontà che ha già avuto una prima traduzione in pratica nella Convenzione di Lomé con la quale la Cee ha aperto le sue barriere doganali a 46 Paesi dell'Africa, del Pacifico e dei Caraibi, garantendosi inoltre la stabilità dei prezzi delle loro esportazioni verso la Comunità.

Ma nei programmi si va oltre, arrivando a ipotizzare «una ripartizione più razionale delle attività industriali nel mondo, per favorire i Paesi in via di sviluppo». L'Europa dovrebbe, cioè, gradualmente abbandonare quelle attività industriali che possono essere svolte altrove a costi minori e sfruttando la materia prima disponibile sul posto. Per colmare i vuoti lasciati dovrebbe, attraverso uno sforzo di tecnologia, dedicarsi ad attività industriali più sofisticate, che utilizzino soprattutto «materia grigia».

In una recente intervista concessa a "Stampa Sera,,

Golpe e riforma costituzionale obiettivi "ammessi,, da Sogno

(Segue dalla 1ª pagina)

Valerio Borghese e via dicendo) che in Italia non esistevano tanti piani golpistici separati gli uni dagli altri, ma un piano generale con varie ramificazioni.

La tesi della divisione delle responsabilità, della separazione tra i progetti terroristici dell'estrema destra, di «Ordine Nuovo» e delle altre organizzazioni che farneticavano sulla restaurazione del regime fascista e quelli dei «violenti» bianchi, degli ex partigiani monarchici, dell'ala perbenista che vagheggiava l'avvento di una «seconda repubblica» di natura presidenziale, con i due arresti di questa notte subisce un colpo grave. La strategia di Sogno e Cavallo si lega a quella di Borghese e camerati. Il disegno finale probabilmente era uno solo: una modifica costituzionale «indolore» e che al limite avrebbe dovuto avvenire proprio sotto l'alibi della protezione dello Stato dall'eversione.

Nella corsa a staffetta per la modifica delle istituzioni repubblicane l'eversione nera, più plateale e smaccata, avrebbe dovuto probabilmente coprire il primo tratto di pista per passare poi il «testimone» a quella bianca perbenista e cripto-legittimaria che avrebbe potuto così raggiungere più facilmente il traguardo della repubblica presidenziale.

Edgardo Sogno, la figura emblematica di questo disegno, non aveva fatto molti misteri sulle sue intenzioni e sulla sua filosofia operativa. Poche settimane fa, lo avevamo incontrato, in occasione del congresso liberale. Chiuso nel suo impermeabile grigio, lungo e lievemente démodé, all'albergo «Santa Lucia» proprio di fronte al ristorante «Zi' Teresa» dove si era arroccata la minoranza di destra del pli non aveva esitato a concederci un'intervista condotta senza peli sulla lingua.

«Io sono favorevole al colpo di Stato liberale — aveva detto — questo è un termine provocatorio, ma lecito. E' stato usato da Salvador de Madariaga per definire l'azione compiuta dai militari argentini per la restaurazione della legalità e della democrazia e può essere usato in tutti quei casi nei quali si debbe intervenire per rafforzare e difendere le istituzioni democratiche occidentali».

Della Costituzione italiana aveva detto che non la si doveva considerare un documento immobile ed eterno, ma suscettibile di cambiamenti e riforme.

«E' nata da un compromesso tra le forze liberali e quelle marxiste, può essere interpretata in vari modi. Fu liberale e occidentale sino a che De Gasperi ne garantì una certa forma di applicazione, oggi favorisce l'avanzata e la presa del potere delle forze marxiste contro le quali bisogna battersi senza mezzi termini e senza cedimenti».

Sogno nell'ufficio del capo dell'«Antiterrorismo», dottor Criscuolo. Luigi Cavallo

E non erano state esitazioni, al termine della conversazione sempre più polemica, nel dichiarare che la sua lotta contro la Costituzione ed il crescere delle sinistre, poteva essere condotta da lui — ex eroe partigiano — a fianco della estrema destra neofascista. «Non con i fascisti di trent'anni fa — ci aveva detto — ma con tutti gli italiani che hanno nel cuore alcuni valori che non possiamo rinnegare, e che furono difesi anche dai fascisti».

L'elemento che maggiormente eccita la fantasia del cronista è il personaggio Edgardo Sogno con tutte le sue ambiguità e le contraddizioni, ma quello più importante ai fini della chiarezza in questa storia, non è l'ex partigiano monarchico, ma l'ex uomo pubblico repubblicano. Probabilmente il «Sogno di oggi» nasce negli anni della sua attività diplomatica e precisamente quando l'ex ministro dell'Interno Scelba gli fece l'offerta di fondare un corpo di volontari civili da impiegare come baluardo contro certe «calamità nazionali».

La calamità in quegli anni era una sola: l'eventuale ascesa al potere dei comunisti. In un primo momento Sogno rifiutò, ma nel '54 riconsiderò l'offerta e fondò con Luigi Cavallo il movimento «Pace e Libertà» che condusse per anni ed anni una violenta campagna contro le sinistre. E' in questo ambiente che maturarono le amicizie, le alleanze e probabilmente i primi disegni strategici che costituirono poi la base di quelle azioni sulle quali oggi il p. m. Pochettino ed il giudice Violante hanno deciso di mettere la parola fine.

Intanto mentre Edgardo Sogno e Luigi Cavallo trascorrono la prima giornata in carcere, altre nove persone almeno si stanno chiedendo quanto questa improvvisa svolta nelle indagini riguarderà direttamente anche le loro persone e con quali conseguenze. Sono:

Randolfo Pacciardi, ex leader del partito repubblicano, ex ministro della Difesa, fondatore di «Nuova Repubblica», più volte indicato dagli ambienti di destra come possibile presidente «forte» di una eventuale «seconda Repubblica». Stamane ha rilasciato un'intervista durissima accusando il giudice Violante di essere un «comunista».

Andrea Borghesio, medico dentista, ex partigiano ed ex consigliere comunale democristiano eletto a Rivarossa Canavese.

La marchesa Maria Antonietta Nicastro, parente del ministro Andreotti, abitante a Roma in via Jacini 51, grande amica di Sogno il quale, proprio a casa sua, si sarebbe incontrato con alcuni esponenti degli alti comandi dell'esercito.

Vincenzo Pagnozzi, esponente liberale della corrente di estrema destra (Sogno - Alpino - Brosio), fedelissimo dell'ex ambasciatore arrestato ieri, segretario dei «Comitati di resistenza democratica».

Remo Orlandini, il costruttore romano scappato in Svizzera.

Il generale di brigata Ugo Ricci, già accusato per cospirazione dal giudice Tamburino.

Salvatore Drago, medico fiscale della polizia di Roma che fu accusato di aver disegnato la pianta dei locali del ministero dell'Interno per fornire indicazioni ai golpisti.

Salvatore Pecorella, accusato di insurrezione armata e di tentativo di sequestro del presidente Leone.

Lorenzo Pinto, capitano dei carabinieri sospettato anch'egli di aver partecipato al piano per il sequestro del presidente della Repubblica.

Tutti costoro due mesi or sono hanno ricevuto la comunicazione giudiziaria per il complotto, e sono al centro delle indagini che Violante e Pochettino hanno condotto instancabilmente per due anni. Da queste indagini, oggi, pare emergere una nuova tessera (forse la più importante) del grande disegno eversivo che ha scosso l'Italia.

VIOLANTE E POCHETTINO

I grandi accusatori

DANIELA DANIELE

Conferenza stampa stamane in procura: i giudici Violante e Pochettino hanno illustrato i capi d'imputazione relativi ad Edgardo Sogno e a Luigi Cavallo. Sono accusati di «attentato contro la costituzione dello Stato» (art. 283), di «attentato contro il Presidente della Repubblica» (art. 278) e di «cospirazione politica mediante associazione» (art. 305).

— Come si è giunti all'arresto di Sogno e Cavallo?

«Dopo una serie di perquisizioni, fatte a metà febbraio di quest'anno — ha detto Violante —, abbiamo raccolto un'abbondante documentazione. In seguito a ciò il dott. Pochettino ha potuto stilare i capi d'imputazione».

— Le perquisizioni sono state effettuate a Torino?

«A Torino e in altri luoghi. Appunto dal risultato di queste indagini, condotte in modo perfetto dal nucleo dell'antiterrorismo torinese, è scaturita la necessità di spedire gli atti a Roma, al sostituto procuratore della Repubblica Siotto. L'inchiesta sull'attività di Sogno e Cavallo, e naturalmente altri — ha continuato Violante —, è inscindibilmente legata ad altre inchieste che sono riunite a Roma».

Sogno e Cavallo, dunque, vedono i loro nomi accomunati a quelli del colonnello dei carabinieri Salvatore Pecorella, attualmente in carcere, del capitano Pinto e del dottor Drago, tutti coinvolti nel golpe di Borghese e dell'ex costruttore edile Remo Orlandini, appartenente alla Rosa dei Venti.

«I due arresti di ieri — ha detto il p. m. Pochettino — non costituiscono certo un punto fermo, nel senso di una conclusione dell'inchiesta. Il dottor Siotto ha venti giorni di tempo per confermare oppure no il provvedimento. Staremo a vedere».

I dieci volumi carichi di notizie e prove su quanto i giudici torinesi hanno raccolto in tre anni sono ormai giunti a Roma.

— C'è pericolo che a Roma avvenga un insabbiamento? Violante allarga le braccia, sorride e non risponde.

— Uno dei capi d'imputazione parla di attentato *«alla incolumità e alla libertà del Presidente della Repubblica»*: lo si deve intendere, in questo caso, come capo dello Stato in generale, oppure il riferimento è diretto in modo specifico a Leone?

«Si parla di fatti che abbracciano un arco temporale che va dal '70 al '74: in questo periodo non è stato presidente solo Leone».

Protesta degli impiegati Ceat

"Vogliamo una mensa,,

«Non abbiamo una mensa. Dobbiamo mangiare un panino dietro la scrivania nell'intervallo del mezzogiorno. Non si può andare avanti così: per tutta la giornata, negli uffici, ristagna l'odore delle vivande impacchettate». Così, ieri mattina, hanno protestato i 400 impiegati della Ceat, organizzando, nell'ora di pranzo, un pic-nic davanti alla fabbrica.

«La direzione — dice Giulio Villavecchia, rappresentante sindacale — ci ha proposto un refettorio-scaldavivande. Abbiamo respinto una cosa del genere: costerebbe un sacco di soldi e non risolverebbe nulla. Vogliamo sederci anche noi ad un tavolo come fanno gli operai. Loro, infatti, hanno una mensa». Mensa conquistata con 89 ore di sciopero ed assemblee.

«Non li vogliamo — ha detto un lavoratore della Ceat —, perché quando si è trattato di unirsi a noi nelle richieste, solo il 20 per cento degli impiegati ha aderito alle agitazioni». Da parte sua il presidente Tedeschi ha cercato di comporre la manifestazione degli impiegati. E' stato parlare subito dal collaboratore dottor Fedeli.

LIBERA OPINIONE | Scelte di donna

EMILIA BERGOGLIO CORDARO
consigliere comunale dc

Paradossalmente, nel momento in cui più acceso ed esteso si fa il dibattito sulla questione femminile, assume peso prevalente il problema dell'aborto, quasi fosse la natura di donna il principale ostacolo alla realizzazione e alla liberalizzazione della donna. Sembra una rivendicazione o un tentativo di rivincita della società impostata dall'uomo, che pure identificare con l'aborto libero la questione femminile, tentando ancora una volta una risposta maschile che deresponsabilizza l'uomo.

Mi parrebbe più corretto rivolgere, con maggiore e prioritario impegno, l'attenzione all'esigenza di avere più servizi per l'infanzia, l'anziano, l'handicappato, più ospedali, più scuole e, dal punto di vista qualitativo, superato il concetto di Stato assistenziale, un sistema articolato di interventi che coinvolgano e responsabilizzino insieme l'utente e i familiari, il sistema sanitario e quello assistenziale, in uno sforzo di integrazione e di rinnovamento.

Questi strumenti, complessi in verità e non facili da realizzare integralmente, di fatto però consentirebbero alla donna, alleggerita dal peso di queste carenze, di svolgere un ruolo paritario, pur affrontando temi e svolgendo compiti che le sono congeniali (anche se non esclusivi).

Senza giungere ad esasperazioni nocive a tutti, alla donna per prima. Perché sarebbe semplificare troppo e restringere le problematiche femminili identificare la soluzione globale in una maggior dimensione qualitativa e quantitativa dei servizi sostitutivi di un ruolo tradizionale di donna e di madre educatrice singola, esaltando soltanto l'aspetto sociale del problema ed individuando di fatto nell'attività extracasalinga retribuita un ruolo liberalizzante. Il che si ridurrebbe in ultima analisi all'attribuire prevalentemente a soluzioni economiche una capacità liberatoria della condizione umana e femminile.

Non ritenendo individuabile solo in un'espansione dell'attività extracasalinga o extrafamiliare la soluzione, appure valida una risposta che può venire da un sistema di sicurezza sociale, e in tale senso può contribuire alla liberalizzazione della donna, che oltre delle reali alternative e delle concrete possibilità di scelta.

Si deve garantire alla donna madre la possibilità di scegliere, per motivi economici affettivi o educativi, tra l'affidare il proprio bambino all'asilo nido oppure mantenerne direttamente, senza essere indotta alla scelta della prima soluzione solo da ragioni economiche. In alternativa ci potrebbero essere assegni familiari o provvedimenti analoghi adeguati, oppure la possibilità di usufruire di periodi di astensione dal lavoro per i primi anni, salvo poi riprenderlo successivamente.

Queste soluzioni per l'aspetto economico fanno carico alla collettività, in quanto la maternità non è soltanto un fatto individuale ma investe la società tutta ed è interesse sociale che sia tutelata. E' in fondo una questione di equilibrio, una giusta dose di servizi sociali a disposizione per collaborare all'attività familiare, non sostituzione di persone e di ruoli, ma integrazione di compiti e funzioni che vedono l'individuo partecipe della società e la società attenta alla famiglia e al singolo.

La liberalizzazione della donna non passa attraverso lo scontro e la contrapposizione di diritti di uomini e donne, ma attraverso l'impegno comune di conoscenza dei problemi e la concreta assunzione di responsabilità sociale, che rendano veramente operante il principio della reale parità sociale tra l'uomo e la donna.

Ancora sconosciuto il cadavere dell'uomo trovato morto a Castiglione

Il delitto rimane l'ipotesi più valida

Domenico Gilardi sul luogo dove è stato trovato il corpo

Nessuno si è presentato finora al cimitero di Castiglione Alto per riconoscere il cadavere trovato ieri mattina da un contadino in un pioppeto vicino alla provinciale che da San Mauro porta a Settimo, non lontano dal Po. Contemporaneamente si sta aspettando il perito settore per gli accertamenti diagnostici che dovranno stabilire le cause della morte. Rimane perciò il mistero ed il forte sospetto che l'uomo sia stato ucciso.

Ieri pomeriggio, con i carabinieri, sono andati sul posto del ritrovamento anche il capo della Mobile, Fersini, e il suo vice dottor Rosa. Il punto dove si trovava il cadavere è stato a lungo ispezionato senza risultato. E' stato ancora sentito Domenico Gilardi, 64 anni, che ieri mattina alle 7 l'ha scoperto. Il contadino ha ripetuto il racconto: *«Stavo andando a far erba quando ho notato l'uomo coricato sul fianco sinistro. Sembrava addormentato. Quando però mi sono avvicinato ho visto un orrendo spettacolo: mancava di tutta la guancia destra e le mani erano scarnificate. Era vestito con un paio di calzoni color aviazione e indossava un pullover marrone tutto abbottonato. Mi sono subito accorto che gli mancavano le scarpe».*

Fu quest'ultimo particolare, anzi, ad avvalorare i sospetti che si tratti di un delitto. L'esame delle calze dell'uomo, prive di tracce di fango e d'erba, confermerebbe che il corpo è stato portato sul luogo e abbandonato. Non si esclude che possa essere morto durante un convegno amoroso con una donna la quale poi è fuggita portandosi via l'auto del suo partner. Rimane l'interrogativo: perché nessuno, finora, ne ha denunciata la scomparsa? Le indagini sono ferme. Non rimane che aspettare l'autopsia e che si faccia vivo qualcuno che possa riconoscerlo. L'uomo ha i capelli castano scuro, con qualche filo grigio, è piuttosto piccolo e magro. Dovrebbe avere sul cinquant'anni. L'orologio con datario è fermo alle 7,6 del giorno 19.

Ambulanze

«Torino Urgente» 5775; Croce Rossa 511.536, 534.000; Croce Verde 540.000; Municipali 832.440.

echi di cronaca

OGGI

Il fottone

BRUNO FAUSSONE

Molte volte, come tutti, siamo colti da desideri inconfessabili e non realizzabili. Ci piacerebbe — tanto per dirne una — essere redattori di un vocabolario. Illustrare alla gente il significato delle parole, soprattutto quello di uso comune, se non generale.

Una ci stimola: «fottone», quella specie di collera improvvisa che colpisce la gente, quella «mosca al naso» che coglie chiunque di fronte ad un evento irritante. Ma no, è inutile, non riusciamo a spiegarci. Preferiamo tentare con l'esempio.

Seguendo, qualche giorno fa, la polemica tra l'Istat (la nota compagnia romana dei comici della statistica) e il Ceep (il centro di studi economici di Torino) che ha denunciato gli errori di conteggio del reddito nazionale compiuto dai burloni di Roma, abbiamo appreso come nel reddito italiano viene conteggiata la spesa pubblica. «*Il prodotto della pubblica amministrazione* — scrive il collega Cirinei, sul «Giorno» — *viene calcolato con una semplice operazione di capovolgimento: a tanto ammontano le spese, a tanto ammonta il prodotto degli organismi pubblici*».

E, ad un tratto, ci è parso di sognare. Sarà anche giusto sotto il profilo contabile, ma il pensare che le spese degli organismi pubblici, *sic et simpliciter*, vadano a formare, insieme al lavoro degli operai, il reddito nazionale, ci pare una presa per il fondo dei pantaloni.

Ma pensateci un po'. Tutti i soldi spesi per pagare gli spazzini di Messina (tra i quali figuravano anche contesse e possidenti che andavano lietamente a ritirar lo stipendio il 27), tutti i denari per finanziare i progetti assurdi del regime, quelli finiti nelle tasche di Crociani e nei lavori di abbellimento della sua villa saracena, quelli sperperati in operazioni tipo l'Egam-Fassio, ecc., tutti questi soldi, non solo non sono conteggiati come spreco e impoverimento dell'italiano medio, ma come parte integrante del reddito nazionale. Più i mentecatti sperperano, più l'Italia ha un reddito pingue.

Noi ci abbiamo pensato mentre accompagnavamo nostra moglie dal macellaio a comprare (ardita operazione speculativa) mezzo chilo di arrosto. E' stato allora — tanto per intenderci — che siamo stati colti dal «fottone».

Benvenuto alle Ferriere e Trentin a Mirafiori

Sì delle assemblee al nuovo contratto

RENATO SCAGLIOLA

Sono cominciate dappertutto, nelle aziende metalmeccaniche, le assemblee per sottoporre ai lavoratori i contenuti del nuovo contratto. Alla Fiat si è cominciato stamattina con i primi turni; alle Ferriere, Mirafiori, Rivalta e in tutti gli stabilimenti del gruppo.

Giorgio Benvenuto della Uil è intervenuto alle Ferriere dove l'assemblea è durata dalle sei alle 6,30. Entrato in fabbrica accompagnato da Chiuminatto, segretario provinciale della Flm, ha illustrato a quasi duemila lavoratori presenti nel piazzale i punti più salienti delle nuove norme. Alla fine l'approvazione, per alzata di mano è stata unanime. I voti contrari sono stati solo due, da parte di esponenti della sinistra extraparlamentare.

Dietro il risultato «politico» della assemblea appare però una situazione sfumata di pareri non tutti concordi. Le consultazioni continueranno ancora oggi pomeriggio e stanotte per coprire tutti e tre i turni. Tra i punti maggiormente dibattuti e sui quali ci sono state più richieste di chiarimenti, l'acconto sull'indennità di anzianità, di 30 mila lire (una tantum), l'inquadramento unico, e la mezz'ora in più retribuita, concessa a tutti i turnisti.

Per quel che riguarda la siderurgia, per domani mattina è previsto un incontro all'Amma, alle nove, per definire le modalità di applicazione del nuovo orario di 39 ore settimanali. In pratica si tratterà di fare un giorno di riposo (pagato) ogni otto settimane, considerata la particolare nocività del lavoro. Da parte del sindacato è stata sottolineata l'opportunità di non monetizzare la giornata di riposo per non vanificare i risultati raggiunti, anche in considerazione del fatto che la lotta, durata cinque mesi con oltre cento ore di sciopero, ha tenuto conto, tra gli obiettivi principali, della difesa del posto di lavoro e dei livelli occupazionali.

A proposito del punto relativo all'ambiente di lavoro (il nuovo contratto prevede in ogni stabilimento un registro dei dati ambientali, costituito dalla raccolta delle rilevazioni che saranno a carico delle aziende) il problema è particolarmente scottante alle Ferriere. «*Al reparto laminatoi continui* — dice un delegato di reparto — *siamo 250 operai per i tre turni e moltissimi hanno preso la silicosi. Nonostante questo la malattia non è stata riconosciuta come professionale. Ai fini della pensione se uno ha i polmoni pieni di polvere non conta niente. Un operaio che ha dovuto essere ricoverato per quattro mesi in sanatorio e per poco non ci rimetteva la pelle. Gli hanno dato sì, la pensione, ma contrabbandando la malattia come tubercolosi*».

«*Qui alle Ferriere* — dice Chiuminatto che vi ha lavorato per anni — *i reparti riconosciuti ai fini della silicosi sono soltanto le acciaierie, il servizio manutenzione forni e gli addetti ai forni (fornaioli)* non dimenticate, è un contratto per categoria, non di aziende». Poi Trentin ha affrontato i punti più «caldi» del contratto: la famosa «mezz'ora», l'aumento salariale, il suo significato politico. «*Abbiamo fatto della mezz'ora di intervallo per i turnisti una pregiudiziale al contratto. L'hanno sostenuta i lavoratori delle altre fabbriche, che sono meno avanzati di voi. Tutti, pur avendo i loro problemi, hanno lottato con voi e per voi. Non dimenticate questo, quando, come lavoratori Fiat, protestate*».

Il discorso di Trentin (in alto) a Mirafiori

A Mirafiori

MAURO BENEDETTI

Ottomila, sparsi sulla pista di Mirafiori, hanno atteso il segretario nazionale, Bruno Trentin, venuto a presentare l'ipotesi di accordo per i lavoratori metalmeccanici, siglata nei giorni scorsi a Roma. Cento, fra questi ottomila, hanno dato fiato ai polmoni e robuste mazzate ad improvvisati tamburi: un quarto d'ora di contestazione al grido di «venduto» che un delegato di fabbrica, in un suo successivo intervento, ha definito orchestrata da «provocatori pagati dal padrone», poi Trentin ha iniziato a parlare. Cauto, dapprima («*I vertici sindacali si possono anche sostituire...*»), poi sempre più deciso.

«*Chi di voi protesta e mi dà del venduto salga qui con me a parlare. Poi andremo al voto. Se sarete maggioranza, vostra sarà la decisione sul contratto. Che,*

«*Non dimenticate neppure che il padrone voleva un aumento scaglionato, noi lo abbiamo ottenuto intero: 25.000 lire, più dodici, più le cinque-seimila che scorrono con i passaggi di categoria. Abbiamo rinunciato all'una tantum, lo sappiamo, ma di fronte ad una scelta che era inevitabile i delegati hanno ritenuto meglio così. Il significato politico di questa lotta, in un momento come questo per il paese, non deve sfuggire a nessuno. L'attacco concentrico sui metalmeccanici è stato l'attacco a tutti i lavoratori. Noi lo abbiamo battuto e respinto. E' una grossa vittoria, della quale si deve tener conto nelle valutazioni globali*».

Dopo Trentin, alcuni delegati hanno parlato del contratto in termini diversi, qualche accenno di polemica c'è stato, specie quando si è trattato di valutare l'entità degli aumenti salariali. Il segretario nazionale, nella sua replica, ha ribadito: «*Io dico che se qualcuno riteneva di poter far meglio poteva presentarsi con una sua piattaforma. Dove sono coloro che hanno letto qui ciclostilati redatti da qualche studente fuori corso per confondere le acque? Il sindacato non è cosa da bambini. Non chiede duecento per ottenere trenta ed essere sconfitto. Chiede cento e ottiene ottanta. Questo abbiamo fatto noi. A voi, ora, spetta giudicare*». Settemilanovecento mani alzate hanno detto sì a Trentin. Cento gli hanno risposto no.

Due banditi: un milione

Rapina alle Poste di corso Cincinnato

Dodici e trenta, ufficio postale di corso Cincinnati. Due banditi, volto coperto da maschere, aria decisa e, soprattutto, pistole in pugno, irrompono nella stanza riservata al pubblico. Ci sono sette persone in attesa; dall'altra parte del banco quattro impiegati. Tutti quanti finiscono faccia al muro, immobilizzati dalle pistole. Uno dei due rapinatori scavalca il banco, fruga nei cassetti, arraffa un po' di manciate di banconote e fa cenno al complice che è l'ora di filare. Si precipitano fuori dove li aspetta un complice in auto. Se ne vanno rapidamente verso l'esterno città. L'ammontare esatto del bottino non si conosce ancora: pare sia di un milione scarso.

Rivoli: rubati abiti (6 milioni)

I ladri hanno svaligiato stanotte il negozio d'abbigliamento di Anna Maria Bertone, 43 anni, in via Manzoni 11 a Rivoli. Per entrare hanno forzato la serranda e la porta con un piccone che poi hanno abbandonato sul posto. E' macchiato di sangue come anche il bancone del negozio il che fa supporre che qualcuno della banda si sia ferito durante il «colpo».

LE MINORANZE

Vallée d'Aoste libre

EDOARDO BALLONE

La vita politica della Valle d'Aosta, si sa, è alquanto movimentata. Scissioni e riunificazioni tra partiti autonomistici, e non, sono sempre all'ordine del giorno. Il motivo sociologico giustifica quello politico: la Vallée è marca di frontiera e i suoi delicati problemi portano talvolta a liti violente e quindi a diaspore partitiche. Attualmente la vita regionale è caratterizzata da una riunificazione, avvenuta circa un mese fa: in grembo all'Union Valdôtaine sono rientrati sia il Rassemblement Valdôtain che l'Union Valdôtaine Progressiste.

E' una data importante per la Valle. Infatti questo «abbraccio», a detta degli esperti delle alchimie politiche valligiane, rilancia il grande partito storico dell'autonomia regionale. L'UV ebbe una scissione a destra, nel 1966, con il sorgere del Rassemblement. Un'ulteriore scissione avvenne qualche tempo dopo, a sinistra, con la nascita dell'UVP. A questo punto, furono in molti a sentenziare il definitivo tramonto dell'Union Valdôtaine, il partito centrista che era riuscito portare alle Camere un deputato e un senatore. Ma, a quanto pare, l'interpretazione si dimostrò errata.

Oggi, con la riunificazione dei tre partiti valdostani, l'UV torna ad essere un importante consiglio per le aspirazioni e le lotte di questi montanari. Anche nella Valle, il momento politico è delicato. Disoccupazione, cassa integrazione e aziende zoppicanti sono tristi realtà pure in quest'angolo d'Italia definito sino a qualche tempo fa «oasi di pace economica e sociale».

Alla crisi economica si affianca pure uno strisciante fermento secessionistico. Le scritte degli arpitani che vogliono uno Stato socialista alpino di lingua franco-provenzale e quello del VAL (Vallée d'Aoste Libre) che propugnano uno Stato indipendente, sono sempre più frequenti sui muri della Regione. Quest'ultimo gruppo, in particolare, si sta dimostrando di giorno in giorno più arrabbiato. I suoi programmi sono lanciati completamente in francese attraverso il volantinaggio e la richiesta politica è perentoria e intransigente: «*Indépendance et lutte contre les gens d'en bas*».

Le «gens d'en bas», a detta del VAL, sono i politici e i sindacalisti «importati» in Valle di Aosta ma di lingua italiana. Il VAL, inoltre, attacca sia i comunisti che i tradizionali partiti valligiani che proprio un mese fa si sono riunificati. E' solo una meteora questo gruppo estremistico e separatista? Sono in tanti a dubitarlo.

STAMPA SERA cerca la commessa ideale

"Vendeuse,, per vocazione

I passanti che si soffermano davanti alle vetrine della boutique «Holding» di via Roma non possono trascurare uno sguardo per la bellezza avvenente di Monica Benso che sfila fra i modelli a servire i clienti. C'è anche chi, con un gesto d'altri tempi, si azzarda a mandarle, anonimo, un mazzo di fiori. E chi, più moderno, le dona una cassetta di tagliandi per il nostro concorso: la commessa ideale. Lei sorride compiaciuta e pensa al fidanzato che mal sopporta le galanterie.

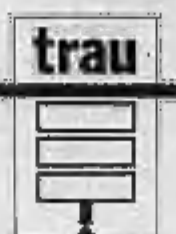
Monica Benso fa la commessa, o meglio, la vendeuse, per vocazione. Dopo l'istituto tecnico si era impiegata in un moderno studio pubblicitario, senza anche accettato di fare qualche volta la modella fotografica, ma istintivamente era portata verso la moda, il contatto con il pubblico.

Da due anni è impiegata, con soddisfazione sua ma anche dei titolari del negozio, alla Holding.

L'abbiamo incontrata fra i guardaroba colmi di vestiti della moda italiana e francese, per la primavera e l'estate. Alta, slanciata, perfetta sotto una cupola di capelli lisci biondissimi. Un taglio lanciato dal celebre parrucchiere giapponese Suga, che lavora a Manhattan: una frangia compatta sulla fronte che scende a sfiorare le orecchie e si conclude a lancia sulla nuca. Portava un paio di blue-jeans molto elaborati. «Un capo — *ci ha spiegato* — che nel nostro negozio con vestiti molto eleganti non vendiamo ma che non può mancare in nessun guardaroba».

Una domanda di carattere professionale sul diverso comportamento fra la clientela femminile e quella maschile. Risponde Monica: «L'uomo è il cliente ideale perché meno sofisticato nei gusti e più facilmente influenzabile. Pochi giorni fa è venuto uno svizzero per acquistare un abito per la moglie. Se n'è andato con uno spezzato, un completo grigio e un soprabito per lui oltre, naturalmente, il regalo per la consorte. E, noti, convinto di aver fatto degli ottimi acquisti».

al. rig.

Categoria tessuti, abbigliamento, mercerie, pelletterie, calzature. La classifica generale vede ancora in testa, con netto vantaggio, Silvana Pogliano (Violetta Avogadro di Torino) seguita da Monica Benso (boutique Holding di Torino), vincitrice di questa settimana e da Maria Lerda (Baude Mercerie di Torino) quasi appaiate (618 e 600 voti) al secondo posto.

Sopralluogo a Casalgrasso

Pietro Garis torna in "prigione,,

Interrogata Claudia Massimo: la vivandiera?

Pietro Garis (anche nella foto sotto) gioca al pallone nella cascina della sua prigionia

Nel cortile di Casalgrasso, dove fu prigioniero per una settimana nel gennaio scorso, Pietro Garis è tornato ieri a giocare a pallone. Lo ha accompagnato la nonna, Giuseppina Chiono, e non è stata proprio una gita. Insieme con il piccolo Pietro, infatti, c'erano i due magistrati che indagano sui rapimenti stagionali: Aldo Cuva per i sequestri Bosco e Lavagna e Maddalena per Ovazza e Garis. Il sopralluogo, in effetti, mirava a stabilire se coincidesse bene, nel ricordo del bimbo e nella realtà, l'etichetta di «prigione» che il vecchio cascinale si era vista affibbiare durante le indagini.

La risposta, sì o no, la sanno, per ora, soltanto i giudici. Sta di fatto che per un paio d'ore magistrati, carabinieri, muratori si sono aggirati nel cortile, mentre Pietro Garis rincorreva la sua palla e cercava di individuare particolari noti. Alle sue spalle Claudia Massimo, la «fioraia», l'ultima arrivata nel clan degli arrestati per il rapimento Garis, manteneva un atteggiamento indifferente. La ragazza, che continua a proclamarsi estranea a tutto e vittima di un equivoco, è coinvolta insieme con Vincenzo Verolla, sua moglie Luisella Navone, Giacomo Sal... ed una quinta persona (probabilmente già arrestata ma della quale non si conosce il nome) nel sequestro del piccolo Pietro.

Sarebbe stata la «vivandiera», secondo l'accusa. Il lungo sopralluogo, in effetti, ha portato a qualche risultato: elenchi di cifre da versare, note spese ed altri fogli rivelatori dell'entità della banda. Non solo, ma abbattendo un muro di divisione fra la cascina sospettata e quella accanto, i giudici sono arrivati ad una sorprendente scoperta: lungo i mattoni, ben dissimulati, correvano fili elettrici; a costituire un ben congegnato, anche se un po' rudimentale, sistema di allarme contro eventuali irruzioni dall'esterno.

Infine, ma non meno importante, la ricerca del famoso gallo, che Pietro Garis, più volte, disse di aver sentito cantare, fra gli altri rumori della cascina, cavalli, cani che abbaiavano e così via. Oggi ci sarà un altro sopralluogo, a Pancalieri, in un'altra cascina sospetta.

IN PRIMO PIANO

Bussoleno batte Susa

Preside e rifiuti

GIULIANO DOLFINI

«A verbale, voglio che questa sua affermazione sia messa a verbale»: la perentoria imposizione è venuta dal preside del liceo-ginnasio di Susa, prof. Dezzani, durante la seduta del consiglio d'istituto dei giorni scorsi. Il consigliere geometra Enzo Tamarin, socialista, sindaco di Bussoleno e rappresentante dei genitori, aveva «osato» criticare l'amministrazione comunale di Susa (de-psdi-pri-pli). Il prof. Dezzani aveva aggiunto: «Lei deve avere il coraggio delle sue opinioni quando parla degli assenti» (cioè dell'amministrazione comunale di Susa).

A questa frase, Tamarin avrebbe risposto: «Caro preside, il coraggio delle mie opinioni l'ho già avuto nel 1943 e l'ho ancora adesso, poiché, se è vero che l'amministrazione comunale di Susa, come lei dice, ha richiesto un notevole aumento delle tariffe per la raccolta dei rifiuti, questo è un segno della cattiva amministrazione, tanto più che questo servizio è affidato a dei privati».

Ma il preside Dezzani, evidentemente, tiene più al buon nome dell'amministrazione comunale di Susa che ai fatti, visto che alcuni giorni fa, nel bilancio di previsione sono stati stanziati appena sette milioni e mezzo per l'istruzione superiore, nonostante la città sia il più importante centro studentesco di tutta la Valle Susa.

Tornando al problema della raccolta dei rifiuti urbani, il sindaco Tamarin afferma: «Vediamo, con un confronto, se ho ragione o no». Cifre alla mano, risulta che a Susa (le due cittadine hanno pressoché gli stessi abitanti) il costo per la raccolta dei rifiuti a carico dei cittadini, per il 1976, ammonterebbe a trentacinque milioni. Sale a quarantotto milioni con la nettezza urbana, che incide per il 29 per cento. Nel 1975, il servizio completo costava al Comune quaranta milioni e quattrocentomila lire; quindi, per il 1976 ci sarà un aumento delle tariffe singole per categoria.

Dicono gli amministratori comunali di Bussoleno: «Il nostro servizio è gestito in proprio dal Comune insieme a quello di Chianocco. Tra automezzi e personale, ci costa complessivamente, compresa la spesa della nettezza urbana, ventisette milioni e seicentoventiseimila lire, per un servizio che copre ottomilaquattrocento abitanti; gli utenti dei due Comuni pagano complessivamente 12.880.000 lire».

La differenza dei costi della gestione privata nella raccolta dei rifiuti, in confronto a quella comunale di Bussoleno consorziata con Chianocco (i due Comuni sono retti da amministrazioni di sinistra), ammonta a ben venti milioni annui a favore di questi ultimi.

SPETTACOLI DI PROVINCIA

ALMESE
SABA: Baby killer.

AVIGLIANA
CORSO: Adorabili [illegible].

BEINASCO
ITALIA: La polizia accusa, il servizio segreto uccide.

BORGARO
ROYAL: L'immortale [illegible].

BUSSOLENO
NARCISO: Il soldato di ventura.

CARIGNANO
PETER: L'assassino ha riservato nove poltrone.

CARMAGNOLA
ELIOS: Mucho ...
LUX: L'ultimo treno della notte.
MARGHERITA: La schiava.

CHIVASSO
CINECITTA': Qualcuno volò sul nido del cuculo.
MODERNO: Marcia trionfale.
POLITEAMA: Life size.

CIRIE'
CATALANO: Sandokan, parte II.
ITALIA: Io non credo a nessuno.
NUOVO: Cuginetta nobile veneziana.

GASSINO
ITALIA: Bruce Lee cuore d'oro.

LANZO
NUOVO: Il magnifico cornuto.

PINEROLO
HOLLYWOOD: Yakuza.
ITALIA: Più forte di Bruce Lee.
NUOVO: La verginella.
PRIMAVERA: La ...

RIVAROLO
CRISTALLO: Telefoni bianchi.

S. AMBROGIO
AMBROSIANO: Vivere per [illegible].

SUSA
CENISIO: Campana e morte per le vendette di Chang-fu.

VINOVO — Domani sette corse, inizio ore 15,30

TRIS: dodici in gara, molti possono vincere

ELVIO ROSSI

Appuntamento importante domani a Vinovo per la disputa della Tris primaverile di galoppo. Dodici cavalli in pista, tre o quattro in grado di puntare al successo, un'altra mezza dozzina non trascurabili per un posto all'arrivo. La corsa è in programma alle 17,05, le scommesse saranno accettate fino alle 16 in città, fino alle 16,30 all'ippodromo dove le corse avranno inizio alle 15,30 con un programma che comprende sette gare con un numero di partenti elevato. Il terreno, poco dopo le dieci di stamane, era considerato buono, perfettamente elastico. Un'occhiata ai dodici in gara:

Tourguenlev. Gode di molta fiducia nella sua scuderia e l'ultima prova è stata abbastanza convincente.

Bruzo. In netto progresso di forma, si presenta con notevoli «chances».

Calvello. Specialista di queste corse, forse migliore di quanto non dicano le sue ultime corse.

Castelnuovo. In crescendo di forma, amante di questo tipo di gare e dotato di notevole spunto conclusivo.

Van Essen. Non ha ancora mostrato la forma dell'anno scorso (rispetto alla quale sarebbe ben situato al peso); sulla condizione di oggi, che parrebbe però in miglioramento, il peso è forse un po' severo.

Bellenture. La sua vittoria di domenica è stata molto convincente; ora gode ancora di parecchi favori.

Solferino. Vale più di quanto non dica il suo scarso, recente curriculum.

Ruggero di Lauria. Non ha corso male in Toscana, ma affrontando più modesti avversari; forse un po' lunga la distanza.

Row Silk. Non all'altezza, al momento, delle sue possibilità, ma ben situata al peso e dotata di notevole spunto finale.

Luccio. Problemi fisici rendono difficile la valutazione di un cavallo che si vuole in forma e ben situato al peso.

Vidal. Resta su prestazioni positive, ma in compagnie inferiori.

Nog. Qualche recente progresso di forma, ma speranze piuttosto limitate.

Tirando le somme, i soggetti più in vista sembrano Bruzo e Tourguenlev, ai quali però sulla pista di casa potrebbe anteporsi Bellenture, che dovrebbe rendere un po' di più sul terreno rimpastato. Altri cavalli degni di una certa fiducia e di attenzioni sono Calvello, Castelnuovo e Row Silk. Per chi voglia tentare la caccia alla grossa quota, varrebbe forse la pena di concedere qualche attenzione a Luccio.

La giornata si apre con una prova per le femmine di 3 anni ed offre un'altra bella corsa nel Premio Grandes Jorasses, che vede alla partenza soggetti di una certa qualità e molto vicini nella valutazione.

Programma e favoriti, corsa per corsa

prima corsa — ore 15,30
PREMIO BESNATE - L. 3.400.000, m 1100
1. Alutea (54 Di Pinto) - - 1
2. Villa Genero (52 Bertalotta) debutta
3. La Lucia (52 Carroll) debutta
4. Alpa S. (52 Mulas) - - 4
5. Andorra (52 Di Nardo) - - 4
favoriti: Andorra - Alutea

seconda corsa — ore 15,50
PREMIO AVIGLIANA - L. 1.500.000, m 1450
1. Black Douglas (48 Arena) - - 0
2. Marsio (49½ Pinto) - 0 0
3. Jungle King (51 Pastore) - 3 0
4. Al Venia (51 Frontini) - 3 3
5. Kuala (49½ Carroll) - 2 4
6. Somos (50½ Bertalotta) - - 0
7. Primavicina (52½ Florio) - - -
8. Chilumbe (47 Di Pinto) - - -
9. Fleur de Lupin (50 Fois) 0 4 0
favoriti: Kuala - Jungle King

terza corsa — ore 16,10
PREMIO VANVITELLI - gentl. e amazzoni - L. 1.400.000, m 2200
1. Hardy (77½ Zaini) - 0 4
2. Cinabro (76 sig.ra Tanturri) - 3 4
3. Ottobre (75 Forcelli) - 3 4
4. Oppio (72½ Molteni) - - 3
5. Kinou (65 Boltanelli) - 2 3
favoriti: Kinou - Oppio

quarta corsa — ore 16,35
PREMIO ALPI - L. 1.500.000, m 1450
1. Fer (53 Fois) 0 4 4
2. Vitruvio (54 Carroll) - - -
3. Nimmon (53½ Mulas) - - 1
4. Fiammeggiante (53½ Pinto) - - -
5. Tidna (53 Bruno) 0 3 0
6. Domenico Ass. (52½ Bertalotta) 0 4 3
7. L'uno (51 Pastore) - 0 0
favoriti: Fer - Domenico Assalta

quinta corsa — ore 17,05
PREMIO EMPIRE - Tris - Lire 5.000.000, m 1600 (p.g.)
1. Tourguenlev (58 V. Panici) - 0 4
2. Bruzo (55 Fois) 0 3 1
3. Calvello (55½ Cipolloni) 0 3 0
4. Castelnuovo (52½ Bertalotta) 4 3 1
5. Van Essen (51 Pedemili) - 7 3
6. Bellenture (49½ Frontini) 4 4 1
7. Solferino (48½ Mulas) 1 4 0
8. Ruggero di Lauria (48 Pinto) 2 4 4
9. Row Silk (47½ Castaldi) 2 3 4
10. Luccio (46 Marzin) - - 4
11. Vidal (47½ Pastore) 1 0 1
12. Nog (47 Di Pinto) 0 0 4
favoriti: Bellenture - Bruzo - Tourguenlev

sesta corsa — ore 17,35
PREMIO GRANDE JORASSES - L. 3.000.000, m 1450
1. Fonas (58 Fois) 0 2 1
2. Alfa Tau (57½ Fois) - 0 1
3. Ingegner Preside (57 Sorci) - 0 3
4. Ooni Kruger (56½ Guignardi) 3 0 2
5. Rolling Ar. (56½ V. Panici) - - 3
6. Vanello (50½ Mulas) - - 0
favoriti: Alfa Tau - Rolling Ar.

settima corsa — ore 18,05
PREMIO MONCENISIO - L. 2.000.000, m 2000
1. Vang (59½ Perlanti) 0 3 4
2. Pallymzo (50½ Pinto) - 0 1
3. Wendy (57 Fois) 1 4 2
4. Crystal Clore (56 Mulas) 0 1 2
5. Cercammo (52½ Tocle) 3 1 3
6. Anodir (50½ Bertalotta) 0 0 3
7. Walkawa (48 Cavalieri) 1 0 0
8. Reyn (46½ Florio) 0 0 4
9. Taj Devil (46 Arena) - - 0
favoriti: Cercammo - Wendy

Podismo a Chivasso

Domenica 9 maggio alle ore 9,30, con partenza dalla piazza d'Armi, avrà luogo la prima edizione della «Marcia del Mulin del Bosco». Parteciperanno atleti in rappresentanza di numerosi gruppi sportivi piemontesi.

I concorrenti in un tempo massimo di 3 ore, dovranno coprire un percorso di km. 15 che, attraverso tranquilli ed ombrosi sentieri di campagna, li porterà a Pratoregio, proseguirà fino nelle vicinanze di Montanaro per poi compiere un ampio giro che ricondurrà i partecipanti a Pratoregio ed infine al traguardo posto in p.za d'Armi.

La marcia è aperta a tutti, senza alcuna distinzione di età, sesso e capacità atletica ed anzi gli organizzatori hanno voluto sottolineare l'aspetto sociale ed ecologico anziché quello agonistico. Al solo scopo di incentivare gli atleti a partecipare, saranno offerti numerosi premi.

Centinaia di studenti e professori in visita a Stampa Sera

La V^E della media Muratori

Quaranta Adriana, Signori Irene, Lazzarone Maria Cristina, Gotta Luisa, Gotta Alessandra, Cecchio Cristina, Lo Giucco Sebastiano, Piovano Cinzia, Romiti Marisa, Vetoldno Luisa, Dionisi Loreta, Albertacci Carlo, Burato Marco, Castellano Demetrio, Clemente Vincenzo, Garcia Rosa, Zanchelli Fulvia, Delli Carri Domenico, Aliprandi Paola, Bertello Daniela, Crivello Luciano, Ins. Lazzarone Ezia.

Lo Scientifico di Pinerolo

Barberis Luciana, Barretta Elio, Bina Caterina, Brun Stefania, Bruno Angela, Buzzelli Massimo, Cirrincione Maurizio, Pipino Paola, Bonifaci Ivana, Palermo Fabrizio, Giustetto Donato, Pugliese Claudio, Revel Silvia, Rinaldi Cristina, Sali Franco, Sotgiu Marco, Peiretti Marco, Tornoni Marco, Tribolo Sergio, Vergnano Giorgio, Bonino Chiara, Cagna Maria, Ebreo Roberto, Forchino Sandra, Simondi Maurizio, Bissolo Michele, Zoppi Claudio. Professori accompagnatori: Marina Sergio, Morero.

La Nino Costa di Ciriè

III A

Bergamini Roberto, Bottino Gianfranco, Brunero Maurizia, Buratto Maura, Caglio Vilma, Consentino Giovanni, Bruno Felice, Furno Maura, Genotti Sasi Silvano, Montalti Antonella, Pellacani Rosella, Vouch Marco, Prof.ssa De Lorenzi.

III B

Ala Florentina, Albri M. Teresa, Alpignano Federica, Balma Giuliana, Bellai Mauro, Bollea Antonella, Borgo Mauro, Calza Maddalena, Cavaliere Erminia, Cimino M. Assunta, Fassero M. Grazia, Ferroglio Grazia, Gentina Gisella, Lo Monaco Fabrizio, Penna Giuliana, Picatto Piero, Signorini Stefano, Spandre Marina. Prof.ssa Biglia.

Lo scandalo di S. Stefano a Mare

Genova: in carcere Paolo Machiavelli

PAOLO LINGUA

Genova, 6 maggio.
Paolo Machiavelli, dimissionario da due giorni dalla carica di presidente dell'Assemblea regionale ligure, ha varcato poco dopo le 9 di questa mattina l'ingresso delle «Case rosse», cioè del carcere giudiziario di Marassi, a Genova. Era stato colpito da un ordine di cattura per concussione emesso dal sostituto procuratore Nicola Marvulli.

Machiavelli, che aveva trascorso la notte a Genova pare in casa di amici (ieri sera, invece, s'era diffusa la voce che egli si fosse recato a Roma, per incontrarsi con il segretario del partito, on. De Martino), si è incontrato alle 8 con il suo difensore, avv. Ernesto Monteverde. Successivamente i due si sono recati all'appuntamento, che doveva certamente essere stato fissato da un giorno o forse addirittura da due, con il comandante del nucleo di polizia giudiziaria, col. Giuseppe Franciosa.

Franciosa, Monteverde e Machiavelli si sono presentati a Marassi poco dopo. L'ex presidente del Consiglio regionale era silenzioso, ma apparentemente tranquillo. Portava con sé una valigetta con gli effetti personali: *«Sono innocente, lo dimostrerò. Ho fiducia nella giustizia»*, ha ripetuto al col. Franciosa, entrando in carcere. Si è appreso, inoltre a Palazzo di giustizia, che il magistrato

Paolo Machiavelli

ha firmato un secondo ordine di cattura sempre con la medesima imputazione di concussione destinato questo all'ex consigliere regionale del psdi Corrado Zanazzo, di Imperia, cinquantenne, già vicesindaco della città e già presidente dell'Ente provinciale turismo imperiese. Zanazzo, però, è scomparso dalla circolazione. Inoltre si parla di altre comunicazioni giudiziarie che colpirebbero altri esponenti politici regionali.

Si è conclusa così la prima fase, certo la più drammatica e contraddittoria, dello *«scandalo di Santo Stefano al Mare»* che ha sconvolto la Liguria politica alla vigilia della competizione elettorale. Il psi, sembra, per il momento, la forza più duramente colpita: tra l'altro, per una beffa della sorte, Corrado Zanazzo era uscito alcuni mesi fa dal psdi e sembrava in procinto di passare proprio al psi. Si parlava di lui come possibile sindaco di una nuova giunta di sinistra ad Imperia.

C'è molto imbarazzo negli ambienti politici genovesi e liguri: le prossime sedute del Consiglio regionale saranno certamente roventi e teatro di polemiche durissime, considerato che siamo appunto all'inizio della campagna elettorale. Le opposizioni riaffileranno le armi, dopo che s'era invece iniziata una campagna un po' sotto tono, nella convinzione d'una vittoria delle sinistre. Si dimetterà Paolo Machiavelli anche da consigliere regionale? Per il momento questo fatto sembra escluso, anche se la maggioranza in Regione passa da 21 a 20 seggi su 40, creando non poche difficoltà.

Restano, comunque, le preoccupazioni socialiste e la crisi che ha colpito uno dei più potenti gruppi cittadini, quello della famiglia Machiavelli, che ha controllato il psi a Genova per una quindicina d'anni ed è stata il punto di forza dell'alleanza con i democristiani negli anni del centro-sinistra.

Sembra che Giuseppe Machiavelli, 55 anni, tre volte deputato e più volte sottosegretario, fratello maggiore di Paolo, amareggiato e stanco, abbia manifestato l'intenzione di non ripresentarsi più il 20 giugno.

UOMINI & COSE

Per il matrimonio a Sofia da Cuneo in volo "charter,,

GIANNI DE MATTEIS

Cuneo, 6 maggio.
Una bella storia d'amore, che sarebbe piaciuta a De Amicis: protagonisti un giovane albergatore cuneese e una bella ragazza bulgara. Lui è Piero Carle, 29 anni, ultimogenito di una dinastia di albergatori; lei è Emilia Dobreva Dineva, poco più che ventenne, diplomata, residente in una villetta alla periferia di Sofia, la capitale della Bulgaria. Domenica mattina, davanti ad un funzionario del municipio, la giovane coppia sarà unita in matrimonio. Faranno corona agli sposi, nel momento più bello della loro vita, una trentina di cuneesi: papà Andrea Carle, capostipite, mamma Stefanina, il fratello Mario, la sorella, zii, cugini, amici; accanto ad Emilia saranno la mamma Mamo, il papà Tacto, il fratello Sacho.

Piero Carle fotografato a Sofia con la fidanzata rumena Dineva Dobreva: il loro sogno sta per realizzarsi. La vicenda dei due promessi sposi ha appassionato i cuneesi

Un matrimonio, quello fra Piero ed Emilia, senza dubbio eccezionale per le difficoltà che gli sposi hanno dovuto superare per coronare il loro sogno d'amore; per il trasferimento in volo «charter» da Linate a Sofia, via Vienna, di una festante e numerosa comitiva dalla provincia «granda». Le ambasciate italiana e bulgara hanno dovuto fare gli straordinari perchè il viaggio non subisse intoppi burocratici. L'amore, giusto riconoscerlo, ha comunque vinto, ha infranto barriere ideologiche, politiche, tutto è ormai pronto per la romantica cerimonia.

Tutto è cominciato appena un anno fa, quando Piero Carle, che alterna la preparazione di deliziosi manicaretti nella cucina del «Cavallo Nero» di Cuneo alle gare sciistiche, viene mandato dall'Arci-Uisp in Bulgaria a disputare una gara in sostituzione di un atleta infortunato. La manifestazione si svolge a Pamporobo, uno dei centri più noti di sport invernali della Bulgaria. Piero Carle gareggia, non vince ma conosce Emilia Dobreva che in quei giorni trascorre una vacanza sulla neve.

Per l'albergatore cuneese e la ragazza bulgara fu il classico colpo di fulmine che non conosce frontiere. Piero Carle cominciò ad impratichirsi della lingua bulgara; lei, Emilia, che già parlava benissimo il tedesco e il russo, fece incetta a Sofia delle grammatiche italiane. L'amore riuscì a fare il resto.

In questi dodici mesi Piero Carle ha fatto molti viaggi a Sofia; ha portato anche i genitori che, dopo le prime comprensibili titubanze, hanno poi dato il loro consenso. Emilia e i suoi familiari non sono invece mai venuti in Italia. Conoscono il nostro Paese e Cuneo per le cartoline che Piero Carle ha spedito.

Gli sposi, celebrato il matrimonio, non potranno trasferirsi subito a Cuneo. Dovrà infatti trascorrere almeno un mese prima che Emilia possa raggiungere il marito. La burocrazia ha purtroppo le sue leggi. Lunedì mattina la numerosa comitiva cuneese rientrerà, sempre in aereo; trascorsa una breve luna di miele Piero dovrà tornarsene solo; quindi, ai primi di giugno, sarà la volta di Emilia.

Contro il caro-prezzi

Cuneo: calmiere e mercati rossi

Cuneo, 6 maggio.
(g. d. m.) *«Operazione calmiere» e «mercatini rossi»: due iniziative che cominciano oggi a Cuneo per una lotta efficace al caro-prezzi. Il «calmiere» viene attuato da stamane in 55 negozi alimentari aderenti al gruppo «Conad» disseminati nel centro urbano. Il paniere prevede 16 «voci» concordate con l'amministrazione civica e prezzi fissi fino all'esaurimento. Ecco un elenco dei prodotti principali compresi nell'operazione «calmiere»: acqua minerale «Camorei» 90 lire il litro; latte Valpadana 250 lire; farina «00» 245 il kg; olio d'oliva di marca 1750 il kg; olio di semi 575 il litro; caffè Paulista (200 grammi) 880; riso «Gallo», un chilo 420 lire; mele Golden (4 chili), 450 lire la confezione; margarina (200 grammi) 190 lire.*

Il primo mercatino «rosso» di Cuneo si apre nel pomeriggio in piazza del Municipio su iniziativa di «Lotta continua», e delle altre organizzazioni della sinistra extraparlamentare. Dalle 16,30 saranno venduti polli a L. 1250 il kg; pasta Audisio a 390 L. il kg; riso «Curti» 400 L. il kg; mele Golden a 125 il kg. I «mercatini» saranno ripetuti sabato pomeriggio sempre in piazza del Municipio e nei rioni popolari Gramsci e Donatello. Oltre ai generi alimentari segnalati saranno venduti anche pane, olio, caffè a prezzi inferiori dal 10-20 per cento rispetto alle quotazioni praticate nei negozi.

Sanremo: uno del racket dei locali

Spara per vendetta al padrone del night

Sanremo, 6 maggio.
(r. o.) Sparatoria, questa notte, in un «night» di Sanremo. Sergio Boi, 26 anni, nativo di Viel (Francia) e residente a Cuneo in via Alba 2, sospettato di appartenere al «racket» dei locali notturni e per questo denunciato dalla polizia assieme ad altri sette per associazione per delinquere ed estorsione aggravata continuata, ha esploso tre colpi di pistola contro Aurelio Gambacorta, 36 anni, proprietario del «Club 64», situato a pochi passi dal Casinò Municipale. Fortunatamente lo sparatore ha fallito il bersaglio e le pallottole si sono conficcate nel muro senza ferire nessuno. Subito dopo il Boi è uscito di corsa, inseguito da un individuo la cui identità è ancora sconosciuta.

Tra i due c'è stata un'altra sparatoria lungo via Verdi.

Sergio Boi avrebbe agito da solo. E' entrato nel locale pochi minuti prima della chiusura, verso le 4,10 di stamane e subito si è portato al centro della sala: *«Dove sei bastardo* — avrebbe gridato —, *non mi faccio incastrare così»*. Subito dopo il Boi ha estratto la pistola dalla tasca e ha fatto fuoco in direzione del proprietario del locale che, seduto ad un tavolo, stava facendo i conti di cassa.

Sergio Boi, 26 anni

Al termine di una brillante operazione condotta dal vicequestore Natale e dal capitano dei carabinieri Murtas, il Boi ed altri sette erano stati denunciati, due giorni fa, per aver terrorizzato con minacce e atti teppistici molti locali notturni della zona. Al «Club 64», alcune settimane or sono, dopo aver bevuto alcune bottiglie di champagne, il Boi e altri tre suoi amici si erano rifiutati di pagare. Alla reazione del proprietario avevano sfasciato il locale e schiaffeggiato e malmenato alcune «entraineuses». Al momento del conto il Boi aveva esclamato: *«Qui è tutto pagato, vero? Altrimenti saremmo costretti a darvi una lezione»*.

Due giorni dopo la stessa scena si è ripetuta al «Lord Jim», un «night» di Bussana. In quell'occasione qualcuno aveva telefonato alla polizia. Erano in otto, tra questi c'era anche il Boi: tutti erano stati riconosciuti dai proprietari dei locali taglieggiati.

In discussione da anni

I quartieri Alba aspetta

Alba, 6 maggio.
(g. f.) *Da anni ad Alba si attende l'istituzione dei quartieri, che dovrebbero consentire una maggiore partecipazione dei cittadini alla vita e alle scelte politiche e amministrative della città. Alcuni comitati spontanei erano sorti fin dagli anni '68 e '69. Successivamente, sull'esperienza di altre città, l'amministrazione comunale decideva di istituzionalizzarli e nel 1972 emetteva a questo scopo un regolamento che prevedeva la suddivisione della città in quattordici quartieri.*

Tale regolamento, seppure approvato dall'amministrazione comunale, in pratica non è mai stato attuato. Al varo si sono sempre opposti i vari gruppi spontanei e i partiti della opposizione, che lo giudicano estremamente limitativo. Recentemente un nuovo regolamento era stato presentato dai gruppi spontanei all'amministrazione. La proposta è stata oggetto di un ampio dibattito durante un Consiglio comunale, al termine del quale, non essendo stato raggiunto l'accordo, si è deciso di dare mandato a una commissione di formulare un nuovo regolamento da sottoporre poi al Consiglio.

La commissione, composta da un rappresentante per ogni gruppo consiliare e da esponenti dei vari gruppi spontanei, è da alcuni mesi al lavoro. Le cose però sembrano andare per le lunghe.

In particolare si chiede una revisione dell'attuale divisione della città, che deve essere fatta, si sostiene, in funzione dei servizi sociali esistenti e di quelli programmati, ed evitare una eccessiva polverizzazione. Si propone, inoltre, l'attribuzione ai quartieri di poteri decisionali a livello del proprio territorio per quanto riguarda la gestione dei servizi sociali esistenti nelle varie zone, la partecipazione dei quartieri alla elaborazione e attuazione della politica comunale attraverso consultazioni.

Autista uccise ragazza: processo per direttissima

Alessandria, 6 maggio.
(o. c.) Arrestato sabato sera, subito dopo il tragico investimento, viene processato oggi per direttissima dal Tribunale di Alessandria il rappresentante in oreficeria Giovanni Broda, di 26 anni, residente a Valenza, che il Primo maggio uccise in drammatiche circostanze la studentessa Lorella Bocchio, di 13 anni, residente a Spinetta Marengo.

Il Broda percorreva in auto la statale Alessandria-Novi quando, all'altezza del ponte sul fiume Bormida, ha sterzato sulla destra (pare si sia distratto per prendere le sigarette dal sedile accanto), travolgendo in pieno la Bocchio, che con una coetanea percorreva a piedi il ponte. Lorella, sollevata prima sul parabrezza, poi sul tetto dell'auto, proiettata per due volte contro la spalletta del ponte, è stata infine scaraventata al di là del parapetto precipitando nel vuoto e finendo sul greto del fiume dopo un volo di dieci metri. La morte è stata istantanea.

Dibattito ad Alba sulla disoccupazione

Alba, 6 maggio.
(g. f.) Ieri sera ad Alba, presso la sala «Beppe Fenoglio» della biblioteca civica, ha avuto luogo un dibattito sul problema della disoccupazione giovanile. In città sono state condotte in questi giorni delle inchieste nelle scuole, nelle industrie e tra gli studenti

Domani il processo ad Asti

Traditi da impronte 2 giovani rapinatori

Asti, 6 maggio.
(v. m.) Gli autori di una brutale rapina compariranno domani pomeriggio in stato d'arresto davanti ai giudici del nostro tribunale. Sono Antonio Dotta, 18 anni, residente ad Asti in via Praia, e Gabriele Stennardo, di 28 anni, corso Torino 93, arrestati dagli agenti della Mobile per sequestro di persona a scopo di rapina, violazione di domicilio, possesso ingiustificato di arnesi atti ad offendere. Vittima di questa serie di reati è stata Paola Allisiardi, 24 anni, residente in corso Dante 84.

I fatti sono avvenuti la notte del 12 febbraio scorso. Era da poco passata la mezzanotte, quando l'Allisiardi, che fa la commessa (abita al terzo piano di un lussuoso palazzo) era appena entrata nell'alloggio, dove vive sola, quando si è sentita afferrare da due robuste braccia. Impossibilitata ad opporre una qualsiasi resistenza (uno dei giovani le puntava alla gola un paio di forbici) dovette subire l'aggressione degli assalitori. I due malviventi la chiusero nel bagno, quindi misero a soqquadro tutto l'appartamento impossessandosi di alcuni gioielli e capi di biancheria.

Quando venne dato l'allarme, i due erano già lontani. La loro identificazione è avvenuta attraverso le impronte digitali lasciate su alcuni mobili.

CINEMA IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: Rollercar, scandalo...
AMBRA: L'uccello dalle piume di cristallo.
CORSO: Bambi.
CRISTALLO: I bacoli.
GALLERIA: Tutto modo.
MODERNO: Stud.
ACQUI TERME
ARISTON: Bruna, formosa cerca superdotato.
CRISTALLO: Cubatrice doppie vestiario.
GARIBALDI: Gli uccelli.
ITALIA: riposo.
CASALE MONFERRATO
MODERNO: Rollercar, 60 secondi e ...
NUOVO: La necrofila.
POLITEAMA: Scandalo.
VITTORIA: Profumo di un delitto.
CASTELLAZZO BORMIDA
LUX: Infallore Laurent.
FELIZZANO
COMUNALE: riposo.
NOVI LIGURE
CRISTALLO: Hugo, l'ippopotamo.
IRIS: Marlowe, il poliziotto privato.
ITALIA: Qualcuno volò sul nido del cuculo.
MODERNO: La poliziotta fa carriera.
OVADA
LUX: Luna di miele in tre.
MODERNO: Tarzoon: la vergogna della jungla.
TORRIELLI: Pippo, Pluto e Paperino supershow.
SAN SALVATORE MONFERRATO
COMUNALE: Milano rovente.
SERRAVALLE SCRIVIA
LANA: Il giorno del lord.
TORTONA
MODERNO: Sandokan alla riscossa.
SOCIALE: Scandalo.
VERDI: Il secondo tragico Fantozzi.
VALENZA PO
NUOVO ITALIA: Scandalo.
TEATRO: L'uomo dalle mani d'acciaio.
POLITEAMA: riposo.

ASTI
LUX: Qualcuno volò sul nido del cuculo.
POLITEAMA: Sandokan.
SALONE: Esperienze prematrimoniali.
SPLENDOR: La novizia.
TEATRO: I ribelli di Scozia.
VITTORIA: Il letto in piazza.
CANELLI
BALBO: Doctor Caesar.
SACNO D'ORO: chiuso.
MONCALVO
NUOVO: chiuso.
NIZZA MONFERRATO
AURORA: L'imperatore del Nord.
VERDI: Canterbury proibito.
LUX: 007 operazione Goldfinger.
SOCIALE: Io sono con il diavolo.

CUNEO
CORSO: Scandalo.
FIAMMA: Luna di miele in tre.
ITALIA: Zig-zag pan-pan: il gioco e la droga.
LANTERI: chiuso.
NAZIONALE: Squadra antiscippo.
SCUOLA ELEM. (v. U. Bellini Cuneo): Teatro: Sganarello di Molière.
ALBA
CORINO: La polizia non perdona.
EDEN: Salon Kitty.
BOVES
NUOVO: Oscar insanguinato.
BRA
IMPERO: Ondata di piacere.
POLITEAMA: Le lacrimande.
VITTORIA: Squadra antiscippo.
CAVALLERMAGGIORE
SAN GIORGIO: Flavia, monaca musulmana.
CEVA
DORIA: Tarzan nelle miniere del re Cuna.
FOSSANO
ASTRA: Calore in provincia.
IRIDE: Profumo di un delitto.
POLITEAMA: chiuso per ferie.
MONDOVI'
CORSO: L'angelo della strada.
ITALIA: L'ammazzatina.
FERRINI: riposo.
PEVERAGNO
RISALTA: Io, l'amore.
RACCONIGI
SOCIALE: Troppo rischio per un uomo solo.
SALUZZO
ITALIA: Campo 7 lager femminile.
POLITEAMA: Telefoni bianchi.
SPLENDOR: Pane bollente.
SAVIGLIANO
NAZIONALE: La contessa e i suoi amanti.
RITZ: riposo.
AURORA: Salon Kitty.
SOMMARIVA BOSCO
SPLENDOR: riposo.

NOVARA
ASTRA: Decamerotica.
COCCIA: Bluff, storia di truffe e imbroglioni.
ELDORADO: Cobra.
EXCELSIOR: Oliver, il sentiero del lupo.
FARAGGIANA: Squadra antiscippo.
VITTORIA: Bambi.
S. CUORE: Silvestro contro Gonzales.
ARONA
SAN CARLO: Lawrence d'Arabia.
ROMA: L'uomo dal Condor.
MODERNO: Il fantasma del palcoscenico.
LUX: Le cinzaro.
BORGOMANERO
MODERNO: Lo zingaro.
LUX: Qualcuno la medicina.
BORGOSESIA
SOCIALE: Quel pomeriggio di un giorno da cani.
DOMODOSSOLA
CATENA: Salon Kitty.
CORSO: Diario segreto di un carcere femminile.
GALLIATE
SMERALDO: Paura della notte.
G 12: Il giustiziere del West.
GATTINARA
ITALIA: Una vergine di seconda mano.
GRIGNASCO
SOMS: I sanzinoni.
OLEGGIO
COMUNALE: Una medaglia per il più corrotto.
MODERNO: Il grande biondo.
ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: Senza malizia.
STRESA
ITALIA: Sian colpo forte.
ROSMINI: L'ultimo apache.
TRECATE
PELLICO: Lo sbirro...
VITTORIA: Soldato di ventura.
VERBANIA
APOLLO: Calamo.
ARISTON: Telefoni bianchi.
IMPERO: Sandokan, prima parte.
SOCIALE (Intra): Spettacolo teatrale.
SOCIALE (Pallanza): Qualcuno volò sul nido del cuculo.

LOMELLINA
VIGEVANO
ASTORIA: Qualcuno volò sul nido del cuculo.
CAGNONI: Io non credo a nessuno.
MARCONI: Kitty Tippel.
COLLI TIBALDI: La malalingua.
MORTARA
RICCI: Inspiegabilmente scandalo: i padroni non fanno ombra.
ZIGNAGO: Lite doc.

VERCELLI
ASTRA: La ragazza di Pisella.
CIVICO: L'adolescente.
ITALIA: Come una rosa al naso.
PRINCIPE: Ciao, la tigre.
VERDI: Rollercar.
VIOTTI: Bambi.
BIELLA
APOLLO: La fine dell'innocenza.
IMPERO: Roma a mano armata.
MARCONI: I prodessionisti.
MAZZINI: Qualcuno volò sul nido del cuculo.
ODEON: Ci rivedremo all'inferno.
SOCIALE: Le orla.
SANTHIA'
SPLENDOR: I ragazzi non mi credono.
S. GERMANO
ITALIA: Dal mio diario...

AOSTA
ITALIA: Il comune senso del pudore.
SPLENDOR: Ci rivedremo all'inferno.
GIACOSA: L'Italia s'è rotta.
LUX: La battaglia di Rio della Plata.
CORSO: Chi è più matto ha ragione.
VERRES
IDEAL (domani): Non si sevizia un paperino.
ST.VINCENT
NUOVO: Dersu Uzala.

GENOVA
ALCIONE: Sandokan, prima parte.
AMBASSADOR: 005 matti da Hong Kong con furore.
AMBRA: Il secondo tragico Fantozzi.
ARISTON: Lo squalo.
ASTOR: L'uccello dalle piume di cristallo.
AUGUSTUS: Il secondo tragico Fantozzi.
ELIOS: Il Cattolicus.
GIOIELLO: Campagnola bella.
GRATTACIELO: Per un pugno di dollari.
LUX: Todo modo.
NUOVO PALAZZO: Il Gattopardo.
OLIMPIA: Salon Kitty.
ORFEO: Bluff, storia di truffe e imbroglioni.
RITZ: Il caso Katharina Blum.
RIVOLI: Qualcuno volò sul nido del cuculo.
SMERALDO: Lo sconosciuto...
STAR: Don Matteo.
UNIVERSALE: Il comune senso del pudore.
VERDI: I cannoni di Navarone.
POLITEAMA MARGHERITA: Stagione lirica: «La Traviata» di G. Verdi.
POLITEAMA GENOVESE: Il Ratto...
STABILE E. DUSE: La signora di...
ALBA: Un uomo una donna.
ALPI: Bambi.
AURORA: Il mio regno è più selvaggio.
DIANA: American Graffiti.
DIONISO: Luna di miele in tre.
IDEAL: Ci rivedremo all'inferno.
LIDO: Scandalo.
MIGNON: L'ultimo treno della notte.
SUPERBA: Sulle scene: Femmine Nuda. Sullo schermo: Il ritorno di Ringo.
SAMPIERDARENA
ARCOBALENO: Il laureato.
ASTORIA: Roma a mano armata.
MODENA: La rivale di mia moglie.
RIVAROLO
LIGURE: Il giorno più lungo.
SESTRI PONENTE
GARDEN: Le tre sfide di Tarzan.
ROMA: Lo squalo.
VERDI: La squala.
PEGLI
A. DORIA: Lilli e il vagabondo.
QUINTO
FLORA: Quella sporca dozzina.
NERVI
VERDI: Frutto d'oro.
ARENZANO
ITALIA: Rosemary Baby.
RAPALLO
GRIFONE: Lezioni private.
ITALIA: Storia di Emmanuelle e il trionfo dell'erotismo.
AUGUSTUS: Sandokan (parte prima).
S. MARGHERITA L.
CENTRALE: Quello che già conosci ...
MIGNON: I tre del mucchio selvaggio.
LUX: Tom e Jerry attacca briganti.
CAMOGLI
ODEON: Nasce una stella...
RECCO
ANNA: Prostituzione.

SAVONA
DIANA: Ci rivedremo all'inferno.
ELDORADO: Bluff, storia di truffe e imbroglioni.
ARS: Amori celebri.
ASTOR: Due uomini ed una donna.
OLIMPIA: Il crimine d'oro.
IOLLY: Bambi.
LUX: Ali Baba e i 40 ladroni.
SALESIANI: Il Fiore tra gli d'Oriente.
FILMSTUDIO: L'uomo dei sette capelli.
ALASSIO
COLOMBO: Venere imperiale...
RITZ: L'amica di mia madre.
ALBENGA
ASTOR: Gioventù dura.
AMBRA: Fra Diavolo.
CRISTALLO: La modella.
ALBISSOLA CAPO
DORIA: L'oracolo.
ALBISSOLA MARE
MARCONI: La meravigliosa favola di Biancaneve.
CAIRO MONTENOTTE
SOCIALE: Scampo.
CRISTALLO: Ricotta alla pala.
DELLA ROSA: Impiegato più in alto.
CALIZZANO
SCORPIONE: Il gatto di Brooklyn.
CARCARE
ITALIA: Filmato...
CERIALE
ODEON: Quella carogna dell'ispettore Sterling.
FERRANIA
ENAL: La villeggiatura.
FINALE LIGURE
VITTORIA: Don Pasquale, Basilone...
ONDINA: ...
IDEAL: Telefoni bianchi.
LOANO
PERLA: La motorizzata.
LOANESE: Il fantasma del palcoscenico.
MILLESIMO
ITALIA: I sanitofondi.
SPOTORNO
MIGNON: Come divertirsi con Fantozzi & C.
VADO LIGURE
AMBRA: L'amica di mia madre.
SABAZIA: Tarzan e i ...
VARAZZE
TEIRO: Uno Hanzio.
VERDI: Il grande biondo.

IMPERIA
CAVOUR: La battaglia di Fort Apache.
RUSSINI: Kobra.
CENTRALE: La sposa di Jacob Piel, angelo della strada.
AMBRA: Milano, calibro 9.
IMPERIA: Bambi.
DANTE: Bluff.
ARMA DI TAGGIA
CAPITOL: Il gatto a nove code.
CERRI: Inferno.
BORDIGHERA
ZENI: A piedi nudi nel parco.
OLIMPIA: Agente Callaghan.
RIVA LIGURE
CORALLO: La furia del vento giallo.
SANREMO
ARISTON TEATRO: Il secondo tragico Fantozzi.
CENTRALE: L'uica.
SANREMESE: Primolino apertura casa di piacere.
ORFEO: Sandokan, parte prima.
SUPERCINEMA: Ci rivedremo all'inferno.
LUX: Io, due figlie e tre valigie.
ASTRA: Todo modo.
MIGNON: Kong. L'uragano della metropoli.
ARISTON RITZ: Bluff, storia di truffe e imbroglioni.
VENTIMIGLIA
EUROPA: Io sono con il diavolo.
IMPERO: Il segreto.

Improvvisamente è mancata
Candida Troglia ved. Cavallero
Lo annunciano la figlia Luciana col marito Angelo Rocco, la sorella Maria, ... con rispettive famiglie e parenti tutti. Funerali oggi ore 14,15 da Ospedale Maritim via Tofane. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 6 maggio 1976.

I Cottoghi della S.p.A. ... partecipano commossi al profondo dolore della famiglia per la scomparsa di
Candida Troglia Cavallero
— Torino, 5 maggio 1976.

Improvvisamente è mancato
Alessandro Gomba
Lo annunciano: moglie, figlio, fratelli, parenti tutti. La benedizione oggi alle 13,30 Ospedale Molinette, indi proseguirà per Alba. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 6 maggio 1976.

Condomini e inquilini di via Buenos Aires 23 partecipano al lutto della famiglia Gomba.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Bruno Rè
anni 58
Lo annunciano la moglie Maria Chiaffo, la figlia Laura, ... Funerali sabato 8 corr. ore 11 dall'abitazione, Strada Torino 76. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Casale, 5 maggio 1976.

La famiglia Mare partecipa al dolore.

E' mancato ai suoi cari
Paolo Pagliero
di anni 69
Lo annunciano con dolore i figli Piero ed Aldo con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 7 ore 15 in Castellamonte da via XXV Aprile n. 38. Per volontà del Defunto si prega di non portare fiori.
— Castellamonte, 6 maggio 1976.

E' mancato
Gustavo Casaleggio
commerciante
Addolorati lo annunciano la moglie, figlia, genero, ... e parenti. La cara salma partirà oggi 6 maggio alle ore 15, dall'ospedale San Luigi per Moncalvo d'Asti dove, alle ore 16,30, si svolgeranno i funerali.
— Orbassano, 5 maggio 1976.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari
Arrigo Lizzi
anziano FIAT
Ne danno il triste annuncio la moglie, figli, genero, nipotini, parenti tutti. Funerali oggi ore 10,15, via Vian 3/8. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 6 maggio 1976.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Francesco Candellone
anni 73
Annunciano figlia Carla con marito Francesco Nosci e l'adorata Patrizia, ... parenti. Funerali oggi ore 10 via Montegrappa 17.
— Pianezza, 6 maggio 1976.

E' cristianamente deceduta
Maria Annone
Lo annunciano con dolore la sorella Francesca, i cugini Anna, Bernardo, Amelia e Paolo. I funerali avranno luogo giovedì 13 ore 9,30, partendo dall'ospedale S. Giovanni, via S. Massimo 24.
— Torino, 5 maggio 1976.

Dirigenti e Collaboratori tutti della Filat Direzione Commerciale Assistenza Tecnica C.A., prendono viva parte al lutto del caro Giovanni De Bernardi per la dipartita del caro papà signor
Vittorio De Bernardi
— Torino, 6 maggio 1976.

Il Gruppo Anziani Lancia partecipa ...
Pio Luigi Viano
Anziano Lancia
— Torino, 5 maggio 1976.

Il 4 maggio è mancato
Amedeo Stievano
Con infinito rimpianto lo annunciano i familiari a funerali avvenuti.
— Torino, 5 maggio 1976.

Gli Amici di
Natale Caligaris
Augusto Costamagna
Vittorio Ferrero
Liquo Vianello
partecipano al dolore del figlio Pier Carlo e della moglie Graziella.
— Torino, 5 maggio 1976.

Le famiglie Malinverni partecipano al dolore di Graziella per la scomparsa del caro NINO.

Partecipano con affetto al dolore di Pier Carlo e Andrea per la morte del papà
Natale Caligaris
gli amici:
Marisa Piero Bossini
Paola Andi De Mari
Clelia Enrico Eduardi
Anna Maria Umberto Giordan
Jenny Giorgio Marchesi
Delz Luigi Ringoli
Chiara Nanni Taburno.
— Torino, 6 maggio 1976.

Le famiglie Serra - Poli partecipano affettuosamente al grave lutto di Graziella.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Emilio Bertolotto
di anni 74
Ne danno il triste annuncio la moglie Camilla, i figli Dario e Ugo, le nuore, le nipoti ... e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Raffaello Bertolino per l'affettuosa assistenza. La benedizione oggi ore 15,30 Ospedale Molinette indi funerali in Val della Torre nella Chiesa Parrocchiale alle ore 16,15. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 6 maggio 1976.

Le famiglie Giuseppe e Piero Mantineo partecipano al dolore della famiglia Bertolotto.

Profondamente commossi Carlo Alfieri ... partecipano al loro grande dolore.

Le Guari ... partecipa al dolore della famiglia.

Annamaria e ... partecipano grandi dolore di Dario e Ugo per la perdita del PAPA'.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Attilio Boffa
anni 44
Lo piangono angosciati i familiari tutti, unitamente ai colleghi di lavoro, amici e quanti gli vollero bene. I funerali oggi ore 14,30 Astanteria Martini ... La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 6 maggio 1976.

Soci, Dirigenti e Maestranze della Ditta Albanese partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro ATTILIO.

La famiglia Fassini Mauro, con sincero cordoglio partecipa.

Le famiglie Foria - Serra - Ventrino partecipano al lutto della famiglia Boffa.

E' mancata
Giulia Camisassi n. Peroni
Danno il doloroso annuncio i figli Elena, Silvio e moglie Ida, Gigi e moglie Fulvia, le sorelle Elsa, nipoti, parenti tutti. Funerali parrocchia S. Maria in Villafranca Piemonte giovedì 6 corr. ore 10,30.
— Cuneo, 4 maggio 1976.

Pierina, Gino, Brunilde Olivero e famiglie partecipano affettuosamente al lutto per la scomparsa della cara signora GIULIA.

Le famiglie Frairi, Mazzucchi, Casella partecipano al dolore delle famiglie Camisassi.
— Cuneo, 6 maggio 1976.

Serenamente è mancato
Francesco Bosco
Addolorati l'annunciano la moglie Norma, i figli Sandra col marito Lorenzo Gori e figlio Massimo, ... nipoti e parenti tutti. Funerali oggi ore 16 Ospedale Molinette. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 6 maggio 1976.

Famiglia Cammana e cugini tutti partecipano al dolore.

Tullia, Enzo, Nicola e tutte l'Aziani ... al dolore di Sandra e famiglia.

Federazione Italiana Panificatori partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del
cav. uff. Renato Pomella
componente del Comitato Nazionale della categoria.
— Roma, 4 maggio 1976.

L'Unione Interregionale Panificatori Piemonte e Valle d'Aosta è vicina ai familiari del
cav. uff. Renato Pomella
componente del Consiglio direttivo di cui ricorda l'appassionata opera dedicata alla categoria.
— Torino, 4 maggio 1976.

E' mancato ai suoi cari l'anima buona di
Giovanni Lupo
Pensionato Banco di Sicilia
Lo annunciano con dolore la moglie Maria, il figlio Gianpiero con la moglie Franca e la piccola adorata Erika, parenti tutti. Benedizione della Salma Ospedale Molinette via Santena 5 oggi ore 14 indi funerali alla Parrocchia San Pellegrino ore 14,30. La Cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Grugliasco. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 6 maggio 1976.

I Colleghi e i Collaboratori tutti dello Studio ... prendono parte al lutto dell'avvocato Pier Carlo Bruna e del dr. Carlo Bruna per la morte della signora
Enrica Bruna Audifredi
— Roma, 6 maggio 1976.

Donata e Pasquale Chiaromi, con Filippo, Carlo e Gabriella, sono vicini a Pier Carlo e Licia nel ricordo e nel rimpianto della cara signora
Enrica Bruna Audifredi
— Roma, 6 maggio 1976.

Dopo crudele malattia, accompagnata dall'affetto dei suoi cari e dalle cure di ... amici
Maria Luisa Ferrero
ha chiuso la sua combattuta e generosa giornata terrena. Lo annunciano con dolore la zia Maria Ferrero, la sorella Anna Maria col marito Giorgio Bechelis, e Graziella col marito Giuseppe Neiada e i figli Andrea e Beniamino. L'ultimo addio sarà dato nella Cappella del Cimitero di Giovona venerdì 7 alle 9,30.
— Roma, 4 maggio 1976.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Lucia Sabatini ved. Zarattini
Lo annunciano figli, nuora, nipoti, sorella e parenti. Funerali oggi 6 corr. ore 14,30 Parrocchia Madonna di Pompei.
— Torino, 6 maggio 1976.

Luisa Pastorini, Maria e Gino Ramaggi partecipano al dolore.

E' improvvisamente mancato munito dei conforti religiosi
Giovanni Marini
Ne dà il triste annuncio a funerali avvenuti, con immenso dolore, la moglie Cecilia. La salma ...
— Torino, 6 maggio 1976.

Partecipano addolorati il cognato Giulio Sella, i nipoti Sella, ... Chiroma e cugini Campagnaro.

Il Consiglio d'Amministrazione, il personale dipendente ed i ricoverati della casa di Riposo di Lobbi, partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del loro Presidente
CONTE Pier Alfredo Guazzone di Passalacqua
Ministro Plenipotenziario d'Italia
— Lobbi, 6 maggio 1976.

E' mancata
Costanza Rivetto ved. Olivero
Ne danno il doloroso annuncio il fratello con la moglie, nipoti e cugini. Un particolare ringraziamento a Suor Agnese e a tutto il Personale del Pensionato San Salvario. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 nella Parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo.
— Torino, 6 maggio 1976.

Nell'imperituro ricordo dell'unico fratello Sindaco e Amministrazione civica di Grosscavallo partecipano al lutto dei familiari per la dipartita di
Antonio Berardo
amministratore comunale
— Groscavallo, 5 maggio 1976.

SCELTE E PREFERENZE DEGLI SPOSI DI OGGI

Il corredo intimo in luna di miele

Le giovani donne hanno gusti molto più semplici delle loro madri - Ridotti al minimo i «pezzi-tipo» - Fantasìa ed eleganza

ELSA ROSSETTI

Una ventata di giovinezza entrata di prepotenza nella moda intima, rinnovandone lo stile, ha buttato all'aria anche lo stesso significato del corredo nuziale: quel corredo personale, faraonico che nei tempi passati veniva programmato e realizzato molti anni prima di sapere se la «fanciulla da marito» a cui era destinato, sarebbe poi convolata o meno a giuste nozze.

Ai giorni nostri, con la moda in continua evoluzione, le ragazze pensano al corredo nel momento del fidanzamento ufficiale, ricorrendo all'acquisto del fabbisogno nel negozio specializzato. D'altra parte stanno scomparendo le artigiane del ricamo, abili nel creare su misura il tipico capo da corredo. Le ultime superstiti che ancora stanno chine sui leggeri lini, sulle impalpabili sete per fare sbocciare fiori, motivi ornamentali, monogrammi intrecciati con arabeschi sottili, sono sempre oberate da ordinazioni da parte delle boutiques di lusso che a loro volta offrono alla clientela, già «pronto», il prestigioso modello cucito e ricamato interamente a mano.

«*Le giovani moderne* — dice Visetti esperto in eleganze segrete — *hanno gusti ed esigenze molto più semplici rispetto alle loro mamme, infatti sono le genitrici ad insistere per dare una certa consistenza al corredo, che esigono importante, numericamente ricco di capi, compresi quelli castigati, di ordine pratico, cosiddetti da clinica perché, dicono le madri, non si sa mai, il bebè potrebbe arrivare prestissimo e poi, non basta mettere nei cassetti soltanto dei sogni*».

Il corredo «tipo» degli Anni Settanta, generalmente ridotto al minimo, dominato da almeno una parure, quella tradizionale «*da sposa*» per la prima notte, è sintetizzato in quattro camicie da notte lunghe un po' fru-fru, quattro corte molto pratiche, un pigiama, una vestaglia estiva e una invernale, due sottovesti, sei coordinati di slip e reggiseno, due liseuse, due chimono in spugna, da bagno.

In questo particolare, delicato settore, la moda, in tema di scelte offre infinite soluzioni. Comunque le giovani promesse spose, anche quelle dai gusti semplici e sportivi, non resistono al fascino, alla civetteria delle trine, dei passamanastri, dei ricami che inondano le levigate, lucide sete, le acree georgette, le velate fibre sintetiche complici di piccanti trasparenze. La parure preziosa, non necessariamente tutta candore e purezza, per la «prima notte», ha acquistato le tonalità pastellate del verde acqua, rosa, azzurro, lilla.

In georgette o in charmeuse di seta pura, delineata come un abito da sera, caratterizzata da una provocante scollatura, illeggiadrita da ricami a mano, sottolineata da insorti in pizzo, accordinata alla ricca, lunga vestaglia con ampie maniche a campana, si aggira sulle 280 mila lire.

Una bella camicia da notte, molto giovane, sorretta da larghe bretelle, tutta di merletto bianco, interamente decorata da vezzosi nastri di raso annodati disposti orizzontalmente (115 mila) si può completare con l'attualissimo *negligé* a chimono in seta naturale nel medesimo colore dei nastri (130 mila).

Di genere più economico ma non meno attraente (110 mila) l'elegantissimo completo, camicia e vestaglia, in georgette di terital rosa pesca interrotte da visional, alti entre-deux trasversali in pizzo bianco. Seguendo la moda del giorno, la sposa inserisce sempre nel suo corredo notturno l'ensemble nero, dall'aria peccaminosa, molto sexy. Sovente è soltanto la camicia prevalentemente lunga, scollatissima, in raso o in velata georgette, impreziosita nel breve corpino aggraziato da pizzi molto trasparenti (89 mila).

Secondo le disponibilità economiche della futura sposina, entrano nell'esiguo bagaglio intimo nuziale uno o più pigiami. Molto richiesto il modello maschile in foulard di seta pura costellato da microdisegni, esilmente profilato in tinta unita, corredato dalla vestaglia stile uomo: il tutto costa 110 mila. Difficilmente vengono scelte le stesse fantasie a soggetti floreali dai colori squillanti, molto allegre: queste verranno acquistate in seguito quando si sente la necessità di introdurre qualcosa di nuovo nel corredo per apparire un po' diverse agli occhi del marito.

Le camicie da notte, deliziosamente giovanili, molto fresche, quelle che si portano tutti i giorni, che si lavano e stirano come fazzoletti, in batista di lino e di cotone, sono i pezzi che spadroneggiano nella vita intima. Nei colori lievi del verde Nilo, blu ciel, rosa o bianco, ornate dalle lavatine, dai volants, dai passanastri, si trovano in cento versioni dalle 25 mila (corte) alle 45 mila (lunghe): si portano con le classiche vestaglie dal colletto sciallato in shantung per l'estate in velluto nell'inverno.

Paziente ricerca dei nuovi mobili

Andare per negozi prima di comprare

ADELE VIGNA

Quante cose da fare, quanto lavoro, quante decisioni da prendere prima del giorno delle nozze. Lei, lui, i parenti vi arrivano per così dire, con il fiato corto, come dopo una corsa. L'affanno dei preparativi, gli ultimi acquisti indispensabili, la compilazione della lista dei regali che si vorrebbero ottenere, l'elenco degli invitati: tutte cose che bisogna fare con cura, senza commettere errori o dimenticanze. Ma essenzialmente è necessario realizzare la nuova casa che sia pronta per il ritorno dal viaggio di nozze o, fors'anche, per una prima visita segreta subito dopo la cerimonia.

Arredare la nuova casa è una funzione che comporta profonda soddisfazione, si può anzi dire felicità, ma anche tanti problemi. Comunque una ben piacevole fatica dopo quella, talvolta estenuante, della ricerca dell'alloggio. Ora le stanze ci sono e si è già provveduto a ripulirle, a tinteggiare pareti e soffitti, a cambiare i pavimenti se occorre, a dare ad ogni ambiente un aspetto fresco e pulito. Per arredarle si sono dovuti superare tanti inciampi, tutte le difficoltà, a cominciare da quelle economiche.

Chi non ha preoccupazioni di spese può affidarsi ad un arredatore che prende le sue misure, stende i suoi progetti, decide come sistemare un angolo, come meglio utilizzare l'ingresso, come ricavare un ripostiglio. E' un tecnico e sa il sistema migliore per far apparire spaziosa una stanza che non lo è e, se lo si lascia libero, spostando una parete o abbattendola riuscirà anche a dar aspetto di salone a due modesti vani. E' vero: talvolta sceglie e quasi impone cose che non piacciono agli interessati, tanto che sugli arredatori circolano tutta una serie di battute umoristiche; ma generalmente riesce a soddisfare, dopo aver interpretato il pensiero degli sposi, le persone che in quella casa dovranno abitare. Però un arredatore vuol dire una grossa spesa che ben poche coppie sono in grado di permettersi.

In genere i fidanzati fanno da soli e da questo loro lavoro traggono un sottile piacere che nel ricordo li accompagnerà per tutta la vita. Prima per solito consultano un mucchio di riviste. In fatto di arredamento ce ne sono tante; studiano le soluzioni migliori e dopo essersi forniti di carta quadrettata o per i più pignoli millimetrata, incominciano a metter giù i loro piani, a eseguire i loro disegni, spostando i mobili da una parete all'altra con un colpo di gomma da cancellare. Resta la difficoltà che proprio quel modello, visto e ammirato sulle lucenti fotografie colorate pubblicate dalle riviste in carta patinata, non si sa dove acquistarlo, non se ne conosca la ditta che lo produce e quasi sempre neppure si è al corrente del prezzo.

C'è però un altro sistema, assai più pratico, adottato dalla maggioranza dei giovani sposi: è quello di girare fra tanti negozi alla ricerca di quelli che dovranno divenire i mobili della propria casa. Con ogni probabilità questo è il metodo migliore perché consente di vedere l'effetto dal vivo, di mettersi a tu per tu con il mobile che si intende comperare. Insomma si può scegliere con più accuratezza.

Evidentemente la ricerca sarà lunga, ci vorrà pazienza. Essenziale è non innamorarsi a prima vista, ma riflettere bene, fare confronti, non stancarsi di girare da un capo all'altro la città.

Nessuno deve temere di tornare due, tre o più volte nello stesso negozio. Il commerciante sa già che tutto ciò fa parte di quello che può essere definito reciprocamente un lavoro: il suo è quello di vendere; ma è un lavoro anche quello di chi intende comperare.

Gli sposi devono richiedere però al negozio non soltanto di disporre di una larga scelta di modelli, ma che dia garanzia di competenza e di serietà. Qui potranno trovare chi è in grado non di forzare la scelta, ma di guidare verso quegli acquisti che la lunga esperienza fa ritenere i più idonei. Non sempre è necessario spendere di più: importante è saper trovare chi aiuti a spendere giudiziosamente convinto che «un cliente soddisfatto è sempre la migliore pubblicità».

L'acquisto degli arredi di base è impegnativo trattandosi di cose che devono durare nel tempo. Oggi i giovani in molti casi adottano la tecnica della compera a prezzo minimo di qualcosa che, si sa già in partenza, avrà vita corta. Dicono: «Lo cambieremo presto ed avremo così una novità in casa». Vi sono però alcuni oggetti e mobili fondamentali, sui quali invece il risparmio finisce di venire a danno di chi lo pratica. Ciascuno però con un po' di buon senso, sapendo mettere in atto anche talvolta un po' di spirito di rinuncia e di sacrificio, saprà trovare la giusta soluzione. Questi primi accordi fra lui e lei sono fondamentali, essendo all'inizio di tutti gli altri che la coppia dovrà praticare nel corso della vita, auspicabilmente per molti e molti anni.

I fiori per il sì

(a.d.v.) Il classico «bouquet» per la sposa oggi è un poco in ribasso e tuttavia è una gentile tradizione. Una sposa all'altare, o anche dinanzi al tavolo del sindaco, sta sempre bene con dei fiori in mano. Il mazzolino tipo Ottocento, con volantini di tulle e fiori di arancio costa dalle 15 alle 20 mila lire e dev'essere offerto dallo sposo e fatto pervenire a casa poco prima del momento in cui la ragazza lascia la sua famiglia.

Oggi vanno molto i «bouquet» a cascata, con mughetti, orchidee bianche, gelsomino fresco, nontiscordardimé o altri fiori che possono essere bianchi o colorati.

In questo caso la spesa sarà poco superiore a quella indicata prima.

Sovente la sposa va all'altare con una semplice rosa in mano. E' una soluzione alquanto economica e da molte persone è preferita, risultando ugualmente estetica e conservando il valore di augurio connesso ai fiori in genere.

I confetti "a chi farà il dono,,

(al. vi.) Per la cerimonia nuziale un particolare certamente non trascurabile è quello della scelta della bomboniera che, quando alle nozze segue un pranzo importante, può essere fatta trovare sulla tavola imbandita con il nome della persona a cui è destinata; servirà in tal modo anche da segnaposto.

Ai testimoni alle nozze la tradizione vuole che si offra una bomboniera differente dalle altre, un po' più vistosa o importante, in vista anche del fatto che i testimoni, alla loro volta, si saranno sentiti tenuti ad offrire alla giovane coppia un dono di maggior pregio. In questi casi per solito si sceglie una bomboniera in argento o in metallo argentato.

Le altre bomboniere potranno essere, oltre al consueto piattino che serve da posacenere, oggettini utili, piccoli soprammobili in ceramica di Bassano o di Capodimonte, cosette in metallo, comunque di carattere decorativo. Oggi poi dall'Oriente giunge tutta una serie di scatolette in lacca o carta pressata, in paglia o altre curiosità tutte eseguite da provetti artigiani.

Le bomboniere saranno corredate dai relativi confetti e sarà bene non fare economia scegliendo i migliori, insomma quelli che non sono gessosi e che contengono mandorle di buona qualità.

Talvolta gli sposi commettono l'errore di scegliere le bomboniere all'ultimo momento. E' bene le ordinino per tempo; avranno così maggiori possibilità di una scelta attenta ed accurata e daranno modo alla ditta, alla quale si saranno rivolti, di presentarle nel modo migliore con una adatta decorazione in tulle e fiori di arancio.

Nella bomboniera dovrà essere inserito il bigliettino che contiene il nome degli sposi.

I tifosi granata calano in massa al Bentegodi

MEZZA TORINO A VERONA

Radice invita alla calma

FRANCO COSTA

Tre treni speciali, sessanta pullman in partenza da Torino, novanta pullman da tutto il Piemonte, venticinque dal resto dell'Italia. Senza contare chi raggiungerà Verona con i propri mezzi. In totale ventimila tifosi del Torino domenica saranno allo stadio Bentegodi per incoraggiare la squadra nel momento forse decisivo del campionato. Il Verona ha inviato al Torino, perchè li distribuisse, dodicimila biglietti, già tutti esauriti. Gli altri ottomila e forse più saranno reperibili presso lo stadio, almeno così si spera.

E' un esodo colossale, una dimostrazione che i tifosi del Torino sono più numerosi di quanto si è sempre creduto, sono più tenaci, pronti a spendere più di quanto si ritenesse. Per ventisette anni molti si sono nascosti, hanno smesso di seguire la squadra in trasferta, erano scoraggiati. Ora sono di nuovo in piedi, pronti per festeggiare il settimo scudetto.

Il «Comitato organizzativo per i festeggiamenti», anche se fa gli scongiuri, perché tutto non è ancora deciso, ha ordinato cinquemila bandiere da aggiungere alle molte già in possesso. Non è stato ancora deciso che cosa fare e come farlo, ma per il momento sembra accantonata l'idea del battello sul Po e della festa in piazza. Sarà un carnevale, ma con un certo stile, tipo quello di Rio de Janeiro. Intanto fioriscono i club che è un piacere. Ne è nato uno anche a Toronto. Dal Canadà è giunta una lettera firmata da un certo Francesco Cavaliere il quale prega di inviargli il necessario per una sfilata nel centro della città appena lo scudetto del Torino sarà un fatto matematico: quindi bandiere, gagliardetti, [illegible].

Dice Trabaldo, uno dei capi della tifoseria: «E' impressionante la massa dei tifosi che ci chiede di partecipare alle trasferte, che chiede bandiere, che chiede di iscriversi ai nostri club. Tutta la settimana per organizzare la spedizione a Verona, in dieci persone abbiamo lavorato fino alle due di notte. Non ci sono più biglietti, non riusciamo più a trovare i pullman. Tre treni speciali partiranno domenica mattina da Porta Nuova alla distanza di mezz'ora l'uno dall'altro».

Le autostrade Torino, Milano, Bergamo, Verona e Torino, Piacenza, Brescia, Verona domenica saranno tappezzate di bandiere granata. La speranza naturalmente è che vada tutto bene. I conti sono presto fatti. Di vincere il terzo derby in casa granata nessuno ne ha voglia, quindi meglio scongiurare la possibilità di uno spareggio e aggiudicarsi il campionato al termine delle trenta giornate regolamentari. Il Torino come minimo a Verona non deve perdere per mantenere il vantaggio sulla Juventus, ammesso che la Juventus batta la Sampdoria. Con un punto di vantaggio nell'ultima giornata in casa contro il Cesena non ci saranno problemi perché a quel punto contro la squadra romagnola non giocherà soltanto una squadra ma tutto uno stadio, non giocheranno undici uomini ma sessantamila spettatori.

Radice si rende perfettamente conto della situazione e lavora i suoi uomini soprattutto sul piano psicologico. Non ha problemi: fisicamente i giocatori stanno bene e domenica rientra Claudio Sala al quale un turno di riposo non può che aver giovato. Raccomanda a tutti di mantenere la calma, di stare tranquilli. Lui riesce a non lasciarsi innervosire da questo scudetto che si avvicina sempre più, ha un carattere forte, deciso. Non raccoglie neppure le provocazioni di Garonzi il quale all'inizio della settimana aveva detto: «L'ordine è: sbranare il Torino».

E' chiaro che per la sua salvezza al Verona i due punti farebbero comodo, ma è altrettanto chiaro che un punto basterebbe sia al Verona quanto al Torino. Vietato illudersi su una partita addomesticata. Nessuno a questo punto gioca per il pareggio. Il Torino cercherà di impostare il suo gioco, il Verona cercherà di attaccare per impedire ai granata di nuocere. La tensione è altissima ed è auspicabile che tanti tifosi da una parte e dall'altra non arrivino a scontrarsi.

«Tre punti ed è uno scudetto matematico — dice Pulici —. Uno a Verona e due contro il Cesena. Siamo perfettamente concentrati sull'avvenimento, non ci faremo distogliere da nessun riporto storico. Ricordiamo benissimo il favore che il Verona rese tre anni fa quando all'ultima giornata battè il Milan consentendo alla Juventus di aggiudicarsi lo scudetto, ma noi cercheremo di non essere la squadra rossonera. La formazione di Valcareggi merita il massimo rispetto, però non vedo come altrettanto rispetto debba essere negato al Torino. Domenica che segni io o Graziani non importa. Importa che tutta la squadra sia all'altezza delle migliori giornate. Questo scudetto ce lo siamo sudato, lo meritiamo e non possiamo lasciarcelo sfuggire a costo di sputare l'anima».

Radice è calmo

Ormai la parola scudetto corre sulla bocca di tutti. Siamo alla volata conclusiva, dirigenti, tecnici, giocatori, tifosi ne parlano apertamente e persino a Pianelli viene difficile considerare che a questo punto è più probabile il primo posto del secondo. Da sei mesi Radice non si perde una partita di Coppa in televisione, a costo di recarsi da qualche amico fuori Torino per sintonizzarsi su qualsiasi canale. Ad un certo punto Radice ha avuto la certezza di partecipare alla Coppa Uefa, oggi ha la possibilità di partecipare alla prossima Coppa dei Campioni e giustamente si tiene aggiornato sul calcio internazionale.

Se il Torino vince lo scudetto i giocatori andranno in vacanza il 20 giugno prossimo con in tasca un bel premio campionato. La preparazione verrà ripresa il 23 luglio in modo di avere due mesi di tempo per prepararsi in vista della prima partita di coppa. Dal 1° agosto gli allenamenti verranno effettuati al Filadelfia e il ritiro fissato nel solito albergo collinare, a Villa Sassi dove il fresco anche nei giorni più caldi è sempre a portata di mano.

Il Torino partirà domani pomeriggio per il Veneto. Nessun cambiamento di programma.

STAMPA SERA

lancia la settimana della First Lady del calcio italiano

La Juve

- OGGI — Le pagine poster della Juventus del «quinquennio d'oro».
- DOMANI — I campioni di ieri parlano dei loro scudetti e del futuro del calcio.
- SABATO — La Juve di ... al 30 di Hansen e Praest.

Stampa Sera: qualcosa in più

Beppe Furino parla degli ultimi 180 minuti

"Furia" non è spento Juve decisa a lottare

Nessun timore per il recupero di Tardelli

ANGELO CAROLI

Ci sono sempre, nel campionato di calcio, un'ultima spiaggia, un'ultima speranza, un estremo appiglio, un irriducibile tentativo. Ogni partita è come una clessidra: la sabbia dei novanta minuti cala lentamente e il gioco pare esaurirsi. Però basta rovesciare il piccolo oggetto e ricomincia la lenta illusione. Quante volte il calendario ha dato la sensazione di aver ucciso il campionato talvolta per mano della Juventus, talaltra per mano del Torino? Tante, troppe. Ed ogni foglio di calendario pareva scandire battiti decisivi, verdetti finali esaurienti. Invece, a 180' dal termine di questo estenuante torneo, siamo ancora alle prese con le residue incognite, con le riserve di una matematica crudele con la Juventus ma non del tutto alleata con il Torino. Due equazioni ancora e si trarranno i consuntivi.

Uno degli irriducibili del clan bianconero è Beppe Furino, un groviglio di nervi e di tensione; incurvato dalla fatica e da cento problemi che gli hanno complicato maledettamente la stagione, il motore bianconero sostiene che non tutto è ancora perduto.

«Vogliamo fare il pieno — *precisa il giocatore* — per rendere difficile il compito del Torino. Tutti noi abbiamo una voglia matta di reagire. Innanzitutto battendo la Sampdoria e poi sperando in una disavventura granata. A Bologna abbiamo disputato una delle più belle partite della nostra carriera. Me lo aspettavo, non era possibile continuare ad esprimerci su certi modesti livelli».

— *Peccato che la vostra reazione sia arrivata un po' tardi. Bologna è una tappa incoraggiante, ma che non deve far dimenticare le sciocchezze da voi commesse con la Roma, in casa.*

«Lo so. Purtroppo ci siamo ritrovati con un passivo di tre sconfitte imprevedibili e consecutive. La reazione c'è stata, ma solo mentale. Il fisico non ha risposto subito alle sollecitazioni. Non ce la facevamo. Però adesso siamo di nuovo a cavallo della tigre e nel calcio non è mai troppo tardi per porre rimedio a situazioni apparentemente compromesse».

— *A Bologna una Juve soltanto polemica o una squadra che ha ritrovato piena fiducia nei propri mezzi?*

«Un po' l'una e un po' l'altra cosa. E' stata la risposta a chi sosteneva che fossimo stanchi logori. Siamo vivi e vegeti e chi sta davanti a noi deve vincere sempre o fare 3 punti tondi, perché noi non regaleremo un solo punto a nessuno».

Un giro attorno a Furino giocatore ed uomo.

«Il discorso fatto sulla squadra coinvolge anche il sottoscritto. Con la prova di Bologna ho replicato a chi mi ha sempre criticato senza approfondire i motivi del mio calo di condizione. Pochi hanno cercato di capire l'uomo e il giocatore. Mi sono trovato in situazioni non abituali, che non avevano nulla a che fare con lo sport. Turbamenti che mi hanno tolto la tranquillità. E poi quella tenia maledetta... Ora, comunque, sto bene, gli acciacchi si sono allontanati da me. Dunque Furino è più che mai sulla breccia».

— *Furino non è finito?*

«Soltanto le persone superficiali possono sostenere una teoria tanto assurda ed azzardata. A 29 anni sono in grado di disputare, ad un certo livello, almeno due campionati ancora».

Furino, più «infuriato» che mai, spera ancora per lo scudetto

— *Quali possibilità ha teoricamente la Juve in vista della stagione '76-'77?*

«Molte, le solite. La Juve è sempre una grande squadra. Lo ha dimostrato in cinque anni di successi, vissuti sempre al vertice del calcio nazionale. La cosa importante è che tutti si esprimano come è successo a Bologna. In tal caso, non ci ferma nessuno. Il telaio base c'è ed è solido; basta l'innesto di qualche giovane valido per migliorare, se c'è da migliorare. I trapianti nella Juve riescono sempre e sono facilitati da tutti. Guarda l'esempio Tardelli».

Con il loquacissimo Oscar Damiani impostiamo un discorso meno attuale, dal sapore di fantacalcio. Chiediamo all'attaccante bianconero cosa occorrerebbe alla Signora per tornare irresistibile.

«Basterebbe aprire le frontiere ed acquistare Cruyff. Con lui avremmo fatto polpette del campionato, avremmo segnato 60 gol, avremmo realizzato 50 punti. E Bettega sarebbe stato il capocannoniere del campionato».

— *Dunque Cruyff, da solo, vale Pulici e Graziani messi insieme?*

«Non ho detto questo. Cruyff non è un goleador ma un play-maker come si dice in gergo cestistico; è uno al quale non bisogna dare precise incombenze. Io lo metterei lì in mezzo a fare i suoi comodi in tutta tranquillità. Ed aggiungo che con Cruyff vinceremmo la Coppa dei Campioni, anche se una volta ci siamo andati vicini (Belgrado nel '73) e quest'anno proprio contro il Borussia abbiamo disputato uno dei match più prestigiosi».

— *Arrivando Cruyff chi toglieresti di squadra?*

«Damiani».

Notiziario. Tardelli ha recuperato quasi del tutto e si mette a disposizione. Contro la Samp dovrebbe giocare. Cosa che porta alla naturale conferma dell'undici vittorioso a Bologna. Anche Damiani si è posto felicemente, ma gli toccherà stare ancora in tribuna. A meno che Tardelli, improvvisamente, accusi una recrudescenza alla contusione patita a Bologna. Tatticamente la Juve non dovrebbe leggermente modificarsi. A Bologna Bettega operò essenzialmente a centrocampo per dare una mano al settore. Questa volta, contro la Sampdoria, gli si chiederà una presenza più avanzata. Più che mai pungenti, perciò, i «gemelli del gol» in bianconero Bettega e Gori.

Con MONZON-VALDEZ

MONTECARLO "MONDIALE,,

Carlos Monzon vuol essere l'unico campione del mondo

Montecarlo, 6 maggio.

Il sindaco di Montecarlo Jean-Louis Medecin ha ufficialmente confermato questa mattina che il campionato del mondo dei pesi medi tra l'argentino Carlos Monzon, campione per la W.B.A., e il colombiano Rodrigo Valdez, campione per il W.B.C., si svolgerà la sera del 26 giugno, allo stadio «Louis II» di Montecarlo. L'organizzazione tecnica della serata sarà affidata alla sigla romana «Canguro Sport» di Romolo Croce, Rodolfo Sabbatini e Renzo Spagnoli.

L'incontro Monzon-Valdez sarà valido per la riunificazione del titolo e si svolgerà sotto l'egida del W.B.C., sigla alla quale aderiscono quasi tutti gli Stati europei.

I due pugili arriveranno in Europa una quindicina di giorni prima del 26 giugno e probabilmente termineranno la loro preparazione a Parigi. L'incontro avrà inizio alle ore 22,30 e sarà trasmesso in diretta in numerose nazioni (Italia, Francia e Svizzera escluse). Via satellite saranno collegati tutti gli Stati americani.

Bersellini in agguato

Sampdoria trappola

Salvi o Nicolini per Bedin

Bersellini, il «sergente di ferro» della Samp

GIORGIO BIDONE

Genova, 6 maggio.

«Un metodo per bloccare, o quanto meno per imbrigliare, la Juventus ce l'ho. Ma, se permette, non lo dico ai quattro venti. Un po' per non svelare le mie carte all'amico Parola, ma soprattutto per non fare la figura dello sbruffone. Perché capita che spesso qualcuno vada alla ricerca di qualcosa di tattico per mettere in difficoltà l'avversario, ma poi in campo, all'atto pratico, rischia di far ridere», il «sergente di ferro» Eugenio Bersellini non viene meno alla sua fama di uomo serio ed equilibrato. Ha le idee ben chiare su come mettere in difficoltà la Juventus, ma se le tiene per sé, e ride sotto i baffi (che non ha) quando fa notare che un machiavello tattico lo aveva escogitato anche l'altra domenica a San Siro contro l'Inter, e avrebbe funzionato a dovere se decisivi errori difensivi e madornali svarioni in area avversaria non avessero ugualmente provocato la sconfitta.

Bersellini non ha avuto vita facile, quest'anno, anche se in sede di pronostico tutto lasciava prevedere il contrario. Talché, la scorsa settimana, si era addirittura parlato di un suo «divorzio» dalla Sampdoria, poi smentito dalla società con l'annuncio, ancorché non ufficiale, della riconferma del trainer. Cadute quindi, o almeno così pare, le «voci» che davano Bersellini alla Juventus, o addirittura di un suo clamoroso ritorno al Cesena. Ma il «mister», in questo momento, preferisce non affrontare nemmeno l'argomento, rinviandolo a fine campionato e, ovviamente, a salvezza conquistata. Ma per restare in serie A, occorrono altri punti rispetto agli attuali 22, magari facendo qualcosa a Torino.

«Una partita difficile — commenta Bersellini — perché loro non hanno ancora perso le speranze di agguantare i cugini granata, e quindi faranno di tutto per batterci».

Sampdoria e Verona 22, Ascoli 21, Como e Lazio 20, tenendo presente che, l'ultima domenica, la Sampdoria riceve il Napoli, e può batterlo, non starebbe bene a Bersellini anche una sconfitta contro la Juve, a patto che anche il Verona perda, ma in casa sua, dal Torino?

«Due vittorie delle torinesi non mi starebbero bene. Io non guardo tanto le nostre rivali, quanto e soprattutto la Sampdoria. E allora vi dico: prima di perderla, una partita lasciatemela giocare. Ecco, la sconfitta contro la Juve mi andrebbe bene soltanto a condizione che perdano, contemporaneamente, anche Verona, Ascoli, Como e Lazio».

Quindi la Sampdoria va a Torino ben decisa a vendere cara la pelle, adottando uno di quei machiavelli tattici che Bersellini non vuole svelare.

«Certamente — dice il mister —, ma teniamo presente che la Juventus va temuta come complesso, oltre che come singoli, perché è l'unica squadra in Italia che mette tutti i suoi giocatori in grado di concludere a rete. Voi dite che Bettega, nell'area di rigore avversaria, è particolarmente pericoloso, ed è vero. Ma non si deve dimenticare il movimento di Gori, l'estro di Causio, gli inserimenti di Furino o di Tardelli o di Cuccureddu o di Gentile, l'abilità di Capello. Insomma, non si può dire: blocchiamo Gori e Bettega, i due che segnano di più, e siamo a cavallo, perché il gol lo possono benissimo fare gli altri».

A Bersellini, in una partita così importante, sarebbe venuto bene Bedin; invece l'ex interista, per somma di ammonizioni, è stato squalificato dal giudice sportivo, e per il «sergente di ferro» ecco una grana in più da risolvere. Apparentemente, la soluzione è quella di mettere dentro Salvi oppure il giovane Nicolini: più tecnico il primo, più combattivo il secondo. Ma Bersellini, anche se ammette che vi sono buone probabilità che la scelta cada su uno dei due («Siamo talmente in pochi — dice — che non ci sono grosse possibilità di scelta»), non esclude altre soluzioni. Quali? Il «top secret» è d'obbligo.

Nel pomeriggio i commensali sono partiti per il ritiro vicino ad Alessandria, caricatissimi.

PALLONE ELASTICO

Balocco, anni 22 la terza forza

Ma i big sono sempre Bertola e Berruti

Queste le otto squadre

Formazioni del Campionato:

Pallonistica Albese Marchesi di Barolo: Bertola, Berardo, Castagnotti, Corno.

Sempione-Breck di Cuneo: Berruti, Solferino, Berretta, Serafino.

A. & O. Valle Bormida: Canta, Belmonte, Bielagio, Basso.

Uspe Torino-Italpasta: Balocco, Billia, Vincenzo Corino, Nada.

G. S. Dom Dagnino di Andora: Devia, Lorenzo Gili, Sacco, Giretto.

U. S. Quaglia - Nuova Mag Parati di Diano Castello: Delfilippi, Tarasco, Barbero, Tino Berruti.

G.S. Cellamonte - Franger Spim: Arrigo, Piero Galliano, Baldizzone, Felice Galliano.

G.S. La Cascata di Verduno: Olocco, Beppe Corino, Grasso, Capra.

Felice Bertola e Massimo Berruti, qualcosa si muove alle loro spalle

PIERO GALASCO

Carlo Balocco, 22 anni, di Monesiglio, fresco capitano dell'Uspe-Italpasta di Torino: i tecnici sono pronti a giurare che quest'anno sarà lui, il biondo atleta pupillo di Felice Rossi, il cliente più pericoloso per i due big nella lotta per lo scudetto. Sono bastate le prime partite della stagione a dare la conferma delle sue grandi possibilità. E' già in forma perfetta, con la sua bella battuta, sempre superiore ai 70 metri, il ricaccio preciso, una gran voglia di sfondare, di farsi strada, propria dei giovani. Un acquisto certamente azzeccato per i dirigenti della società torinese.

E pensare che fino a qualche mese fa Balocco, a dar retta ai medici, stava per abbandonare l'attività agonistica. Il Centro di medicina dello sport di Torino gli aveva rilasciato un bel certificato di inidoneità fisica, che per lui voleva dire restare al palo del campionato. Quale fosse il suo male misterioso nessuno è mai riuscito a saperlo, tanto meno l'interessato, che ha sempre giurato di sentirsi sano come un pesce (chi non ricorda le finali del campionato dello scorso anno, quando Bertola e Berruti rischiarono il knock out di fronte al più giovane rivale?). I maligni — subito smentiti — dissero che era una manovra della sua vecchia società per convincere la Federazione a confermarlo ancora a Monastero, in coppia con Belmonte. Malato o no che fosse, Balocco ha lasciato fare al suo medico, che gli ha consigliato soprattutto un po' di riposo, una medicina naturale, che è servita a far cambiare parere agli specialisti del Centro sportivo di Torino. Ora, tutto è a posto, compreso il certificato di idoneità.

Balocco, naturalmente, è contento che la vicenda si sia risolta per il meglio, e dice: «Mi spiace solo che con i dirigenti della Valle Bormida i miei rapporti si siano un po' guastati. Ma non è colpa mia se la Federazione ha deciso di promuovermi in prima categoria, con i gradi di capitano, rendendo così automatico il divorzio da Belmonte. Modestia a parte, credo però di aver meritato la promozione: con una squadra tutta mia potrò anche giocare con più entusiasmo». Soprattutto quando questa è forte: e Billia, Nada, Vincenzo Corino sono tre elementi di valore.

Balocco, e anche in questo si vede che ci sa fare, ha saputo scegliere bene i suoi compagni. Nada e Corino sono i due ex terzini di Bertola, e tutti sanno quanto la loro esperienza sia stata utile, lo scorso anno, a Felice nella conquista del titolo. Flavio Billia è una «spalla» con i fiocchi, anche se di temperamento un po' vulcanico.

Sabato, al Mermet di Alba, toccherà proprio a Bertola dare la misura del valore della quadretta torinese. Dal campioncino di Monesiglio il tricolore ha già dato questo giudizio: «Dei giovani è l'unico che mi fa paura». E Felice difficilmente sbaglia.

PALLANUOTO

UN FIAT CHE SALE

Il successo sul Mameli importante anche psicologicamente

FABIO VERGNANO

«Questa vittoria sarà un vantaggio anche per voi giornalisti: finalmente potrete cambiare i titoli dei vostri articoli» Franco Listro addetto stampa della squadra, ora, a cose fatte, ci scherza su, ma per qualche attimo si è davvero temuto che l'appuntamento con la prima vittoria il Fiat dovesse rinviarlo ancora una volta.

Tutto invece è finito come sperato alla vigilia, ma è stato ancora un successo sofferto. Gli uomini di Capobianco (sembra si siano offesi a sentirsi chiamare sempre ragazzini) hanno stentato ad ingranare la marcia giusta nei primi minuti, poi lentamente nel corso della partita si sono distesi, surclassando il Mameli. Successo contrastato, si diceva, perché nonostante tutto questo Fiat è veramente giovanissimo, e paga con evidenza lo scotto della sua inesperienza alle battaglie della serie A. Tranne Puleo e Consiglio, due vecchie ma sempre valide volpi, tutti gli altri affrontano per la prima volta il clima infuocato del torneo.

Quello che l'anno scorso in B riusciva facile e scontato, quest'anno non lo si fa più con tanta leggerezza, è chiaro. Il lavoro meticoloso di Capobianco, consiste proprio nello smussare i lati ancora più grezzi di questa squadra. Partita per partita si compiono grossi passi avanti, certi errori di precipitazione, per esempio, vengono corretti. Ora poi, che ci si è liberati dall'«incubo» della prima vittoria, quasi un debito che gli atleti torinesi volevano saldare con i loro tifosi, a guadagnarne sarà pure il gioco perché la volontà non è mai mancata.

Con tutto lo staff dirigenziale ieri sera nella piscina di corso Moncalieri, col direttore del Centro sportivo Fiat dottor Piatamiglio in testa. Evidente ma contenuta la soddisfazione di Capobianco al termine della partita: *«Abbiamo rotto il ghiaccio — ha detto — ci siamo liberati da un peso che ci gravava in maniera eccessiva, bloccandoci psicologicamente. La partita non è stata molto valida dal punto di vista tecnico, molto meglio era stata quella contro il Sori, ma questa smania di vincere ci ha un po' condizionati. Ora speriamo di continuare sereni su questa strada. Il successo non solo servirà alla classifica, ma ridarà ai ragazzi fiducia in se stessi».*

Capobianco non vuole addentrarsi in giudizi sui singoli giocatori. Sarebbe però ingiusto non riconoscere i meriti di Paolo Lubian, che sta tornando il grosso giocatore e l'infallibile goleador dello scorso anno, la sicurezza di Bodrone, un portiere giovanissimo, ma che dimostra di trovarsi a suo perfetto agio sulle bordate dei più grossi cannonieri della serie A ed il miglioramento collettivo di tutti *«dal numero uno al numero undici»* come sottolinea Capobianco.

Un Fiat insomma che da ragazzino sta progressivamente diventando adulto. *«Non dovrebbe avere troppi problemi se gioca così»* ha sottolineato l'allenatore del Mameli Geppino D'Altrui *«certo che tanti errori così i miei non li avevano mai commessi»*. E' naturale che D'Altrui cerchi di trovare delle attenuanti a questa sconfitta, ma senza lo Sciardo e con un Gerbi a mezzo servizio, i liguri hanno impensierito gli avversari ben poco. Solo alcune ingenuità difensive ed un briciolo di precipitazione, hanno propiziato le sei reti subite.

Sabato trasferta a Lerici, contro l'ultima della classifica, travolta ieri 11-5 dalla Florentia. Speriamo che non sia il Fiat a pagare la rabbia della squadra di Albino Buticchi, che secondo logica non dovrebbe essere in grado di negare ai torinesi la soddisfazione di una seconda vittoria.

Ieri sera il Fiat è sceso in acqua con questi giocatori: Bodrone, Puleo, Nosenzo, Lubian, Marcoccio, Macchia, Rossi, Fantini, Pernat, Consiglio, Russo.

Le altre partite della settima giornata hanno detto poco o nulla che già non si sapesse. Il Recco continua la sua marcia trionfale, anche se bisognerà vederlo impegnato in piscine difficili per valutare definitivamente le chances di successo finale di Pizzo e compagnia.

Un rally combattutissimo

Centoventi coppie al "Sangiacomo"

Le strade del Cuneese si animeranno dopodomani e domenica per la disputa del Rally di Sangiacomo, giunto alla sua quarta edizione, seconda prova valida per il campionato italiano della specialità. Oltre centoventi equipaggi risultano già iscritti mentre le ultime adesioni stanno giungendo. Tra i nomi illustri spiccano quelli delle coppie Verini-Russo e Cambiaghi-Sanfront che porteranno in gara due Fiat Abarth 131. E' stata segnalata l'assenza di Pregliasco e Carello, il primo impegnato per le prove dell'Acropoli, il secondo appiedato in quanto la Squadra Lancia non arriverà in tempo a fornirgli una vettura competitiva.

Il «Sangiacomo» risulterà comunque combattutissimo. Contro le temibili 131 Fiat Abarth si schiererà una muta di avversari di grosso calibro, quali Ambrogetti, Bianchi, le coppie Bray-Rudy e Presotto-Perissinot entrambe su Opel Kadett preparate dal «mago» torinese Virgilio Conrero, ed ancora Pagnola, Presotto, Magnani, Trucco, Lorenzelli, Mancini per citarne alcuni.

Massiccia presenza delle scuderie torinesi presenti al via con numerosi equipaggi: la Rododendri, la Torino Rally Club, la Pinello Rivoli, la Reba Torino. Apripista d'eccezione Alcide Paganelli, dominatore della terza edizione che, su invito del geom. Magnano e dei suoi collaboratori, prenderà parte al rally in tale veste, visto che anch'esso è appiedato dal forfait dell'Alfa Romeo.

La lunghezza della gara metterà a dura prova uomini e mezzi: 705 chilometri con 18 prove speciali per un totale di 175 km, un rally vecchia maniera con tracciato che si snoda sia su asfalto che su sterrato per strade impervie alcune delle quali ancora ricoperte di neve. E dove c'è terra e il sole di questi giorni scioglierà le chiazze più basse, lo sterrato si trasformerà in trappola di fango insidiosa ed altamente selettiva. Le prove in sterrato, le citiamo in quanto, senza dubbio, le più spettacolari, sono la quarta del Bric Baraccone (da Saliceto a frazione Valle di Camerana), la quinta, mista, di Lossazzolo (da Cossano Belbo al Santuario di Cuffi), la sesta, anch'essa mista ed anche la più lunga, di San Donato (22 km e mezzo da Mango a Benevello), la settima di Torresina. Tutte queste prove verranno effettuate due volte. Si aggiungano la dodicesima mista dello Straluzzo (da Moline di Vicoforte a Straluzzo di Frabosa) e la 13ª, anch'essa mista su asfalto e sterrato del Colle Savino (da Torre Roatta a Sangiacomo stessa, dove l'arrivo è previsto dietro alla scuola di sci). Quanto basta per assicurare emozioni a volontà agli appassionati del genere.

g. d. e.

SCI-ALPINISMO

«Penne mozze» una classica

Sulle montagne della Valle di Susa sta per arrampicarsi la quarta edizione del trofeo «Penne Mozze» gara internazionale di sci-alpinismo. Mancando quest'anno il «Mezzalama» la competizione valsusina ha assunto una particolare importanza nel quadro di queste gare che si svolgono sull'arco alpino. Quest'anno la manifestazione è patrocinata dalla Regione Piemonte e dalle due Comunità montane della Val Susa. La gara è organizzata dall'Assessorato allo sport della città di Susa e mette in palio il trofeo «Penne mozze» (per la squadra col miglior tempo assoluto) che è dedicato dall'Ana della Val Susa ai Caduti delle *truppe alpine per celebrare i valori e le tradizioni delle popolazioni alpine».*

Quest'anno vi sono delle novità: non si partirà più dal Rifugio Scarfiotti sopra Bardonecchia, ma il percorso sarà inverso con partenza dal Rifugio Valcenis a 1900 dal valico del Moncenisio; si prosegue per il Piccolo Moncenisio a 2184 m, poi per il Colle Clapier a 2477 fino al rifugio Vaccarone a 2473 per salire al Colle dell'Agnello a 3180 ed infine alla vetta Ferrand a 3367. Si discende al Colle Ambin a 3050, al Colle Baraie a 2937, al Colle Sommeiller a 3033 con tappa finale al Rifugio Scarfiotti a 2156 m.

La gara salvo imprevisti atmosferici si svolgerà domenica e vi prenderanno parte 30 squadre di 3 concorrenti ciascuna. Il Trofeo «Penne Mozze» è inserito nel calendario nazionale della federazione sport invernali ed è aperto a squadre civili e militari. Praticamente questo trofeo è già entrato tra le classiche dello sci-alpinismo, visto il suo impegnativo percorso. Lo scorso anno a vincerlo furono i francesi dello sci club di Briançon.

g. d.

SPORT EQUESTRI — Prima di partire per Madrid, dove continuerà la propria preparazione preolimpica, il campione d'Italia di salto ostacoli, Graziano Mancinelli ha partecipato alla prima giornata del Concorso ippico internazionale di Napoli vincendo entrambe le gare in programma.

TIRO A VOLO — Al termine della prima giornata del Gran premio d'Europa del tiro a piattello fossa olimpica in svolgimento a Dorchester (Londra), l'italiano Mario Pascucci guida la classifica con 74 piattelli su 75 a pari merito con l'inglese Tennison.

Nella FIFA

Stavolta la Cina entrerà

Kuala Lumpur, 6 maggio.

Hamzah Abu Samah, rappresentante asiatico nel consiglio direttivo della Fifa, ha detto di essere convinto che la Repubblica Popolare Cinese sarà ammessa nel massimo congresso internazionale di calcio (Fifa) il 18 luglio prossimo, quando vi sarà la riunione plenaria in occasione dei giochi di Montreal, in Canada.

Samah ha detto che la Federazione di calcio asiatica si ritirerà dalla Fifa se la Cina non sarà ammessa nel suo seno. Però nell'ultima riunione, la federcalcio internazionale aveva deliberato l'incostituzionalità della espulsione di Formosa con conseguente ammissione della Cina.

SPORT FLASH

PUGILATO — L'italiano Natale Vezzoli è stato designato dall'EBU quale sfidante ufficiale del campione europeo dei pesi superpiuma, il francese Roland Cazeaux.

CALCIO — L'Ajax di Amsterdam ha battuto largamente la selezione nazionale marocchina per 7-1 in un incontro disputatosi ad Amsterdam. A cinque minuti dal termine alcuni spettatori marocchini hanno lanciato sul campo oggetti vari obbligando l'arbitro a interrompere l'incontro a tre minuti dalla fine.

SCHERMA — Nel G. P. giovanissimi di scherma in svolgimento al palazzo dei congressi all'Eur, Desirè Marchetti con tutte vittorie, ha conquistato la fascia tricolore nella prima gara in programma, il fioretto femminile categoria-bambine.

ALBA — L'Olimpo Basket di Alba, al termine di una bella e vivace partita disputata ieri sera ha battuto l'Aurora Brollo di Desio per 102 a 86. I ragazzi di Sozzo hanno chiuso così in bellezza il ciclo di gare casalinghe, mantenendo l'imbattibilità del campo e portandosi ad un punto di distanza dal Casale e dal Biella, che guidano la «poule» di qualificazione alla serie B.

NOVI LIGURE — Sul campo sportivo di Fresonara si è svolta una partita amichevole tra il Fresonara (campionato di terza categoria) ed una rappresentativa della questura di Alessandria. Hanno vinto i padroni di casa per 5 a 1.

GIOCHI — Giornata «olimpica» oggi a Pozzolo Formigaro con sfilata per le vie cittadine di tutti i partecipanti ai Giochi della Gioventù. Alle 16 con partenza ed arrivo in piazza Garibaldi staffetta storica delle contrade pozzolesi con squadre di quattro atleti.

CIGLIANO — Si disputa oggi sul campo sportivo comunale «Mario Bassanino» la fase dei Giochi della Gioventù di atletica leggera, con la partecipazione degli studenti della scuola media inferiore «Don Evasio Ferraris». Un gruppo di ragazze aprirà i giochi con esibizione di ginnastica artistica.

IL VOSTRO SVAGO

L'«ABC» DELLA VELA

Imparare a "sentire,, il vento come soffia

CARLO MARINCOVICH

Una delle cose più difficili da capire, appena saliti su una barca a vela è questa: da dove viene il vento? Guardando una bandiera, il fumo di una ciminiera, o i rami di un albero si può capire subito da dove viene. I vecchi marinai, però, sostengono che il vento bisogna «vederlo» o «sentirlo». Ci sono tanti sistemi, tante idee diverse: dietro l'orecchio, sul naso, con il dito bagnato dalla saliva. Sono doti preziose, queste, ma che si acquistano solo dopo anni, ragion per cui sarà [illegible] [illegible] sulla barca [illegible] «mostravento» [illegible].

Può [illegible] di una [illegible] [illegible] testa d'albero capace di ruotare, oppure di un filo di [illegible] attaccato ad una sartia (uno dei cavi metallici che [illegible] l'albero). Ci sono poi dei mostravento più moderni capaci di indicare con buona precisione l'esatta direzione del vento in gradi. Anche i più smaliziati campioni hanno un mostravento e quindi non vergognatevi di adottarne subito uno.

Sapere da che direzione viene il vento, significa sapere in che direzione si sta navigando rispetto al vento: cioè l'«andatura» in cui si sta navigando o si vuole navigare.

E' facile supporre che l'uomo primitivo, a cavalcioni di un tronco e con un pezzo di tela steso con le proprie braccia sia stato trascinato dal vento nella sua stessa direzione inventando così la prima (storicamente) delle andature: quella col «vento in poppa». Su una barca moderna, in una tale andatura la bandierina in testa d'albero o il filo di lana sarebbero orientati verso prua così come si vede sulle famose caravelle dei pacchetti di [illegible] o delle monete da cinquecento lire sulle quali, a [illegible] tempo, fu commesso l'errore (orripilante per i velisti) [illegible] orientarle verso poppa!

Ma l'andatura [illegible] poppa se era forse [illegible] sola possibile per l'uomo primitivo, [illegible] invece [illegible] [illegible] [illegible] possibili [illegible] [illegible] barca moderna. L'andatura «al lasco» è quella quasi in poppa, in cui si riceve [illegible] vento [illegible] tre quarti di poppa (cioè [illegible] «giardinetto»): è l'andatura più veloce in cui è possibile sfruttare al massimo le vele e le forme dello scafo ai fini della velocità.

L'andatura [illegible] «traverso» [illegible] quella in cui si riceve [illegible] [illegible] di fianco, cioè a 90 gradi; poi vengono [illegible] andature «strette» [illegible] di «bolina» che possono [illegible] [illegible] denominazioni più sfumate: bolina stretta, allascata, [illegible] lina larga e via dicendo. Più in là della bolina non si [illegible] [illegible] andare: [illegible] non si può andare esattamente [illegible] vento, ma solo fino ad un certo angolo da esso che è la bolina più stretta possibile. Questo angolo può variare molto [illegible] barca a barca: una buona boliniera «stringe» fino a 40 gradi mentre [illegible] [illegible] «paranza» dell'Adriatico non andava oltre i 60 gradi.

[illegible] può andare in due modi, ricevendo cioè il vento dal lato destro o dal lato sinistro dello scafo: nel primo caso si dice che si naviga con «mura a dritta», nel secondo caso con «mura a sinistra». E quando si naviga col vento in poppa in cui il vento viene da dietro, cioè né da destra né [illegible] sinistra? Allora tutto dipende dalla parte in cui si trova la vela: [illegible] [illegible] trova a sinistra vuol dire che il vento viene, sia pure di poco, da destra e le mura sono a dritta e viceversa.

Divertimento per tutte le stagioni

I soldi che servono per giocare a tennis

GIORGIO DESTEFANIS

«Il tennis è uno sport che si può praticare a tutte [illegible] età», si sente dire abitualmente. «E non [illegible] mai troppo [illegible] per incominciare», aggiungiamo noi. Anche se gli anni non sono più verdissimi, si può [illegible] imparare a giocare decentemente trovando così il modo per mantenersi in forma e passare piacevolmente le ore libere.

Oltre ad avere il vantaggio di poter essere praticato anche dai non più giovani, il tennis ha anche la dote di poter [illegible] giocato in tutte le stagioni. A Torino ci [illegible] no ormai numerosissimi campi coperti (o «nel pallone» o in muratura) e anche quando il tempo è inclemente si può agevolmente continuare ad allenarsi.

La spesa per l'attrezzatura [illegible] partire dalle trentamila lire, fino a superare abbondantemente il centinaio. Per pantaloncini, calze e magliette, non ci sono problemi particolari.

Più complesso è il problema racchetta. Si può fare [illegible] grande distinzione; per principianti e per giocatori già bravi. Chi deve ancora imparare i primi rudimenti tennistici, è sufficiente che [illegible] da dalle sette alle 15 mila lire per una racchetta in legno con corde sintetiche. Per i più bravi — senza arrivare all'eccesso delle centomila ed oltre per attrezzi in fibra e budello — si può scegliere fra racchette in [illegible] o in metallo e, quindi, fra corde in materiale sintetico o in budello.

Per [illegible] racchetta tradizionale (legno e budello) si può spendere dalle 30 alle 40 mila lire, per quella in metallo e fibre sintetiche si va dalle [illegible] alle 60 mila.

Anche per le scarpe [illegible] oscilla in una fascia piuttosto ampia che va dalle settemila per [illegible] classica calzatura in tela o gomma, alle ventimila per le scarpe in pelle magari con le tre strisce colorate o la [illegible] di rondine.

Vediamo ora come si fa per imparare. La cosa migliore è affidarsi fin dall'inizio ad un maestro, ci sono però evidenti problemi economici. Uno dei più importanti e attrezzati club torinesi ha organ[illegible] corsi per principianti: con ventimila lire al mese [illegible] fanno due lezioni alla settimana. I [illegible] durano [illegible] mesi quello invernale, tre quello estivo.

Certamente più efficaci, ma inevitabilmente più costose, sono le lezioni private. La Federazione Italiana Tennis aveva [illegible]sato fino a qualche anno fa le tariffe nazionali per tutti gli [illegible], ora invece si è tornati al «mercato libero». Mediamente ogni [illegible] viene a costare dalle [illegible] alle quattromilacinquecento lire. Ci [illegible] naturalmente i «mostri sacri» dell'insegnamento che pretendono la bellezza di settemila lire. [illegible] spesa per il [illegible] [illegible] si deve [illegible] aggiungere quella per il campo — sulle duemilacinquecento, tremila lire — che può essere evitata mettendosi soci in qualche club.

E veniamo a quest'ultimo problema: dove andare a giocare. Ci sono tennis-club per tutti i [illegible] e tutte le borse: dal modesto circolo rionale da 30-40 mila lire all'anno, al lussuoso club con piscina, sauna e ristorante dove non ne bastano duecento. Un ottimo club con servizi efficienti, campi ben tenuti e sufficiente comfort viene a [illegible] mediamente intorno al centinaio di migliaia di lire all'anno.

Il cavallo che passione

ELVIO ROSSI

Con la primavera [illegible] ripresa l'attività della miriade di maneggi che sono sorti negli ultimi anni intorno a Torino. Parecchi [illegible] concentrati nella zona di Vinovo (probabilmente per [illegible] vicinanza dell'ippodromo) altri si possono trovare un po' dappertutto: ad Alpignano, in collina, nella zona di Piossasco. Una passeggiata a cavallo è ottimo esercizio fisico e serve molto bene a distendere i nervi [illegible] a compiere quel ritorno alla [illegible] che molti [illegible] nelle loro ore di tempo libero.

Che [illegible] occorre? Prima di tutto un minimo di addestramento. Non [illegible] può salire [illegible] cavallo, anche quello più tranquillo, ed andarsene per i sentieri. [illegible] necessario sacrificare qualche ora in maneggio, una decina al massimo, con un pò di buona volontà, per imparare le cose [illegible].

Cavalcare [illegible] [illegible]iede un'attrezzatura particolar[illegible] [illegible] Si può fare a meno degli stivali o del pantalone da cavallerizzo: un paio di qualsiasi stivaletti, un buon paio [illegible] jeans sono più che sufficienti. Indosso una maglietta qualunque. Non è invece opportuno, per risparmiare, fare a meno del «kep», il caratteristico cappello: ha infatti all'interno una cupola rigida che, in [illegible] di caduta, protegge la testa (e per questo, anche se molti lo considerano antiestetico, è bene tenere abbassato il sottogola: altrimenti, squilibrandosi, il «kep» vola via). Necessari anche i guanti.

Quanto costa: l'affitto [illegible] [illegible] varia fra le tre e le quattro mila lire all'ora; è possibile avere qualche sconto facendo [illegible] abbonamento. Le lezioni, indispen[illegible] agli inizi, qualcosa [illegible] più, ma — l'abbiamo già [illegible] — una decina [illegible] ore [illegible] sufficienti per essere in grado di affrontare una passeggiata. Se invece si [illegible] [illegible] dei tratti al piccolo galoppo e saltare qual[illegible] [illegible] naturale, allora il corso deve essere [illegible] pò più lungo.

Un tour gastronomico a pochi passi da Torino

ASPARAGI

BUONI E FANNO BENE (LO DICE ANCHE PLINIO)

EUGENIO FERRARIS

Sino a cinquant'anni fa già il solo andarci era un problema: il treno, un interminabile viaggio in autobus, la cesta del picnic, i bambini che non stanno fermi un attimo. Oggi è talmente [illegible] a Torino che il partire apposta e passare una domenica a Poirino non fa «chic» perché la gita diventa dignitosa (salvo poi lamentarci) solo se il traguardo è fissato ad almeno cento chilometri e se per raggiungerlo bisogna passare ore ed ore in automobile. A questi due [illegible] storici si aggiunge che, [illegible] [illegible] per demerito suo, Poirino [illegible] offre attrattive turistiche e monumenti tali [illegible] richiamare da [illegible] le grandi masse dei «pendolari di fine settimana» ed ecco che la città — complice anche il sistema tangenziale di Torino — vive il suo (splendido) isolamento.

Eppure, almeno per due mesi l'anno, Poirino ed il suo circondario valgono la spesa del viaggio (e per chi abita a Torino, diciamolo, val [illegible] pena di un salto, visto che oggi si arriva prima in aperta campagna che [illegible] in centro...). I due mesi del «revival» poirinese [illegible] [illegible] questi, maggio e giugno, con qualche frangia in aprile ed in luglio, tempo atmosferico concedendo anticipi o dilazioni. In maggio ed in giugno esplode la fioritura degli [illegible] (20-30 q. al giorno), un prodotto che ha reso Poirino famoso nel mondo dei buongustai.

[illegible] di là della ghiottoneria (tutt'altro che sconosciuta in tempi remoti, come testimonia la ricetta pubblicata qui a fianco) gli asparagi rappresentano per la zona un reddito non indifferente, passando dalle 1600 lire il chilo per le «primizie» alle attuali 800, 1000 lire e per scendere poi a fine stagione sulle 500, 600 lire. Si coltivano su [illegible] [illegible] [illegible] ettari di terreno e, per meglio valorizzarli e facilitare al massimo le contrattazioni si hanno dedicato addirittura un mercato giornaliero. Che è, per la verità, abbastanza singolare: a differenza degli altri si [illegible] alle [illegible] di sera. Il motivo? Perché gli [illegible] si raccolgono a pomeriggio inoltrato.

Non è comunque tutto oro quello che luccica, o nemmeno l'asparago di Poirino sfugge alle regole. Apparentemente i prezzi sono alti ed è facile pensare ad un [illegible] vorticoso [illegible] milioni e ad altrettanto facili guadagni [illegible] coltivatori. In effetti tutti si accontentano di molto [illegible]: i produttori che investono capitali e poi aspettano quattro [illegible] prima di iniziare un raccolto regolare, [illegible]za contare che l'impianto ha bisogno di cure che le macchine agricole offrono purtroppo in parte irrilevante; e, buon ultimo ed importante, un fatto strano, che significa altri quattrini: l'asparago rifiuta altri concimi che non siano naturali.

Sarà per questi motivi, o per altri che non vogliono confidare, ma i poirinesi non [illegible]rano i loro asparagi come un prodotto sul quale speculare necessariamente. Ammettono che sì, [illegible] cari, e ne spiegano le ragioni. E proprio per [illegible]derlo (soprattutto dagli «assalti» dei mercati esteri, California e Israele in prima linea) gli hanno riservato una sagra che — come tutte le manifestazioni popolari — più che un veicolo commerciale con cui giungere al consumatore vuol [illegible] un incentivo a fare meglio e di più. Sabato prossimo si svolgerà una fiera, nella quale il posto d'onore è riservato ai «pezzi» più belli; domenica vendita al minuto (con i prezzi dell'ingrosso), [illegible] si di pittura (sul tema) e bande musicali.

E questo è quanto c'era da dire sull'asparago di Poirino. Scontato anche l'invito a rendersi conto di persona non già dei lati... tecnici del problema, anzi di scordarli completamente ben sistemati al [illegible] di qualche ristorante, vogliamo concludere con una [illegible] pseudo-medica, che [illegible] peraltro in calce la firma di Plinio, uno dei più grandi scrittori latini: *«Il cibo dell'asparago, ti dicon tutti, è utilissimo allo stomaco, e aggiuntovi il comino caccia le infiammazioni dello stomaco e dell'intestino colon; e rischiara la vista. Gli asparagi mollificano leggermente il corpo: giovano ai dolori del petto e della schiena, e ai difetti degli interiori quando sono cotti con il vino. E se si beve il seme loro a peso di tre oboli con altrettanto comino, fan bene ai dolori dei lombi e delle reni. Destano la lussuria e muovono utilissimamente l'orina, ma rodono la vescica. La radice, poi, pesta e bevuta in vino bianco, rompe la pietra. La medesima cotta nell'aceto giova contro l'elefantiasi. Il sugo suo cotto si dà pure contro il morso delle serpi. Il decotto giova alla vescica: quest'acqua [illegible]rà, se si dà ai cani, li ammazza. Il sugo della sua radice, cotta nel vino, se si tiene in bocca sana i denti».*

E buon pro.

Dolce di asparagi

Da una ricetta del secolo XVII, riscoperta dal ristorante del Moro [illegible] Poirino.

Per dieci persone. In una teglia preparate un fondo con della pasta sfoglia. Prendete un chilogrammo e mezzo [illegible] asparagi, fatene bollire le cime e lasciatele raffreddare. Tagliatele poi a pezzettini e aggiungetevi 300 grammi di cedro candito grattugiato, sei amaretti in polvere, 150 grammi di burro, un ottavo di cannella, 150 grammi di zucchero, 8 rossi d'uovo, 300 grammi di panna.

Mescolate tutto, aggiungendovi un mezzo bicchierino di acqua di rose. Coprite il fondo [illegible] pasta sfoglia con il ripieno preparato e ricoprite il tutto con un altro foglio di pasta sfoglia. Mettete in forno sino a cottura e servite calda, [illegible] zucchero e guarnita di asparagi canditi.

Gigi Ferrero - Ristorante del Mo[illegible] - Poirino

In piazza del Duomo a Milano

"Mostra,, di idee per le vostre ferie

Scegliere bene le vacanze per un lieto periodo di ferie. Ma non è facile. Talvolta mancano le idee, o i soldi non bastano, o il tempo a disposizione è limitato. Come fare? Da quest'anno il problema sembra risolto. Trenta Enti del turismo, operatori di catene alberghiere, agenzie aeree e marittime italiane ed estere hanno cento soluzioni da offrire.

Chi vuole approfittare dell'occasione (ed evitare i lunghi, spesso inutili giri per agenzie) deve andare a Milano. Un viaggio che non deluderà. Domenica migliaia di torinesi sono a Verona per la partitissima del Toro: una breve sosta milanese sarebbe opportuna.

Nelle sale dell'ex Arengario, in piazza Duomo, è aperta per la prima volta la «Mostra delle vacanze». E' una esposizione di idee per il tempo libero: l'ingresso è gratuito e si può anche vincere, con [illegible] po' di fortuna, un viaggio nel Regno Unito, un soggiorno al mare, un biglietto fino a Porto Torres.

La manifestazione [illegible] [illegible] conclude do[illegible] organizzata con il patrocinio dell'assessorato allo sport e turismo del Comune [illegible] Milano, presenta quasi tutte le possibilità offerte dal mercato nazionale ed estero [illegible] settore delle [illegible]. L'obiettivo è illustrare programmi [illegible] viaggi, crociere, precisandone i costi nei diversi periodi dell'anno, con particolare rilievo a quelle combinazioni [illegible] [illegible] tono soluzioni particolarmente convenienti.

I visitatori [illegible] scegliere [illegible] economiche nell'Adriatico: un'associazione di 950 albergatori di Rimini ha proposte da 7 mila a 30 mila lire al giorno; nella riviera del Conero; in Calabria; nelle isole piccole e [illegible]di; nel nuovo villaggio di Kamarino, in casette di pietra bianca, sull'estrema punta siciliana. Poi [illegible] all'estero: in America per il bicentenario degli Usa, in giro per la Danimarca [illegible] bicicletta, soggiorni in fattorie, nei castelli scozzesi, sui Carpazi e nel delta [illegible] Danubio, in Montenegro, in ostelli della gioventù (dove [illegible] ospitate anche intere famiglie), in pittoresche località della Carinzia. E per i più esigenti itinerari di caccia e pesca con l'arco in Africa e nell'Amazzonia, nelle case viaggianti lungo i fiumi, negli house-boat, in canoa, in diligenza nelle più suggestive regioni francesi.

A Milano si può prenotare subito e per un [illegible] di mesi non pensare più alle vacanze. Quand'è il momento basta solo [illegible] i bagagli.

e. mo.

Italia da scoprire

Cerchiamo sui colli Andezeno e Arignano

ALFONSO SOGGE

Colline dall'andamento dolce, campagna fertile, paesi sulla cima dei colli, castelli e chiese in mattone chiaro, gente semplice ancora molto legata al luogo in cui vive ed alle tradizioni agricole, nonostante il diffondersi di una certa industrializzazione. Tutto ciò a soli 5-8 chilometri da Chieri in due paesi sulla strada per Cast[illegible]o Don Bosco: Andezeno e Arignano.

Il primo presenta un certo sviluppo industriale di riflesso alla vicina Chieri, ma conserva ancora uno spiccato carattere di borgo rurale. Per gustare in pieno il fascino del paesaggio collinare, si deve salire (meglio se a piedi) alla chiesa parrocchiale, costruita in cima al colle nel 1753 su una chiesa risalente all'XI secolo.

Scendiamo quindi nuovamente sulla statale e dirigiamoci ad Arignano, a [illegible] più di tre chilometri. Ed ecco un altro paese sulla cima di un colle, dominato questa volta da un poderoso castello in mattoni, purtroppo in parziale rovina. La vita, qui, è agreste. C'è ancora [illegible] tipico artigiano dei paesi di campagna: il cestaio. E' Renato Gianotti che lavora in una casa ru[illegible] poco discosta dalla statale (distributore Mobil) in borgo Cornero.

A pochi passi, sulla statale, una cascina espone miele, noci e nocciole. *«Il miele chiaro — afferma il proprietario — è di acacia; quello più scuro e denso viene dai fiori dei prati, dal tiglio, dai peri e dai meli».*

Se poi vogliamo trovare altri genuini prodotti della terra, basterà andare nelle tipiche cascinette della zona: ortaggi e frutti di stagione a prezzi convenienti.

Itinerari gastronomici

Nel paese dei funghi tra i ricordi storici

ROBERTO BIASIOL

Weekend nel Cuneese, a Dronero, centro agricolo medio industriale, e [illegible] soggiorno, in Val Maira. Antico centro di resistenza valdese alla Chiesa di Roma, fu in tempi più recenti il collegio elettorale [illegible] Giovanni Giolitti, detto per l'appunto «l'uomo di Dronero». Si possono visitare un bellissimo edificio gotico del XV secolo: la loggia dei Mercanti; poi il Santuario di S. Costanzo sul Monte, [illegible] dei più bei monumenti romanici del Piemonte.

Tutta la regione è cosparsa di interessanti piramidi di erosione [illegible] in cima una lastra di gneiss, sono i famosi «ciciu 'd pera» (fantocci di pietra, curiosi testimoni di un lontanissimo passato).

Ed ecco il «Cavallo bianco», ristorante situato [illegible] un'abitazione del [illegible]. Caratteristico locale condotto dal signor Vittorio Zonta. Troveremo delle specialità preparate da mamma Giannina, secondo antiche ricette del luogo. [illegible] [illegible] alla zingara, funghi porcini sott'olio. Dronero è infatti il paese dei funghi e al «Ca[illegible] bianco» si mangiano tutto l'anno. Fuori stagione vengono conservati sotto vuoto.

Interessanti gli agnolotti ed i cannelloni, il prosciutto al forno (coscia intera disossata e cotta a puntino), [illegible] capretto di latte [illegible]. [illegible] dessert a vanto del [illegible] macedonia di frutta sciroppata all'antica maniera, perciò tutto l'anno potremo gustare pesche, pere, albicocche, uva e fichi deliziosamente profumati al maraschino.

Ristorante «Cavallo [illegible]» - [illegible]. Manuel [illegible] [illegible]. Giovanni, Dronero - L. 6000.

Salone di Bologna

L'URSS entra in lizza per vendere profumi

ADELE GALLOTTI

Bologna, 5 maggio.

Chissà se anche in Italia verrà approvata per i cosmetici una legge simile a quella da poco in vigore in Germania che protegge i consumatori dalle false illusioni dispensate dalla pubblicità. Qui gli slogan possono promettere solo ciò che è confermato dalla scienza. Chi sostiene che la sua crema fa sparire le rughe e ridona freschezza deve dimostrarlo scientificamente. Da noi invece la pubblicità di fantasia fa prospere sempre. Si dice, per esempio, che un prodotto è particolarmente efficace perché penetra nella pelle fino a 20 strati cellulari, ma ben pochi sanno che i 20 strati cellulari sono una ben piccola parte della pelle umana, cioè fanno parte solamente della superficie cornea che in pratica è un tessuto già morto. Si sfrutta quindi l'ignoranza della gente.

Agisce invece realmente in profondità — ci hanno detto al IX Cosmoprof di Bologna, 782 gli espositori, 18 i Paesi stranieri, fra questi per la 1ª volta l'Unione Sovietica — l'auto-vibro-programmatore che emana vibrazioni più o meno intense secondo l'età. Si spalma la crema sul viso e si appoggia il vibratore alla mano che massaggia i punti deboli (le zampe di gallina, le rughe attorno alla bocca, i contorni del viso) così il prodotto penetra a fondo e lavora contro i «colpi di vecchiaia».

Altro motivo di invecchiamento è il rallentato ritmo di fabbricazione delle cellule e del «collagene», uno dei principali elementi del derma, che viene prodotto sempre meno. Molte quindi le creme al «collagene».

Nel campo del maquillage, poche le novità, a parte le

sfumature violette sulle palpebre (l'azzurro è bandito). Le case hanno rinunciato alla continua rivoluzione del gusto e tendono a non proporre più prodotti ad altissimo prezzo. I cosmetici naturali esotici, provenienti dall'Estremo Oriente o dall'Africa, hanno sempre un gran successo: oltre le varie polveri colorate c'è la crema da notte al «burro di Karité», un ingrediente che in Africa si utilizza come cibo, in cosmetica cura la pelle secca ed è impiegato anche per colorare i fondi tinta.

Un ritorno gradito: i profumi alla violetta. Fra le grosse marche di profumi — Roberta di Camerino ha presentato «Semo», un profumo «per fare l'amore» — spiccava l'Unione Sovietica con curiose confezioni che sembravano uscite dalla bottega di qualche maestro vetraio dello zar. «Siamo all'inizio — dice un funzionario della Sojuzchimexport di Mosca — dobbiamo ancora cambiare i nomi dei profumi scrivendoli in caratteri latini».

Nel padiglione della bigiotteria quasi non si riusciva ad entrare: tutte le donne volevano provare l'anello con la pietra al quarzo vivo della Fibam, che cambia colore secondo l'umore di chi l'infila: azzurro se si è sereni, verde per chi è controllato, grigio per le signore nervosette. Un arabo — ce n'erano molti — ha accompagnato la sua signora. Poi ha scrollato la testa: «Lo sapevo che la pietra può diventare azzurra solo quando mia moglie dorme».

Le ragazze del «Ballet» guadagnano 500 dollari al mese (Foto Cesare Bosio)

Lettere a STAMPA SERA

Risponde Carole André

L'entusiasmo suscitato dagli interpreti del «Sandokan» televisivo e soprattutto da Lady Marianna, «Perla di Labuan» ha suggerito a Stampa Sera l'idea di favorire una corrispondenza tra i giovanissimi ammiratori di Carole André e la loro beniamina. Attraverso le pagine del giornale l'attrice risponderà tutti i lunedì (1ª e 2ª edizione) e giovedì

Cara Carole, siamo tre ragazze quindicenni. Ti ammiriamo moltissimo perché sei una brava attrice e l'hai pienamente dimostrato in *Sandokan* con il ruolo di Lady Marianna.

Speriamo di rivederti presto (magari insieme a Kabir Bedi) sul piccolo schermo.

Quando è venuto «l'attore indiano» in Italia, tutte le ragazze sono rimaste affascinate: quali sono state le tue impressioni la prima volta che l'hai visto? E dopo aver lavorato insieme, cosa ne pensi di lui?

Per concludere ti chiediamo tre fotografie con autografo e dedica (se ne hai con Kabir le preferiamo). Augurandoti felici prospettive per la tua carriera, ti salutiamo cordialmente.

Filomena, Elisabetta, Katya (Settimo

Anch'io sono una ragazza come tutte le altre... la mia prima impressione nel vedere Kabir non è stata diversa dalla vostra: è realmente un uomo di grande fascino, di una bellezza inconsueta, misteriosa. E' un compagno di lavoro ideale, preciso, attento, disponibile e paziente, sempre gentile con i colleghi, anche i più scontrosi. Insomma, un ragazzo d'oro che sono ben lieta di ritrovare come partner nel «Corsaro Nero». Ciao.

Carissima Carole, siamo un gruppo di cinque ragazzi (Paolo, Marco, Fulvio, Roberto, Alessandro) che, dopo aver seguito lo sceneggiato *Sandokan*, vorrebbero rivolgerti alcune domande:

1) Quando e dove sei nata?

2) Dove abiti attualmente?

3) Sai quando sarà trasmesso il *Corsaro Nero*?

Ti ringraziamo e ti salutiamo sperando che tu ci possa mandare una tua fotografia (possibilmente una a ciascuno...) con il tuo autografo.

Club Ammiratori Lady Marianna (Torino)

Sono nata a Parioli nel '53 abito a Roma. Il Corsaro Nero è un film «vero», sarà proiettato nei cinematografi l'anno prossimo. Vi abbraccio commossa: siete stati i primi a creare un «Club di Marianna». Grazie.

CAROLINA INVERNIZIO

LA ROSA DI S. SECONDO

ovvero "La figlia della portinaia,,

RIASSUNTO: A Torino, nel Borgo di San Secondo vive la portinaia Rita Barello con il marito Guelfo e la piccola Nori. Rita è stata l'amante di Roberto, un giovane libertino che ella sperava di redimere. Dalla loro relazione era nata la bambina ma Roberto aveva rifiutato le nozze. Dopo anni il giovane ritrova Rita e durante un litigio la uccide. Guelfo è accusato dell'assassinio e poi scagionato, ma impazzisce. Passano gli anni. Nori è una bella fanciulla: per merito suo, durante un commovente incontro, Guelfo ritrova la ragione.

27

Ed ecco perché, rientrata nel laboratorio della signora Vasti, ella cercò di meritare l'affetto della padrona e delle compagne, mostrandosi con tutte premurosa e buona, e rispondendo con calma anche alla Milanese, la sola che le fosse ostile, per gelosia della sua bellezza e forse anche della sua abilità.

Nori divenne così, in breve tempo, la preferita delle ricche clienti del magazzino, perché sapeva unire il buon gusto alla semplicità, suggerire i modelli più adatti a questa o a quella signora. Nel laboratorio, perciò, si può dire, era divenuta indispensabile.

Il figlio della signora Vasti, Eugenio, un bel giovane di ventisei anni, bruno, elegante, don Giovanni, che pure si era lasciato mettere una catena al collo dalla Milanese, non seppe resistere alle attrattive di Nori.

Se la giovane lo avesse voluto, il giovane sarebbe stato pronto a sposarla, nè la signora Vasti sarebbe stata contraria ad un matrimonio che le assicurava un'ausiliaria preziosa.

Ma Nori respinse il giovane; proprio come ne aveva già respinti altri.

— Io non mi marito! — gli disse con quella fermezza che si imponeva —. Ho una missione da compiere nella vita, e nessuno potrà allontanarmi dallo scopo che mi sono prefissa.

Eugenio fu deluso, pure non perse la speranza di persuadere col tempo la fanciulla. La Milanese, intanto, si era accorta dell'ammirazione di Eugenio per la compagna, e questo generò nel suo cuore un sentimento di odio tremendo contro Nori.

Era una freddissima mattina di gennaio. Nel laboratorio della signora Vasti, riscaldato da una grossa stufa, una trentina di ragazze erano dietro a tagliare e cucire morbide sete, lane soffici e leggere, batiste dai colori delicati, trine, ricami.

Le ragazze si scambiavano sottovoce qualche parola, ma senza perdere di vista il lavoro, perché la Milanese, passata sorvegliante, era di una eccessiva severità. Solo Nori sfuggiva alle sue osservazioni, perché non era posta alle sue dipendenze. Essa approvava i lavori già fatti, li correggeva, sceglieva le stoffe, combinava i colori, dava il suo parere sul modo di mettere un nastro o un ricamo. Aveva un'abilità speciale in tale materia, e non vi era cliente che non desiderasse di essere servita da lei. Ed era, questa ancora, una ragione di più di aumentare l'astio che la sorvegliante nutriva dentro di sé per la giovane.

Quella mattina Nori stava disponendo un nodo di nastri sopra la vestaglia color celeste di una giovane sposa, allorché una ragazzina venne ad avvertirla che la signora Vasti chiedeva di lei.

28

— Vengo subito, — disse Nori alzandosi.

Ella era vestita di un abito nero attillato, che disegnava con grazia la sua bella figura. Quella semplicità accresceva la sua naturale distinzione e ne faceva risaltare la bellezza davvero affascinante.

— Ma non può stare un momento senza il suo tesoro, — disse ad alta voce, con disprezzo, la Milanese, fingendo di rivolgersi ad una lavorante.

Nori le passò dinanzi senza guardarla, e si recò dalla signora Vasti. Questa stava parlando con una cameriera dal viso duro. Ma appena Nori entrò, si rivolse a lei.

— Senti, cara. Vuoi farmi un gran piacere?

— Disponga di me, signora.

— Vai con questa signorina in casa Pontevico.

Nori trasalì.

— La signora che le ha raccomandato la Milanese ed alla quale mandammo ieri mattina i due soprabiti e la vestaglia?

— Precisamente: i sottabiti non le tornano bene, — intervenne la cameriera.

— Non è colpa mia: — rispose con calma Nori — la Milanese ha curato quel lavoro.

— E' per questo che mi rincresceva mandare te a rimediarlo; — soggiunse la signora Vasti — ma, lo sai, desidero che la clientela non abbia a lamentarsi, e non mi fido che di te.

— Grazie, signora; andrò.

E Nori, dopo aver sorriso alla padrona, corse a mettersi la cappa e il cappello e seguì la cameriera, con la quale giunse dopo circa mezz'ora al palazzo dove abitavano i signori Pontevico.

La cameriera introdusse Nori in un salotto dicendole:

— Aspetti un momento; vado ad avvertire la signora.— Poco dopo un uscio laterale si aprì, e la signora Pontevico apparve.

Era una donna sui trentacinque anni, ancora bella, di forme scultoree, coi capelli ricciuti, i lineamenti regolari, gli occhi languidi. Era in sottabito, con una vestaglia di seta rasa, ed appariva così alterata, che entrando salutò appena Nori. — Ecco, — diss'ella nervosamente — guardate se non sembro un fagotto.

— A me non pare, signora, — rispose con un sorriso la giovane. — Ella è troppo bella perché qualsiasi cosa indossi le faccia fare cattiva figura. Tuttavia, vestaglia e sottabito hanno bisogno di alcune correzioni che, se permette, io posso fare subito, sperando di contentarla.

 (continua)

Il tango (quello vero) con il "Ballet folklorico,, al Nuovo

In Argentina è invecchiato ma in Europa piace ancora

CARLO MORIONDO

Il señor Adot sospira, asciugandosi la fronte con un fazzoletto: «E' troppo piccola questa Europa. Troppe frontiere. Muchas dificultades...». In questo momento potrebbe benissimo impersonare la parte dell'«Impresario in angustie». Fra mezz'ora il suo spettacolo va in scena al Teatro Nuovo, tutto il complesso del «Ballet folklorico» è partito in mattinata per la Svizzera e non si vede ancora. Il sudore gli imperla la fronte. Adot telefona alla Stradale, al posto di frontiera di Chiasso, ai caselli dell'autostrada. Nessuna notizia. E sono le ventuno passate, fra quindici minuti deve alzarsi il sipario, ma dove diavolo si è cacciato il pullman con i diciannove del balletto argentino? Un rapimento, forse: non si sa mai, con i tempi che corrono.

Fra un sospiro e l'altro, avvicinandosi alla finestra per scostare le tendine come una mamma ansiosa e vedere se loro, quei «muchachos de Dios» arrivano, Adot racconta: E' la prima volta che il balletto argentino viene in Europa: ecco perché manca un poco l'esperienza, si trovano davanti a troppe frontiere... La settimana scorsa arrivano in aereo a Madrid, sbarcano, prendono il pullman, arrivano a Torino, capolinea di una lunga tournée continentale. Debuttano al Teatro Nuovo venerdì sera: bel successo, applausi, tutto a posto, gli spettatori sono contenti, si annunciano repliche per tutta questa settimana...

Momento: arriva un funzionario di polizia, chiede se gli artisti sono entrati con il visto turistico. Gli argentini esibiscono tranquilli il passaporto; c'è il visto turistico. Il che, spiega il funzionario, è una grossa fregatura: il visto turistico non è il visto di lavoro. Gli artisti possono, se credono, visitare la città, ma non esibirsi sulle tavole del palcoscenico.

L'impresario Adot sopravvive al colpo di infarto e guarda il calendario. La situazione è complicata dal fatto che sembra non ci sia un contratto in ordine con i timbri e le marche. Domani è sabato, niente da fare. Anche domenica si perdono due spettacoli. Lunedì viene impiegato in trattative; finalmente — contratto in mano — la compagnia parte per Chiasso in pullman, vanno tutti in Svizzera, rientrano facendosi apporre il timbro «ingresso per lavoro» e finalmente eccoli di ritorno in tempo, o quasi, per ripresentarsi sul palcoscenico del Nuovo.

Splende il sereno, l'impresario non più in angustie parla del suo balletto. «Suo» in senso letterale. «Cosa vuole, il governo argentino non ha denari per mandare la gente in giro. Io, per mia fortuna, ho più quattrini del governo. Perciò voglio provare. Se va, va. Se no, ci rimetto di tasca mia. Però penso di incassare mucho dinero, il tango è una cosa che piace molto in Europa».

Tango, danza perversa; tango, corpo a corpo tenebrosi. «Allacciamoci nel tango, bella pupa fior del fango...». Ma davvero il tango è popolare?

«In Argentina, no. Proprio niente, tra i giovani. I ragazzi sono hippies. Vanno matti per i Rolling e per Dylan».

Come i nostri, come i nostri...

«I tipi con i capelli grigi amano però la musica del loro tempo».

Come i nostri, come i nostri...

Poi c'è l'altra componente dello spettacolo: la musica folk. Ed allora tocca ai Cantores de Alba, che impugnano la chitarra come un mitra, spingendola in su, sempre più in su; come se ad un certo punto, per continuare a suonare, dovessero arrampicarsi su uno sgabello. Hanno raccolto successi entusiastici per il mondo. Quattro, e bravissimi davvero; corpulenti, tipi da praticare il getto del peso; volti con forte riflesso indio, capelli inchiostro di china con riflessi bluastri; un senso del ritmo eccezionale (impossibile ascoltarli senza battere il tempo con il piede, segno inconfondibile di partecipazione), voci possenti anche senza microfono, modulanti, classiche o popolaresche a piacere. Perché cantano, perché suonano? «Porque lo sienten *("sentir" in spagnolo vuol dire non solo sentire come in italiano, ma piuttosto sentire fino in fondo, o meglio soffrire, patire).* Porqué la musica es toda el corazón».

Señor Adot, a proposito, lei viene da un Paese dove l'inflazione galoppa da un pezzo. Lei può insegnarci non solo il tango od il lancio del lazo, ma anche come resistere all'aumento del costo della vita.

«Non me ne parli. Con Isabelita è stato un disastro. Ora i militari fanno quello che possono, ma i miracoli sono impossibili. Intanto gli stipendi restano sempre quelli, e tutto il resto va su, va su, va su. Non si sa proprio che cosa fare, dove si andrà a finire...».

A chi lo dice, signor Adot, a chi lo dice.

I «Cantores de Alba» eseguono musica folk

Liz, nuova pettinatura

Elizabeth Taylor, con una nuova pettinatura e un abito tradizionale, sempre radiosa, è stata festeggiata al Kennedy Center di Washington alla prima di «L'uccello azzurro» il kolossal russo-statunitense di George Cukor che ha come interpreti principali Liz, Ava Gardner, Jane Fonda e il piccolo Todd Lookinland, nella foto

CONCORSO CON TANTI PREMI

I ragazzi e la lettura

Disegno di Roberto Russo, classe III C scuola «Collodi».

L'OROSCOPO

di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Non deprimetevi se l'inizio della giornata sarà negativo. Moderate i vostri impulsi se non volete commettere errori professionali di cui poi potreste pentirvi. Avete bisogno anche di riposo e relax. Anche con la persona cara riuscite a rendere i rapporti elettrizzanti.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Gli astri in giornata proteggeranno tutto ciò che concerne il vostro lavoro, la famiglia e l'amore. Alcuni progetti sentimentali riguardo ad un lungo viaggio verranno presto realizzati. Fortuna al gioco. Controllate invece gli abusi dell'alcool e del fumo.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) Una negativa dispersione di energia è la conseguenza di alcuni affari che hanno subito un notevole rallentamento. Reagite perché presto vi sarà una ripresa che equilibrerà la situazione e voi dovrete essere in perfetta forma. Abbiate maggior fiducia nella persona cara, perché è sincera.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Con un poco di lotta vi riprenderete rapidamente e nell'ambito professionale vi rifarete del tempo perduto. Un influsso negativo di Luna vi dà contrasti anche negli affetti più vicini. Conflitti e discussioni accese fra coniugi.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) Oggi avrete fortuna in tutto ciò che vi riguarda, lavoro, studio, professione ed amore. Dovete avere maggior fiducia nella persona cara che è sincera, ma a volte non le date neppure il tempo di difendersi o scolparsi. Controllatevi: state bevendo troppo alcool.

VERGINE (24 agosto - 22 sett.) Momentanee preoccupazioni nel campo professionale e paure del futuro economico. E' solo un periodo provvisorio, presto vi riscuoteranno sorprese molto positive sia nel campo affettivo che sentimentale. Nessun dubbio, presto celebrerete il matrimonio.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Le vostre iniziative professionali avranno un successo discreto a causa di un rallentamento generale dell'attività. Fra breve vi sarà una ripresa economica molto interessante. Sappiate tenervi molto stretta la persona cara perché vi è veramente affezionata.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) Viaggi di lavoro in questo periodo molto frequenti e positivi, vi daranno l'opportunità di conoscere nuove persone importanti e di ingrandire il giro d'affari della vostra attività. Avvantaggiati in particolare gli amori extraconiugali.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Giornata molto positiva sotto l'aspetto economico. Lavoro abbondante e guadagni per voi ed i vostri familiari. Una simpatia di vecchia data si sta trasformando in affetto profondo. Accettate solo se siete certi di contraccambiare questo sentimento.

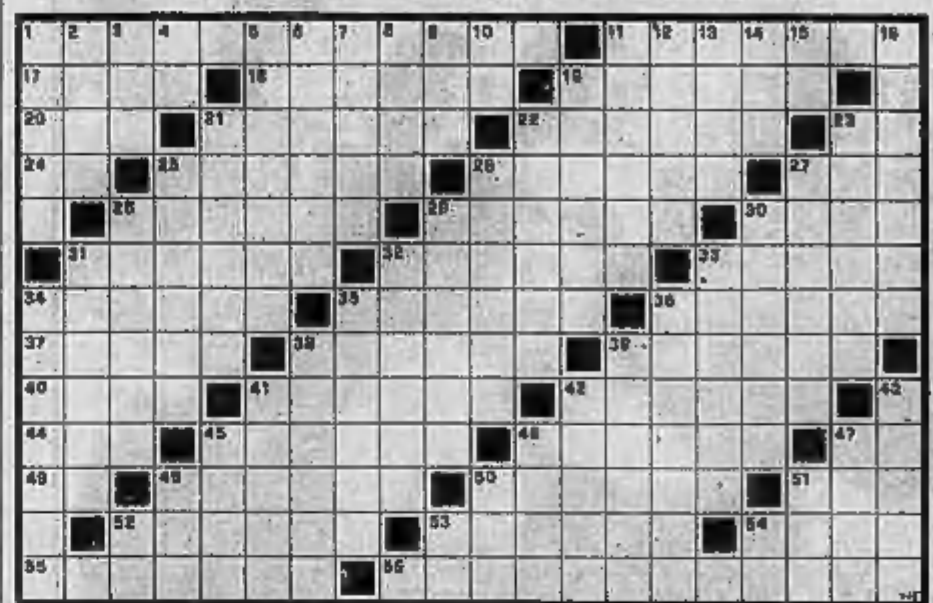
CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Piccole soddisfazioni, ma importanti, vi rallegreranno la giornata e vi faranno sentire più sicuri. Una giornata tranquilla, questa, che dovete far fruttare nel modo giusto. Vedetevi con i vecchi amici e le persone che più vi interessano, rinforzerete l'amicizia e vi sentirete soddisfatti.

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.) Gli influssi astrali oggi sono particolarmente generosi, soprattutto per quanto concerne i sentimenti. Non siate in ansia nel timore di perdere la persona cara; a volte pare le soffocate con le vostre paure e le vostre domande, cercate di cambiare per la vostra felicità. Promozioni e miglioramenti nella carriera.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Nonostante l'impegno in giornata non riuscirete a realizzare i vostri programmi nè privati nè professionali. Siete come distratti e sarebbe inutile sforzarvi ad insistere. Anche nei sentimenti non dovete drammatizzare perché il periodo negativo avrà breve durata.

SALGARI IL CORSARO NERO

Riduzione e disegni di FRANCO CHILETTO © D'AMI PROD. ED.

ECCO IL CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1. Non sfuggono agli reperti; 11. Lo sono le gomme « a terra »; 17. Uno degli Usa; 18. Cappello passato ormai di moda; 19. Marca d'armi da fuoco; 20. L'orecchio nel prefissi; 21. Si batte nell'arena; 22. Passo tra la Val Camonica e la Val di Sole; 23. Sigla di Pisa; 24. Lettera greca; 25. Il nome di Rigiaretti; 26. Piano inclinato; 27. Dicembre sul datario; 28. I territori affidati ai sindaci; 29. Apre tutte le porte, o quasi; 30. Albero da frutto; 31. Allena la Juve; 32. Stile tronfio e pomposo; 33. Personaggio alfieriano; 34. Hanno Bucarest per capitale; 35. Si chiedono ai potenti; 36. Copia dattiloscritta; 37. Il fior fiore della società; 38. Un allegro verbo; 39. Il casato del Caravaggio; 40. Nota industria conserviera; 41. Non bisogna mai passarla!; 42. Massimo dello schermo; 44. Altro nome del Siam; 45. Le pietre per i mugnai; 46. In provincia di Brescia; 47. Fanno ala alla « g »; 48. Due romani; 49. Poetica freccia; 50. Per passare il tè; 51. Bastone in volo; 52. Il sommo scultore di Possagno; 53. Si passa alla dattilografa; 54. Riunisce i donatori di sangue; 55. E' di guida agli animali; 56. Eccensi da ciarlatoni.

VERTICALI: 1. Si è votata a Dio; 2. Numero pari; 3. Supremo ente dei cinesi; 4. Iniziali dell'attore Hill; 5. Elementi del sangue; 6. Storica regione della Francia; 7. Popolo dell'antica Spagna; 8. Bagna Saragozza; 9. Som o Tom; 10. Un po' di zavorra; 11. Il fratello di Ferruccio Mazzola; 12. Serio inconveniente; 13. Capitale europea; 14. Nuovo per il poeta; 15. Sigla di Frosinone; 16. Vi si acquista il giornale; 19. Vi votò a Montecassino; 21. E' affidato al nocchiero; 22. Quello di vita è preferibile sia alto; 23. Reggono il ponte; 25. Santuario delle Marche; 26. Quella nera è assai malvista; 27. Procede diritto per la sua strada; 28. Il più famoso tra i fanalini italiani; 29. Ognuno deve compiere il proprio. 30. Carabiniere semplice; 31. Sono prese di mira da volpi e faine; 32. Riunisce gli alpini ogni anno; 33. In provincia di Bolzano; 34. I concittadini di Vespasiano; 35. Sciocca idea preconcetta; 36. Combatte l'insonnia; 38. Frutto della vendita; 39. Gli si rende onore; 41. Scrisse « Senza famiglia »; 42. Saluto latino; 43. Ferro con alta percentuale di carbonio; 45. Scrittore tedesco che ebbe il Premio Nobel; 46. Città del Belgio; 47. Classico fra gli insetticidi; 49. Accoglie gli amanti della montagna; 50. Pronome dimostrativo; 51. Antenati; 52. Cacciatorpediniere; 53. Le iniziali di Rapisardi; 54. Sigla di Ancona.

DAMA

Finale per esordienti

Il B. muove e vince

Soluzione: 31-27, 22,31; 36-27, 11-17 (migliore); 27-21, 17-22; 21-17, 22-11; 26-21, B. vince (finale classico)

c. b.

STAMPA SERA CONCORSI

Il trofeo di ballo

Gara di STAMPA SERA
Torneo di ballo
PINEROLO - Dancing Molino
Voto per la coppia
N.

Gli 8 locali che selezioneranno le coppie nel mese di maggio - Tifo alle stelle

Il trofeo di ballo « Stampa Sera » entra nell'ultima ... fase. Tra oggi e sabato 29 maggio altri otto appuntamenti in locali di Torino e Piemonte selezioneranno i campioni che si batteranno per le semifinali e la finalissima di giugno. Ricordiamo che la gara è libera a tutti purché abbiano compiuto i 16 anni e che i ballerini non qualificati per una serata possono iscriversi a una successiva. Il successo delle prime qualificazioni è stato indubbio: i presentatori Angelo e Pino hanno dovuto coordinare le iscrizioni di migliaia di giovani e non più giovani.

Ecco il calendario del mese:

SABATO 8 MAGGIO: Dancing Le Due Rotonde di Cuorgnè, via Ivrea 31.

SABATO 15 MAGGIO: Ristorante La Brasserie di Moncalieri, corso Savona 17.

VENERDI' 21 MAGGIO: Dancing Mirage di Arona, viale Stazione 16.

SABATO 22 MAGGIO: Dancing Il corallo di Galliate, via Leonardo da Vinci

MARTEDI' 25 MAGGIO: Castellino Danze di Torino, corso Vittorio Emanuele 46.

VENERDI' 28 MAGGIO: Dancing Topkapi di Tortona, viale Matteotti.

SABATO 29 MAGGIO: Dancing Caravel di Cossato, via Matteotti.

REGOLAMENTO

1) La gara è libera a tutti, l'età minima per partecipare è 16 anni.

2) I tipi di gara sono due: ballo liscio o danze standard. I concorrenti possono partecipare a un solo tipo di gara nella stessa serata. I balli di gara sono, per il liscio: valzer, mazurca, polka; per le danze standard: valzer lento, tango, valzer viennese.

3) La votazione è fatta direttamente dal pubblico al termine dell'esibizione dei ballerini mediante il tagliando pubblicato su « Stampa Sera ». Lo scrutinio sarà effettuato immediatamente, nel corso della stessa serata.

4) In ogni serata si sceglieranno quattro coppie di ballerini, le quali accederanno alle semifinali.

Gratis a Juventus Sampdoria

Il campionato di calcio è entrato nella fase più emozionante e decisiva. Sempre in testa il Torino con due punti di vantaggio: la Juve non può mollare e giocherà il tutto per tutto in una partita che forse definirà le posizioni in testa e in coda alla classifica.

Con «Stampa Sera» a Juventus-Sampdoria
Vorrei che « Stampa Sera » ... il poster di
Cognome
Nome
Indirizzo
Telefono
Consegnare entro le ore 24 di domani 7 presso «Stampa Sera», via Marenco 32, Torino, o presso il Salone « La Stampa », via Roma 80, Torino. Tra tutti i tagliandi pervenuti saranno estratti a sorte 10 biglietti per la partita Juventus-Sampdoria

CRONIN ☆ *Stranieri in Paradiso* ☆ © Disegnatori riuniti

Regia:
HUMBERT SERRA

Fotografia:
SERGE BERTON

Interpreti:
CHRISTINE BODIN
(Mary Benchley)
ALLAN STOKES
(Robert Murray)

RIASSUNTO: Defreece, un ricco piantatore, operato a New York in seguito ad un incidente — che in realtà fu un attentato — è ritornato a San Felipe accompagnato dal dottor Robert Murray e dall'infermiera Mary Benchley, incaricati di sorvegliare le sue condizioni dopo l'intervento.

Il motore ad erba

l'agente di Sydney Jordan

QUELLE TRE USTBERG

le gemelline di Homero

DICK TRACY

Il "detective" di Chester Gould

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe

LA PORNODIVA REDENTA DA "MAMMA" GIULIETTA

I propositi seri di Jenny Tamburi dopo "Camilla" alla tv

Jenny Tamburi, la figlia di Giulietta «Camilla» Masina nello sceneggiato della domenica, si è redenta. Diva sexy per il cinema e modella senza veli nei paginoni delle riviste «per soli uomini», abdica ora alla fama di «coniglietta» tutta nuda per una più solida carriera di attrice: «Mi spoglierò solamente quando sarò convinta della validità del copione», ha detto recentemente, perché «il nudo fine a se stesso, quello pruriginoso non fa più per me». Gambe lunghe e ben tornite, busto scultoreo, Jenny mancherà ai fans del genere già in crisi per la recente defezione di Eleonora Giorgi.

E' la vicinanza con un'attrice del calibro della Masina che ha determinato la scelta della «starlette» romana: «Vedendola (sul set) per la prima volta fui presa letteralmente dal panico», confessa Jenny sul settimanale «Oggi». E prosegue: «L'idea di recitare con questo mostro sacro del cinema, di recitare al suo fianco per oltre due mesi in un ruolo impegnativo e per me inedito, mi paralizzò... Quel giorno misurai la distanza che mi separava dalla porta, decisa a scappare, quando incontrai lo sguardo di Giulietta: uno sguardo dolce, amichevole, materno che mi lasciava intendere che avrei potuto contare sul suo aiuto e sulla sua comprensione».

r. s. a.

LA CENSURA FA MARCIA INDIETRO

Via libera per "Ecco lingua d'argento"

Ultime notizie sul fronte della censura. Ha ottenuto il nulla-osta «Lingua d'argento», il film di Mauro Ivaldi con Carmen Villani. E' bastato tagliare alcune scene, cambiare titolo in «Ecco lingua d'argento» per presentarlo come un'opera nuova. La «precedente» era stata bocciata in prima e seconda istanza dalla commissione.

Clamoroso: "Vergine e di nome Malia"

Andréa Ferréol ricomparirà sugli schermi in «Vergine e di nome Malia», il film di Nasca che si chiamava «Vergine e di nome Maria» e venne fermato per oltraggio

"Luisa Miller" ieri al Regio

Verdi tutta musica

Ottimi gli interpreti, deludenti la regia e le scene

PAOLO GALLARATI

La stagione del Regio chiude con *Luisa Miller*, andata in scena ieri sera in una buona esecuzione diretta da Fernando Previtali con Katia Ricciarelli e José Carreras nei due ruoli principali. Per la prima volta quest'anno è accaduto che il pubblico tradizionalmente compassato delle prime si abbandonasse a vere manifestazioni di entusiasmo alla fine di ogni brano, scena ed atto, dell'opera: ed a buon diritto perché, dopo una stagione avara di grandi emozioni musicali, questo spettacolo di chiusura si pone come un buon auspicio per la riapertura autunnale.

Ma non c'è da dormire sugli allori: anche stavolta, nonostante il diluvio di applausi, si segnalano squilibri, specialmente sul piano teatrale: se l'esecuzione va, se Katia Ricciarelli, Carreras, Casarini (Wurm), Bruson (Miller), De Bortoli (Il conte) e Stella Silva (Federica) danno al tutto una buona omogeneità, la regia di Carlo Maestrini non si stacca da un convenzionalismo di maniera e le scene di Eugenio Guglielminetti, oltre ad essere poco chiare nella definizione degli interni e degli esterni (vedi la casa di Miller), per voler essere originali a tutti i costi affiorano sovente il cattivo gusto.

Alla qualità musicale dello spettacolo va quindi ascritto principalmente il successo della serata che si è andata riscaldando di atto in atto sulla scia montante del flusso drammatico, sino al travolgente finale. La *Luisa Miller* comincia infatti un po' in sordina e se il primo atto è quasi del tutto privo di pagine originali, il secondo non ne è tanto più ricco: la presenza di grandi personalità vocali e di una bacchetta che sappia rianimare la pulsazione talvolta decisamente asfittica del dramma sono esigenze essenziali. Solo nel terzo atto la fantasia verdiana si accende di bagliori indimenticabili ed è allora che tutto deve confluire e stringersi in un nodo significante, i personaggi uscire dall'anonimato, Luisa rivelare la sua natura angelica e Rodolfo il fuoco passionale che lo brucia sino al sacrificio supremo.

Concerto di ieri

Trento-Bolzano buon successo

Agli sgoccioli della stagione concertistica si presentano, per l'Unione Musicale, le orchestre. Ieri sera al Conservatorio, è stato il turno della «Haydn» di Trento e Bolzano, un buon complesso anche dal punto di vista delle parti solistiche.

Sotto la direzione calibrata del maestro Thomas Unger il programma ha avuto inizio con il Concerto per sette strumenti a fiato, timpani, batteria ed archi di Frank Martin: doveroso omaggio all'illustre compositore da poco scomparso, di cui si dimentica troppo sovente (come accade per Honegger, Bloch, Kodaly e molti altri) l'importante ruolo sostenuto nella musica del Novecento.

Seguiva la Kammermusik n. 4 per violino ed orchestra di Paul Hindemith, nella quale l'autore, alieno dalle lusinghe della «Gebrauchsmusik», sfodera le sue risorse di contrappuntista ferrato e spigoloso. La sostanziale asprezza della composizione fa sì che anche il lirismo del violino solista si espanda a denti stretti, come un'interessata dichiarazione d'amore; dominano invece più volentieri un dialogo incessante e complicato di andamento saltellante ed ammiccante. Il solista Cristiano Rossi è apparso a perfetto agio soprattutto nel sostegno delle sonorità più tese e smaglianti.

Nella seconda parte la Quinta Sinfonia di Schubert, fresca di chiarezza, classicheggiante di un toccante recupero, inguaribilmente romantico. La soave melodia dell'«andante con moto» e la solida verve dei due tempi conclusivi lasciano senz'altro il segno in questa sinfonia pienamente «compiuta». Ad ogni parte del programma applausi cordialissimi e convinti per il direttore Unger, per il violinista Rossi e per l'orchestra.

r. v.

i nuovi dischi

IL JAZZ E' AMERICANO ATTENTI AL DOLLARO!

ART TATUM: «The genius», 33 giri Jazz Idea (prod. Ricordi) SLP 30124. Lire 3500.

Con i tempi che corrono segnaliamo senza indugi la nuova collana economica (3500 lire a pezzo) «Jazz Idea» pubblicata dalla Ricordi su matrici Black Lion e Mainstream. Il materiale è eccellente ed il prezzo di copertina è quanto mai invitante in tempi in cui le quotazioni del dollaro stanno sfiorando le mille lire: l'altro giorno chi scrive ha pagato 6000 lire un album di Gil Evans pubblicato in America e quindi importato a prezzo d'affezione.

Ma torniamo al Tatum in questione. Il nuovo album si rivolge al collezionista recente perché ripropone brani già pubblicati da varie etichette in differenti vesti. Pianista eccezionale, maestro non solamente nella tecnica (ancora oggi insuperata), Tatum era portato da una sconvolgente facilità fisica al virtuosismo. Un virtuosismo che non essendo ovviamente fine a se stesso ha creato uno stile, una scuola. Non c'è infatti pianista tra i jazzisti, nemmeno Monk, che non debba qualcosa alla ricerca armonica (accordi, scale, rivolti: un trattato di alta composizione) svolta con apparente «nonchalance» del grande Art. L'album è stato inciso verso la metà degli Anni Quaranta, nell'epoca cioè del massimo splendore del geniale jazzista cieco. Una raccomandazione ai giovanissimi: superate con disinvoltura l'apparente cabarettismo di Tatum; non dimenticate che sotto l'evidente disimpegno si cela un accanito ricercatore di suoni, un maestro indiscusso, un maestro che tra i suoi discepoli annoverò pure un certo Charlie Mingus.

f. mond.

Capolavoro giovanile di Schoenberg

SCHOENBERG: «Gurre-Lieder». Direttore Pierre Boulez. Interpreti vocali: J. Thomas, M. Napier, Y. Minton, S. Nimsgern, K. Bowen, G. Reich (CBS).

Composto fra il 1899 e il 1911, su testo del poeta danese Jens Peter Jacobsen, il grandioso capolavoro giovanile di Schönberg si configura come una delle ultime espressioni del romanticismo tedesco: ancora una storia d'amore e di morte, di fantasmi e di redenzione, nell'ambito di un descrittivismo naturalistico trasfigurato. Musicalmente è una lunghissima cantata profana, dalle suggestioni immense e profonde in cui confluiscono con marcata evidenza gli elementi più vistosi della cultura musicale germanica e segnatamente, nel colorito orchestrale e nell'uso del leitmotiv, di Wagner: il Wagner del «Tristano» soprattutto, anche se non mancano echi del «Vascello fantasma» e addirittura citazioni letterali del «Tannhäuser». Può essere interessante rintracciare inoltre nel secondo lied di Waldemar una sorta di omaggio a Brahms, altrove ricordi di Berlioz e una spiccata aderenza ai contemporanei Mahler, Strauss e persino Ravel.

Con tutto ciò la composizione è ben lungi dal collage, sia pure di lusso: compatta e organica, tesa in un'altissima espressione tragica è, lo ripetiamo, uno splendido capolavoro e Pierre Boulez lo dirige con partecipazione e amore, esaltando da par suo la favolosa magia timbrica dell'immensa orchestra. Fra gli interpreti, tutti esemplari per aderenza stilistica ed efficacia espressiva, spicca nel suo unico bellissimo lied la calda vocalità e la finissima musicalità del mezzosoprano Yvonne Minton cui è affidato il lungo doloroso racconto del colombo selvatico.

r. gu.

BRIDGE

A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI

Problema della settimana — La dichiarazione (Nord-Sud in seconda): Sud: 1 quadri; Ovest: 2 picche; Nord: 2 S.A.; Est: 3 cuori; Sud: 4 fiori; Ovest: passo; Nord: 4 quadri; Est: passo; Sud: 5 fiori.

Nord: ♠ A D 3 2 — ♥ F 9 7 2 — ♦ 10 3 2 — ♣ D 8

Ovest: ♠ R F 10 9 6 5 — ♥ R 3 — ♦ 6 — ♣ 9 7 6 4

Est: ♠ 4 — ♥ A D 10 8 6 5 — ♦ D F 8 7 — ♣ 5 2

Sud: ♠ 8 7 — ♥ 4 — ♦ A R 9 5 4 — ♣ A R F 10 3

Ovest attacca di Re di cuori e continua con il 3 per il 7 del morto, l'8 del compagno e il taglio del giocante. Questi elimina le «atouts» avversarie divise 4-2 con la quarta in Ovest, gioca picche per la Dama e intavola il 10 di quadri per il Fante di Est. Come bisogna continuare per assicurarsi il contratto?